

CAPITOLO 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

Le Fondazioni hanno visto crescere nel tempo la complessità delle sfide da affrontare nel perseguimento della propria missione, da un lato sollecitate dai sempre più diversificati e stringenti bisogni delle comunità di riferimento, e dall'altro in ragione di un'autonoma propensione delle stesse Fondazioni a sperimentare forme nuove e più qualificate di intervento, alla ricerca della piena espressione del proprio potenziale istituzionale.

Animate da questa intenzione esse hanno negli anni promosso un progressivo sviluppo delle competenze interne e ricercato configurazioni organizzative più coerenti con l'approccio prescelto nello svolgimento della missione.

In questa proiezione verso i modelli organizzativi più appropriati, peraltro difficili da definire in termini assoluti e uguali per tutti, le Fondazioni hanno sviluppato livelli manageriali e *standard* operativi tesi soprattutto a meglio interpretare il profilo di enti non più solo "erogatori" di risorse, ma propulsori di iniziative e progettualità territoriali.

Il percorso in questa direzione non è stato breve, e per alcune realtà non si è ancora concluso. Nella prima fase di sviluppo, caratterizzata da una normativa che ne profilava il ruolo in modo piuttosto circoscritto, le Fondazioni si sono avvalse prevalentemente di strutture elementari in cui le principali funzioni organizzative erano affidate a personale delle banche conferitarie, distaccato sulla base di appositi accordi di collaborazione. Si trattava, evidentemente, di assetti molto prudentziali, rispondenti a un'operatività ancora limitata e condizionati dai bassi livelli di redditività del patrimonio tipici di quella fase costitutiva.

Con la definizione in sede normativa di un profilo di ruolo più preciso, ampio e articolato, le strutture delle Fondazioni hanno iniziato a progredire articolandosi maggiormente, dotandosi di nuove funzioni e responsabilità interne e con un innalzamento quantitativo e qualitativo degli organici. La crescente complessità delle funzioni da svolgere ha infatti reso necessario un più alto grado di specializzazione degli operatori e una progressiva riduzione delle "esternalizzazioni" delle funzioni stesse.

Un'altra tappa importante del percorso di rafforzamento strutturale in esame è stata contrassegnata dall'elaborazione, nel 2012, della Carta delle Fondazioni. In questo fondamentale documento di indirizzo strategico definito in sede Acri si afferma infatti, al punto 9 della sezione dedicata alla *governance*, un importante principio: *"Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività"*.

L'affermazione di questo principio ha dato nuova linfa al processo di sviluppo organizzativo delle Fondazioni, che è proseguito a ritmo serrato coinvolgendo sempre più, insieme a componenti strutturali come funzionigrammi, posizioni di lavoro, procedure e sistemi gestionali, i tratti più profondi di cultura organizzativa: valori, principi e modelli culturali di riferimento. Alcuni di questi, in particolare, fanno ormai parte di un paradigma valoriale tipico delle Fondazioni, che fa da sfondo ai loro molteplici interventi, ne guida le politiche e ne costituisce il filo conduttore e un primario punto di forza.

Enunciando i principali si rammentano:

- la trasparenza e l'*accountability*, intese come risvolto, e contropartita necessaria, dell'autonomia gestionale di cui godono le Fondazioni; un riscontro alla comunità dovuto, quindi, in ragione dell'utilizzo di un patrimonio la cui origine, e quindi per certi versi la titolarità, è riconducibile alla comunità stessa;
- l'adesione al principio di sussidiarietà orizzontale, in coerenza con il quale le Fondazioni puntano ad esercitare un ruolo complementare o integrativo di quello degli attori pubblici, evitando tuttavia che esso si riduca a una loro mera sostituzione;
- il radicamento territoriale, in una visione non di chiusura localistica, ma di arricchimento di una società plurale in cui la logica di prossimità e l'attenzione al bisogno particolare siano nel contempo fonte di sviluppo per le singole comunità e valore aggiunto per l'intera collettività;
- il riferimento costante ai criteri di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di efficacia e qualità degli interventi, assunti quali prioritari parametri di riferimento nella selezione delle iniziative da sostenere. E' da osservare che mettendo in primo piano questi importanti requisiti progettuali le Fondazioni determinano indirettamente anche un miglioramento generale di efficienza del sistema territoriale, sollecitando il pubblico dei potenziali beneficiari a migliorare i propri *standard of performance* relativamente ai suddetti requisiti.

Per quanto riguarda le componenti organizzative più strutturali, il percorso evolutivo delle Fondazioni ha interessato soprattutto le funzioni relative allo svolgimento dell'Attività istituzionale. Una significativa innovazione ha riguardato per esempio i profili professionali degli operatori, relativamente ai quali si è registrata una transizione progressiva dall'originaria figura di addetto amministrativo con mansioni istruttorie verso un ruolo più affine a quello di *project manager*. Sono state orientate in tal senso le scelte riguardanti le nuove assunzioni di personale e l'attività formativa dei dipendenti in servizio.

Di pari passo alla riqualificazione delle figure professionali interne le Fondazioni hanno dedicato molta cura al potenziamento dei metodi di selezione *ex-ante* dei progetti e di valutazione *in itinere* ed *ex-post*. Rispetto ai primi si è puntato soprattutto all'ammodernamento di metodologie e strumenti di lavoro, con un utilizzo intensivo delle nuove tecnologie informatiche (come ad esempio la gestione *on line* delle domande di contributo) e con procedure orientate a una più accurata valutazione di obiettivi e risultati attesi.

Il monitoraggio dei progetti sostenuti, in passato centrato in modo preponderante sul control-

lo amministrativo dei processi di spesa, è stato ampliato e rafforzato con approfondimenti sul contenuto e sull'efficacia delle attività in corso di svolgimento.

Il campo della valutazione *ex-post* è forse quello, tra i vari esaminati, dove ancora il percorso di maturazione attende una più precisa definizione. Se da un lato appare già piena la consapevolezza delle Fondazioni sulla necessità ineludibile di soppesare gli effetti delle progettualità finanziate per darne puntualmente conto alla comunità (consapevolezza indotta in vero anche da quanto recentemente sancito sull'argomento nel protocollo Acri-MEF del 2015), dall'altro la scelta e l'implementazione concreta di modelli di valutazione risulta solo sporadica e per lo più di natura sperimentale. Non sembrano in realtà sciolti tutti i dubbi su quale debba essere lo specifico oggetto di osservazione della valutazione *ex-post* (i risultati misurabili? L'impatto sociale? Il processo di realizzazione messo in atto?), e permane qualche non ingiustificata riluttanza nell'affrontare i rilevanti costi delle metodologie di valutazione in argomento.

Un ambito di innovazione che ha visto molto attive le Fondazioni negli anni passati, con risultati ormai consolidati ma che pure meritano ancora di essere ricordati in questa sede, è stato quello delle funzioni di *staff* a supporto degli Organi e della Direzione, istituite *ex novo* o rafforzate in sintonia con il crescente rilievo strategico assunto nel tempo dalle attività di pianificazione, controllo di gestione e comunicazione.

Sul versante della comunicazione le Fondazioni hanno progressivamente rafforzato negli anni il proprio impegno, nella piena consapevolezza dell'importanza di rendere conoscibili all'esterno le proprie strategie, i programmi e i contenuti specifici delle iniziative sostenute, e di dare conto dei risultati con esse conseguiti. I canali tipicamente utilizzati sono il *sito internet*, le riviste, le *newsletter* digitali e i quaderni di studio (documenti di approfondimento tematico). Il *sito internet*, tuttavia, è ormai diventato l'interfaccia principale della comunicazione delle Fondazioni, configurandosi come contenitore di tutte le informazioni di profilo identitario (statuti, organi, struttura operativa, ecc.), come strumento di diffusione della rendicontazione ufficiale (bilanci di missione, resoconti economico-patrimoniali, ecc.) e, in casi sempre più numerosi, come ambiente operativo per l'interazione con i beneficiari nella gestione dell'attività di erogazione (es.: pubblicazione dei regolamenti e dei bandi, presentazione *on line* delle richieste di contributo, aggiornamento sullo stato delle pratiche aperte, ecc.).

Anche le funzioni preposte al controllo e alla gestione del patrimonio, pure centrali nella vita delle Fondazioni, hanno visto nel tempo un ampliamento dell'ambito di competenze e responsabilità, in conseguenza della diversificazione degli investimenti derivata dai processi di dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie. Gli assetti organizzativi in questo caso si differenziano in relazione alle modalità di gestione del portafoglio prescelte dalla Fondazione. Nel caso di gestione "interna" si sono strutturati nuclei operativi più numerosi e specializzati, mentre quando la gestione è stata affidata ad enti "esterni", i presidi interni preposti a questa funzione sono rimasti molto contenuti, focalizzandosi sul controllo dei risultati delle gestioni esterne attivate.

In ragione della crescente complessità gestionale e della più ampia articolazione delle strutture le Fondazioni hanno visto aumentare le esigenze di coordinamento e controllo interno, e hanno così strutturato o rafforzato unità organizzative di *staff* preposte ai controlli di secondo livello o, nei casi più avanzati, all'*auditing* interno; in alcune Fondazioni sono stati anche attivati modelli organizzativi ex d.lgs. n. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Le funzioni amministrativo-contabili, che mantengono ancora un peso rilevante nelle strutture delle Fondazioni, si sono anch'esse rimodellate nel tempo, raggiungendo *standard* di maggiore efficienza resi possibili dall'evoluzione dell'*office automation* e delle tecnologie *web*.

Come già accennato all'inizio del paragrafo, lo sviluppo delle funzioni organizzative delle Fondazioni ha determinato anche una significativa rimodulazione dei profili professionali del personale finalizzata a mantenere i necessari livelli di coerenza tra ruoli, responsabilità e competenze. I processi di selezione per i nuovi inserimenti sono stati orientati a individuare soprattutto risorse provenienti dalla realtà dei settori di intervento, aperte al cambiamento, al lavoro di squadra e con spiccato orientamento al risultato. E' stata altresì arricchita e potenziata l'attività formativa rivolta al personale, sempre più ispirata alla costruzione di processi permanenti di crescita professionale e personale, e affidata a metodologie formative avanzate: non solo i corsi e seminari tradizionali, ma anche *webinar*, comunità di pratica, *workshop*, ecc.

Poco diffusi risultano invece i sistemi di valutazione della *performance*, presenti solo nelle realtà organizzative più strutturate e in presenza degli organici più numerosi.

3.2 Le risorse umane

Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni

Come nei precedenti Rapporti annuali, l'analisi della struttura operativa delle Fondazioni prosegue con l'esame della situazione riguardante il personale, presentando i dati raccolti attraverso il consueto censimento condotto da Acri.

In questo paragrafo si prendono in esame i risultati riferiti al complesso delle Fondazioni¹, mentre nella successiva sezione i dati saranno riclassificati con riferimento ai raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni² tradizionalmente considerati in questo Rapporto.

¹ L'attuale rilevazione censisce i dati del personale di 87 Fondazioni di origine bancaria, poiché una Fondazione non ha personale alle sue dipendenze. I dati di 85 Fondazioni, quelle associate ad Acri, sono stati censiti a cura delle Fondazioni stesse mediante una griglia di rilevazione proposta da Acri, mentre quelli relativi alle due Fondazioni non associate ad Acri, la Fondazione Roma e la Fondazione Pisa, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e pertanto non corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento. I dati delle due Fondazioni per i quali non è stato possibile acquisire le informazioni di dettaglio previste dalla rilevazione sono indicati nelle tabelle che seguono sotto la voce "Non classificato".

² Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Gli occupati nelle Fondazioni sono stati nel 2015 in tutto 1.026, 11 in più rispetto al 2014, impegnati a tempo pieno nel 76% dei casi e con un costo totale di 63,4 milioni di euro. La media degli occupati per Fondazione è di 11,6 unità; in questo caso, tuttavia, più del dato medio è il valore mediano che fornisce una visione di sintesi efficace della dotazione di personale “tipica” delle Fondazioni, attenuando l’influenza statistica delle situazioni di organico particolarmente numerosi, presenti solo in pochissime Fondazioni di dimensione maggiore. Anche per il 2015 la mediana della distribuzione degli occupati delle Fondazioni si posiziona sul valore di 8 unità.

L’articolazione interna delle risorse riguardo alla natura del rapporto di collaborazione mostra una ripresa della dinamica di crescita del personale in organico, con 33 unità in più rispetto al 2014, mentre diminuiscono con diverse gradazioni tutte le altre tipologie (Tab. 3.1). In percentuale, l’86% del personale è pertanto in organico presso la Fondazione, in aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2014; la quota rimanente si ripartisce in modo bilanciato tra collaborazioni esterne, che costituiscono il 7% del totale risorse (contro 8% del 2014), e in pari quota una miscelanea di rapporti di vario tipo che comprende quelli di “somministrazione”³ e i residui casi (ormai circoscritti al 3%) di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento, nelle tradizionali forme del distacco di personale e del *service*.

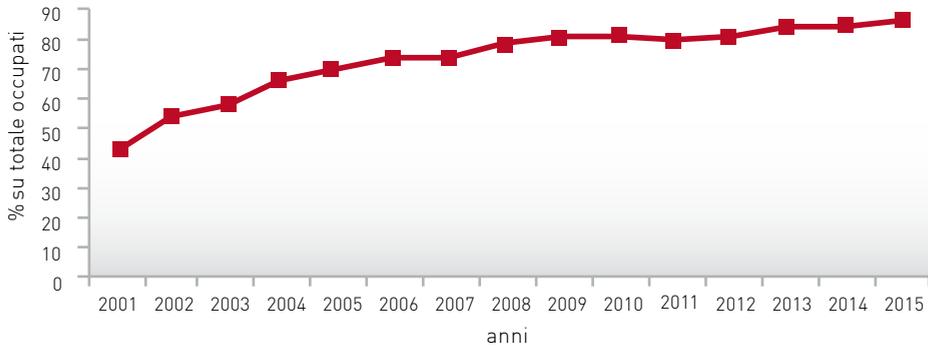
Il processo di “svincolo” organizzativo delle Fondazioni dalle rispettive banche conferitarie, di cui si è molto parlato nei Rapporti degli anni passati, appare quindi prossimo al completamento sebbene, come si osserverà nella prossima sezione, permangano ancora alcune disomogeneità tra Fondazioni di diverso livello dimensionale e tra aree geografiche. Il fenomeno viene rappresentato graficamente nella Fig. 3.1 nel suo andamento dal 2001 a oggi.

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

NATURA DEL RAPPORTO DI LAVORO	2015		2014	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell’Ente	889	86	856	84
Organico distaccato dalla banca conferitaria	16	2	25	2
Collaborazioni in Service	16	2	17	2
Collaborazioni Esterne	73	7	84	8
Altro (anche rapporti di lavoro nell’ambito della somministrazione)	32	3	33	3
Totale	1.026	100	1.015	100

³ La somministrazione di lavoro è una delle possibili forme di strutturazione dei rapporti di lavoro, introdotte nel 2003 con la c.d. legge Biagi (L. 14.02.2003 n. 30 e relativo d.lgs. 10.09.2003 n. 276). Il rapporto di somministrazione, che ha di fatto sostituito il lavoro interinale (abolito con la stessa legge), poggia su due distinti contratti: quello tra l’utilizzatore (in questo caso la Fondazione) e un’Agenzia per il lavoro autorizzata (definita somministratore), e quello tra la predetta Agenzia e il lavoratore. Il lavoratore è pertanto retribuito dall’Agenzia di somministrazione, ma opera alle dipendenze della Fondazione sulla base di un “incarico” appositamente affidatogli.

Fig. 3.1 - Incidenza % del personale in organico proprio (2000-2015)



Passando ad analizzare le modalità di impiego del personale occupato nelle Fondazioni si è esaminato, in prima istanza, l'ambito di responsabilità organizzativa assegnata, definito in questa indagine come "ruolo organizzativo".

Come nei precedenti Rapporti annuali si è considerata al riguardo una differenziazione tra quattro diversi tipi di ruolo: di direzione, di coordinamento intermedio, di natura specialistica e di carattere esecutivo (Tab. 3.2 A). Circa un quarto degli occupati svolge funzioni di guida e supervisione della struttura: l'11% del totale in ruoli di alta direzione (sono 110, due in più del 2014) e il 13% in ruoli di coordinamento intermedio (137 persone, in aumento di quattro unità rispetto al 2014). Il 28% degli occupati è costituito da specialisti, che nella struttura assolvono funzioni tecnicamente complesse richiedenti competenze disciplinari di alto livello. Nel 2015 hanno operato in questa veste 288 persone, come l'anno precedente.

Il comparto operativo/esecutivo assorbe il restante 44% del personale, con 458 unità (5 in più rispetto al 2014) impegnate nell'assolvimento di mansioni di concetto o ausiliarie secondo procedure definite e disposizioni di servizio.

Come anticipato ad inizio capitolo, i dati relativi alla voce non classificato sono quelli relativi alle due Fondazioni non associate ad Acri per le quali le informazioni inerenti il personale sono state desunte in forma sintetica dai bilanci pubblici.

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

RUOLO ORGANIZZATIVO	2015		2014	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	110	11	108	10
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	137	13	133	13
Area Specialistica	288	28	288	28
Area Operativa/Esecutiva	458	44	453	45
Non classificato	33	3	33	3
Totale	1.026	100	1.015	100

Guardando alla composizione di genere dei diversi ruoli si osserva (Tab. 3.2 B) che il personale femminile, complessivamente in maggioranza sul totale occupati (55%), è minoritario nelle posizioni apicali (solo 18% dei ruoli di alta direzione), in linea peraltro con quanto accade a livello nazionale sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato.

Una presenza maggioritaria della componente femminile è tuttavia confermata nei ruoli specialistici e nelle posizioni di responsabilità intermedia, dove le donne occupano rispettivamente il 59% e il 56% delle posizioni.

Nel complesso si può quindi affermare che le tradizionali barriere di genere risultano nelle Fondazioni largamente superate sino ai livelli di responsabilità medio-alta delle strutture, mentre permangono con riferimento ai ruoli di vertice.

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

RUOLO ORGANIZZATIVO	2015						
	Numero Donne	% Donne	Numero Uomini	% Uomini	Non class.	Unità Totali	% Totali
Area Direzione	18	16	92	84	-	110	100
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	77	56	60	44	-	137	100
Area Specialistica	171	59	117	41	-	288	100
Area Operativa/Esecutiva	300	66	158	34	-	458	100
Non classificato	-	-	-	-	33	33	100
Totale	566	55	427	42		1026	100

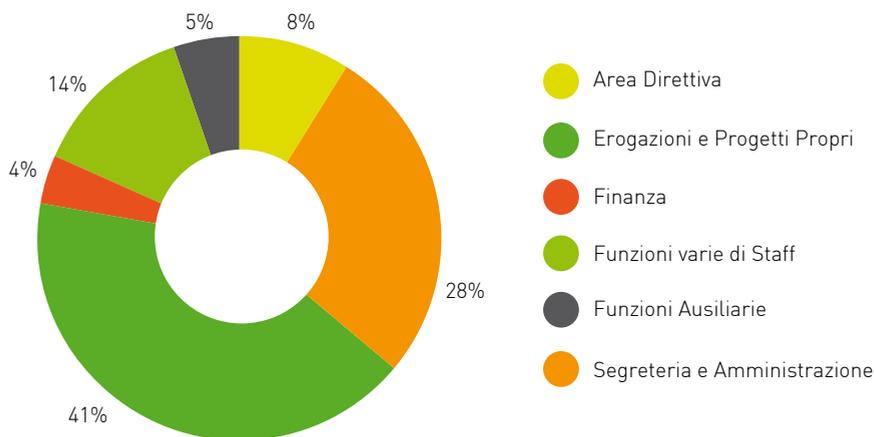
Tra le variabili rilevate a partire dallo scorso anno vi è la posizione di lavoro ricoperta dalle risorse censite: ciò permette alcune riflessioni sull'articolazione funzionale adottata dalle Fondazioni, desumibile dalla dislocazione del personale nei diversi comparti di attività.

A tale scopo sono state identificate, riclassificando e sintetizzando le numerose unità organizzative indicate e variamente denominate dalle Fondazioni nei propri organigrammi, sei principali macro-aree di riferimento: l'area direttiva, l'area erogazioni e progetti propri, l'area finanza, l'area segreteria e amministrazione, l'area delle funzioni di *staff*, l'area delle funzioni ausiliarie.

Il grafico della Fig. 3.2 offre un quadro d'insieme comparativo tra dette aree, mettendo in evidenza il primato assoluto dell'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 41% del personale, a conferma della centralità di questa funzione rispetto alla missione delle Fondazioni. Al secondo posto, a ragguardevole distanza, si colloca l'area Segreteria e Amministrazione con il 28% del personale dedicato. Si tratta di un'area operativa polivalente, dedicata prevalentemente al supporto dell'attività degli Organi della Fondazione e all'espletamento dei numerosi adempimenti amministrativi e contabili correlati all'attività svolte. Le attività di supporto tecnico seguono al terzo posto in graduatoria, distinguendosi nella componente specialistica delle varie funzioni di *staff* (Legale, Comunicazione, Studi, Servizi informatici e tecnici), che assorbe il 14% degli occupati, e in quella di natura prettamente esecutiva delle Funzioni Ausiliarie (commessi, autisti, portieri, addetti al centralino, ecc.) che occupa il 5% del personale totale.

Nell'area Direttiva, comprendente essenzialmente le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), è occupato l'8% del personale; mentre in fondo alla graduatoria in termini di incidenza si pone l'area Finanza, con il 4% degli occupati: un nucleo altamente specializzato, ma con una presenza numericamente molto limitata.

Fig. 3.2 - Posizioni di Lavoro per Macro Aree (2015)



Una visione ancor più dettagliata dell'articolazione funzionale delle Fondazioni è contenuta nel quadro descrittivo della Tab. 3.3, dove viene fornita la distribuzione degli occupati nelle posizioni di lavoro censite.

La posizione più presente tra quelle di responsabilità è quella di Segretario o Direttore generale, rilevata in 80 casi (affidenti a donne il 16% dei casi). Il dato non stupisce poiché, trattandosi della posizione apicale tipica della struttura operativa delle Fondazioni, essa è presente in quasi tutti i contesti di rilevazione, tranne pochissime eccezioni dove il ruolo è rimasto vacante o è gestito collegialmente da una pluralità di soggetti. Sono invece solo 11 i casi in cui è presente la figura del Vice segretario.

Sempre nel campo delle posizioni di responsabilità spiccano ancora quelle relative al comparto amministrazione (52 unità inquadrate in esse) e attività erogativa (50 unità). A una certa distanza si trovano i Responsabili di Segreteria, presenti in 31 casi, e i Responsabili della Comunicazione (27 unità). Chiudono la graduatoria i Responsabili dei vari altri comparti censiti, che tutti insieme non superano le 14 unità censite.

Per quanto riguarda le posizioni esecutive (gli "addetti" della tabella 3.3) si registra il primato del settore dell'Attività istituzionale con 205 unità (in aumento rispetto al 2014). Ad esse si devono aggiungere quelle censite nella voce "Altro" (95 presenze) e alla voce "Collaboratori esterni per progetti o attività della Fondazione" (34 unità), parimenti attinenti all'Attività istituzionale in quanto relative a strutture di missione collegate alla Fondazione (ad esempio addetti a musei, bibliotecari, archivisti, ecc.).

A seguire si rilevano con frequenze ancora significative le posizioni dell'amministrazione (105) e della segreteria (97 addetti), seguite a una certa distanza dagli ausiliari (con 47 addetti), dagli addetti a servizi generali e logistica (31), alla comunicazione (31) e alle risorse dedicate alla finanza (29).

Sono molto più limitati i casi di personale addetto al settore legale (15 unità) e ai sistemi informativi (7). La voce non classificato, infine, comprende come già visto in precedenza i dati delle due Fondazioni (Roma e Pisa) per le quali non è sempre stato possibile rilevare informazioni di dettaglio relative alla variabile appena esaminata.

Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

POSIZIONE DI LAVORO PRINCIPALE	2015		2014	
	Unità	%	Unità	%
Segretario/Direttore generale	80	8	81	8
Vice Segretario/ Vice Direttore generale	11	1	13	1
Responsabile Legale/Organi	10	1	12	1
Responsabile Finanza/Investimenti/Patrimonio	14	1	12	1
Responsabile Attività Istituzionale Erogativa/Filantropica	50	5	48	5
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	52	5	44	4
Responsabile Comunicazione / Ufficio Stampa/Relazioni Esterne	27	3	21	2
Responsabile Ufficio Studi	7	1	8	1
Responsabile Sistemi Informativi	5	0	4	0
Responsabile di Segreteria	31	3	27	3
Responsabile Servizi generali /Logistica/Tecnico	10	1	8	1
Addetto Legale/Organi	15	1	15	1
Addetto Finanza/Investimenti/Patrimonio	29	3	29	3
Addetto Attività Istituzionale Erogativa/Filantropica	205	20	193	19
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	105	10	99	10
Addetto Comunicazione / Ufficio Stampa / Relazioni Esterne	31	3	36	4
Addetto Sistemi Informativi	7	1	8	1
Addetto di Segreteria	97	9	101	10
Addetto Servizi generali / Logistica / Tecnico	31	3	24	2
Ausiliario: Commesso / Usciere / Addetto Ricezione / Centralino / Portiere / Autista / Giardiniere	47	5	53	5
Altro (Addetto Biblioteca, Museo, Archivi, altro)	95	9	147	14
Collaboratori Esterni per progetti o attività della Fondazione	34	3	32	3
Non classificato	33	3	33	3
Totale	1.026	100	1.015	100

La metodologia di rilevazione proposta per il censimento delle posizioni di lavoro ha previsto la possibilità di indicare anche una seconda scelta identificando una posizione di lavoro secondaria. Ciò nell'ipotesi, basata sull'osservazione fattuale, che nelle realtà caratterizzate da strutture e organici molto limitati, vigesse un principio di polifunzionalità dei dipendenti, e fosse quindi troppo limitativa l'opzione di un'unica posizione di lavoro da associare al singolo dipendente. I risultati della rilevazione 2015 confermano in buona misura la tesi di partenza. Sebbene i casi di segnalazione di doppia posizione siano in assoluto abbastanza limitati (153 unità, pari al 15% del totale occupati), essi interessano il 35% del totale nelle Fondazioni di dimensione piccola e medio-piccola (dove operano in totale 216 persone, come si vedrà più avanti nella Tab. 3.5), in un rapporto di evidente correlazione.

Il personale di Segreteria è quello più coinvolto in questa sorta di multi-funzionalità: 34 delle risorse qui censite (13 Responsabili e 21 Addetti) estendono le proprie mansioni anche ai comparti erogativo, amministrativo e della comunicazione.

Anche negli Uffici Amministrativi sono 34 le unità per le quali si indica una doppia posizione di lavoro (15 Responsabili e 19 Addetti), in questo caso nell'ambito delle funzioni finanziarie ed erogative.

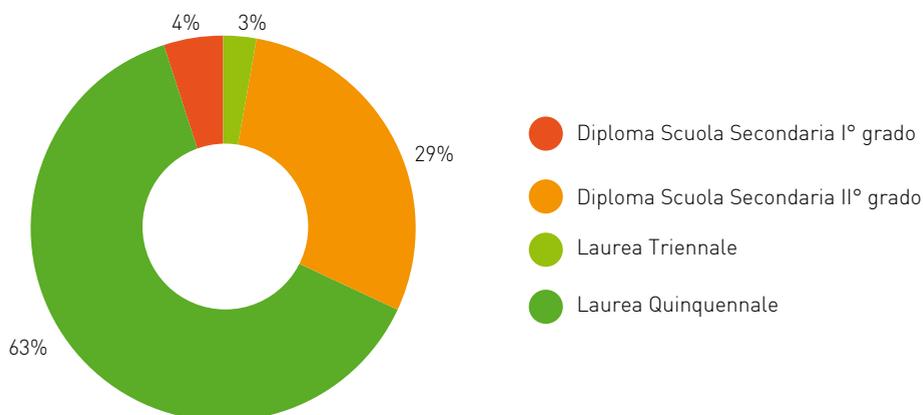
Infine, 28 unità preposte alla funzione Filantropica-Erogativa (10 responsabili e 18 Addetti) sono impegnate contemporaneamente in attività amministrative, legali e di segreteria.

Completato l'esame delle caratteristiche di impiego funzionale del personale, l'analisi prosegue ora riferendosi ai profili di scolarizzazione e di inquadramento contrattuale.

Il grado di scolarizzazione nelle Fondazioni è particolarmente elevato (Fig. 3.3), con il 66% di laureati: il 63% con laurea quinquennale (627 persone) e il 3% con laurea triennale (31 occupati). I diplomati di scuola secondaria di secondo grado sono il 29% degli occupati (290 unità), mentre quelli di scuola secondaria di primo grado (ex licenza media) rappresentano una quota minimale degli organici: in tutto 43 unità pari al 4% degli occupati.

Il quadro d'insieme documenta la scelta delle Fondazioni di acquisire in prevalenza risorse con elevata preparazione di base, avendo chiara l'esigenza di innalzare sempre più gli *standard* professionali del proprio capitale umano per far fronte al crescente livello di complessità tecnica e manageriale delle attività da svolgere.

Fig. 3.3 - Distribuzione del personale per grado di scolarizzazione (2015)



Con riferimento all'inquadramento contrattuale (Tab. 3.4), si conferma la scelta prevalente del Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 470 (8 in più del 2014) con una incidenza stabile al 46% sul totale. Il secondo comparto contrattuale di principale riferimento è quello del Credito, con 292 dipendenti (2 unità in meno rispetto al 2014) e il 28% del totale.

La terza tipologia contrattuale in ordine di frequenza è rappresentata dai contratti individuali, in prevalenza collegati a un regolamento interno della Fondazione. Le unità per le quali viene adottata questa forma di disciplina del rapporto sono 186 in tutto (di cui 161 collegate a un regolamento interno), pari al 18% del totale; un punto percentuale in meno rispetto al 2014.

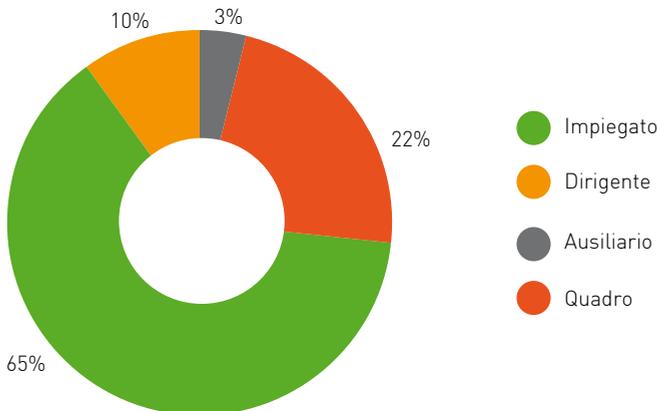
Al di fuori delle tipologie contrattuali menzionate restano i casi minoritari di collegamento ad altri contratti nazionali di lavoro (per 20 unità, pari al 2% degli occupati). Infine, le due ultime categorie censite, cioè le collaborazioni professionali e altre forme varie di collaborazione censite, completano la distribuzione con una quota complessiva del 6% dei dipendenti (58 unità totali).

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

TIPO DI CONTRATTO	2015		2014	
	Unità	%	Unità	%
CCNL – Commercio e Servizi	470	46	462	46
CCNL – Credito	292	28	294	29
Altri CCNL	20	2	21	2
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	161	16	152	15
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	25	2	36	4
Collaborazioni Professionali	28	3	25	2
Altre Collaborazioni	30	3	25	2
Totale	1.026	100%	1.015	100%

Un'annotazione finale di questa sezione è dedicata alla qualifica di inquadramento delle risorse, illustrata nella Fig. 3.4. Essa mostra che il 65% degli occupati⁴ è inquadrato con la qualifica di Impiegato (642 unità), il 22% con quella di Quadro (217 unità) e il 10% come Dirigente (102 unità).

Fig. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla qualifica di inquadramento (2015)



⁴ Il totale di riferimento per l'analisi di questa variabile non coincide con il totale occupati delle Fondazioni poiché il dato delle due Fondazioni non associate ad Acri (Pisa e Roma) non è stato pubblicato nei bilanci da cui sono stati acquisiti i dati per il presente Rapporto.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo l'esame dei dati relativi al complesso delle Fondazioni si procede, in questa seconda parte del paragrafo, a un'analisi disaggregata riferita ai consueti raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni⁵.

Riguardo al numero complessivo di unità occupate (Tab. 3.5) si rileva con immediatezza una forte concentrazione delle stesse nell'ambito delle Fondazioni Grandi, in cui opera la metà del personale totale (50%). Per contro, nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole, che numericamente rappresentano il 35% dell'insieme delle Fondazioni, si alloca appena il 19% degli occupati.

L'intuitiva proporzionalità tra la dimensione complessiva della Fondazione e il personale alle sue dipendenze trova quindi conferma, sebbene sia da osservare che la progressione statistica dei dati è molto meno che proporzionale rispetto a quella dei patrimoni: il rapporto fra la dimensione media del patrimonio delle Fondazioni Grandi e delle Fondazioni Piccole è di 59 a 1, ma il rapporto del numero di dipendenti si ferma a un ben più contenuto 6 a 1.

Un'evidenza ancor più immediata della differenza esistente tra le strutture operative delle Fondazioni di diversa dimensione è fornita dai valori medi degli organici.

Nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 28,6 unità, mentre scendendo nelle classi dimensionali più basse i valori si riducono di circa due terzi nelle Fondazioni Medio-grandi (11,2 addetti per Fondazione), e di oltre tre quarti nei raggruppamenti delle Medie e Medio-piccole, (6,8 per Fondazione). Nel gruppo delle Fondazioni Piccole, con circa 5 occupati in media, il rapporto rispetto all'organico delle Fondazioni Grandi scende come già visto di circa sei volte.

La prospettiva di analisi geografica evidenzia che la maggior parte delle risorse umane si concentra nelle Fondazioni del Nord (in modo abbastanza equilibrato tra Ovest ed Est), dove è occupato il 64% del totale. Il dato riflette puntualmente sia la presenza territoriale delle Fondazioni censite (ben 46 al Nord rispetto alle 30 del Centro e alle 11 del Sud), sia la loro dimensione patrimoniale, che in questa area del Paese è mediamente più elevata. Il 27% del personale totale è occupato nelle Fondazioni del Centro e il 9% in quelle del Sud.

⁵ Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media (2015)

GRUPPI DI FONDAZIONI	NUMERO UNITÀ IMPIEGATE	%	MEDIA
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n.18)	514	50%	28,6
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	190	19%	11,2
Fondazioni Medie (n.18)	122	12%	6,8
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	115	11%	6,8
Fondazioni Piccole (n. 18)	85	8%	4,7
Totale Fondazioni	1.026	100%	11,7
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest (n.16)	313	31%	19,6
Nord Est (n. 30)	341	33%	11,4
Centro (n. 30)	282	27%	9,3
Sud e Isole (n. 11)	90	9%	8,2

La composizione di genere del personale nelle ripartizioni dimensionali evidenzia la più robusta presenza femminile nelle Fondazioni della fascia intermedia, con un picco del 61% nelle Medie e valori comunque superiori alla media nazionale nelle Medio-grandi e Piccole (rispettivamente 58% e 62%). Nelle Fondazioni Grandi la presenza femminile media è lievemente inferiore a quella nazionale (55%) mentre nelle Fondazioni Medio-piccole il dato è il linea con quello di sistema.

L'andamento della variabile di genere secondo la ripartizione geografica mostra nelle Fondazioni del Nord Ovest la più consistente presenza femminile (61%). Nel Nord Est la media delle donne occupate è in linea con quella nazionale (maggioritaria, con il 57%), nel Centro lievemente al di sotto della media (56%) mentre nelle Fondazioni del Sud e Isole si rileva ancora qualche ritardo di allineamento, con una percentuale di personale femminile ancora al di sotto del 50%.

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere (2015)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DONNE	UOMINI	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	55%	45%	100%
Fondazioni Medio-grandi	58%	42%	100%
Fondazioni Medie	61%	39%	100%
Fondazioni Medio-piccole	57%	43%	100%
Fondazioni Piccole	62%	38%	100%
Totale Fondazioni	57%	43%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	61%	39%	100%
Nord Est	57%	43%	100%
Centro	56%	44%	100%
Sud e Isole	46%	54%	100%

La distribuzione del personale in relazione alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7) rivela, per alcuni gruppi dimensionali, scostamenti significativi rispetto al dato del totale Fondazioni, con una marcata differenziazione tra le classi maggiori e quelle più piccole.

Nelle prime il processo di strutturazione con organici propri è ormai completato (in organico il 93% degli occupati: 6 punti percentuali in più del dato nazionale); nelle altre si delinea invece un percorso ancora da completare. Nelle realtà più piccole, infatti, il ricorso ad apporti esterni, in particolare nella forma del *service*, delle collaborazioni esterne, e delle “altre” tipologie di collaborazione (ad es. contratti di somministrazione), presentano un’incidenza ancora molto significativa, coinvolgendo sin anche fino al 30% degli occupati (contro il 14% nel totale Fondazioni).

Nelle Fondazioni Medio-piccole è poi da segnalare l’ancora consistente utilizzo di personale distaccato dalla banca conferita (7%).

Nei raggruppamenti geografici, i più significativi scostamenti dalla situazione media complessiva riguardano il Sud e Isole e il Centro, dove più del 20% delle risorse impiegate è di matrice esterna, di cui il 10% collaborazioni esterne.

Nelle Fondazioni del Nord si registra invece il peso maggiore delle risorse inquadrate nell’organico proprio dell’ente, con percentuali superiori alla media nazionale (94% a Nord Ovest e 88% a Nord Est).

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2015)

GRUPPI DI FONDAZIONI	ORGANICO PROPRIO DELL'ENTE	ORGANICO DISTACCATO DALLA BANCA CONFERITARIA	ORGANICO IN SERVICE	COLLABORAZIONI ESTERNE	ALTRO	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	93%	0%	0%	3%	4%	100%
Fondazioni Medio-grandi	88%	1%	3%	8%	1%	100%
Fondazioni Medie	85%	3%	0%	9%	2%	100%
Fondazioni Medio-piccole	69%	7%	6%	15%	3%	100%
Fondazioni Piccole	71%	2%	5%	18%	5%	100%
Totale Fondazioni	87%	2%	2%	7%	3%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	94%	1%	1%	2%	1%	100%
Nord Est	88%	1%	0%	8%	3%	100%
Centro	79%	2%	3%	10%	6%	100%
Sud e Isole	80%	3%	6%	10%	1%	100%

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo, illustrata nella Tab. 3.8.

Per quanto riguarda il ruolo di direzione emerge una netta divaricazione tra le Fondazioni Grandi, posizionate molto al di sotto del valore di sistema (7% contro 11%), e tutti gli altri gruppi dimensionali che rispetto a quest'ultimo valore si collocano omogeneamente ben al di sopra (con scarti dai 2 ai 4 punti percentuali). Ciò è l'evidente conseguenza della diversa consistenza quantitativa degli organici, che come si è già osservato in precedenza si riducono sensibilmente nel passaggio dal primo gruppo dimensionale agli altri. Nelle tipologie dimensionali più piccole le posizioni di vertice delle strutture (i Segretari o Direttori generali) si rapportano infatti con organici più esigui, determinando così un innalzamento dell'incidenza percentuale delle posizioni di vertice.

Esattamente opposta è la situazione riguardante i ruoli di coordinamento intermedio, che sono evidentemente più diffusi nelle strutture più ampie e articolate. Ne dà conferma il dato che vede le Fondazioni Grandi, da sole, posizionate al di sopra del dato medio nazionale (18% contro 14%), mentre gli altri gruppi dimensionali presentano quote di presenza di questo tipo di ruolo tutte inferiori alla media nazionale (con il valore più basso, pari a 9%, riferibile alle Fondazioni Piccole).

Relativamente ai ruoli specialistici si perde la correlazione stringente con il profilo dimensionale dell'organizzazione, e infatti le quote più alte di presenza di questi ruoli si registrano nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi ma anche nelle Piccole (rispettivamente 36%, 27% e 28% contro il 29% di media nazionale). Gli altri due gruppi dimensionali presentano invece incidenze molto inferiori a quella di sistema (il 16% e il 13%).

La densità di occupati nelle funzioni operative/esecutive è particolarmente alta nelle Fondazioni Medio-piccole (62%) e Medie (58%), dove si attesta molto al di sopra del dato di sistema (46%). L'incidenza più bassa di questa categoria di addetti si registra invece nelle Fondazioni Grandi, con il 39% di addetti sul totale.

La segmentazione geografica rivela nel Nord Ovest un'incidenza particolarmente elevata dei ruoli specialistici, significativamente più presenti che nel resto del sistema (45% contro 29%). Al peso maggiore di questi ruoli si correla un'incidenza particolarmente bassa degli occupati con profilo operativo/esecutivo (32% contro 46% del totale Fondazioni), lasciando intuire modelli gestionali particolarmente orientati alla professionalizzazione delle risorse.

Il Sud e Isole presenta, viceversa, un'incidenza dei ruoli operativi/esecutivi molto superiore alla media nazionale (57% contro 46%), compensando con essa il significativo sottodimensionamento osservato per i ruoli direzionali e di coordinamento intermedio (rispettivamente 8% e 9% contro un dato di sistema di 11% e 14%).

Una dinamica simile, ma di segno opposto e quantitativamente più contenuta, si registra nel Nord Est, dove la presenza di ruoli specialistici leggermente inferiore alla media nazionale (26% contro 29%) trova bilanciamento in una maggior densità di occupati nelle posizioni di direzione e di coordinamento intermedio (12% e 15% contro 11% e 14% del sistema).

Nel Centro, invece, appaiono strettamente correlate tra loro la situazione di minor densità di occupati nei ruoli specialistici (14% contro 29%) e la maggiore incidenza dei ruoli esecutivi (57% contro 46% nel sistema).

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2015)

GRUPPI DI FONDAZIONI	AREA DIREZIONE	AREA RESPONSABILITÀ DI COORDINAMENTO INTERMEDIO	AREA SPECIALISTICA	AREA OPERATIVA ESECUTIVA	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	7%	18%	36%	39%	100%
Fondazioni Medio-grandi	15%	11%	27%	47%	100%
Fondazioni Medie	14%	11%	16%	58%	100%
Fondazioni Medio-piccole	13%	13%	13%	62%	100%
Fondazioni Piccole	15%	9%	28%	47%	100%
Totale Fondazioni	11%	14%	29%	46%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	8%	15%	45%	32%	100%
Nord Est	12%	15%	26%	46%	100%
Centro	13%	15%	14%	57%	100%
Sud e Isole	8%	9%	27%	57%	100%

Riguardo alla scolarizzazione del personale (Tab. 3.9), in tutti i raggruppamenti dimensionali trova conferma la prevalenza di laureati; la quota relativa degli stessi è superiore nelle Fondazioni Medio-grandi (73%) mentre è più bassa in quelle Medie (56%) e Piccole (62%), dove per contro si registra invece la presenza più alta di diplomati di scuola secondaria di secondo grado (entrambi 33% rispetto al 29% nel complesso delle Fondazioni).

Nelle Fondazioni del Sud e Isole si evidenzia un grado di scolarizzazione mediamente più basso che nelle altre ripartizioni geografiche, con una incidenza di laureati minore rispetto al dato nazionale (61% contro 66%) e una maggiore presenza di diplomati di scuola secondaria di primo grado (10% contro 4% complessivo).

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2015)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA I GRADO	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA II GRADO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA QUINQUENNALE	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	4%	27%	3%	66%	100%
Fondazioni Medio-grandi	3%	24%	2%	71%	100%
Fondazioni Medie	4%	40%	5%	51%	100%
Fondazioni Medio-piccole	6%	33%	4%	57%	100%
Fondazioni Piccole	5%	33%	7%	55%	100%
Totale Fondazioni	4%	29%	3%	63%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	4%	26%	4%	67%	100%
Nord Est	3%	33%	2%	62%	100%
Centro	5%	29%	4%	62%	100%
Sud e Isole	10%	29%	3%	58%	100%

L'esame dei dati prosegue con l'analisi per tipologia di contratto di lavoro utilizzato per disciplinare i rapporti con il personale (Tab. 3.10).

Le Fondazioni Grandi utilizzano in prevalenza il contratto del settore Credito con il 44% degli inquadramenti contro il 29% rilevato per il totale Fondazioni. In tutti gli altri raggruppamenti dimensionali la quota di rapporti di lavoro gestiti con questo strumento contrattuale è largamente minoritaria e al di sotto del valore medio complessivo.

Le Fondazioni Medio-grandi ricorrono invece maggiormente all'utilizzo del contratto del Commercio e Servizi, inquadrando in questo ambito il 62% dei loro dipendenti (contro un dato generale del 46%). Analoga prevalenza, anche se meno pronunciata, si rileva nelle Fondazioni Medio-piccole con il 50% degli inquadramenti.

Il collegamento a contratti collettivi nazionali diversi è utilizzato in maniera significativa solo dalle Fondazioni Piccole (21% contro il 2% a livello complessivo) presentandosi in tutti gli altri gruppi dimensionali con un peso del tutto marginale.

Il ricorso allo strumento del contratto individuale trova la maggiore diffusione nelle Fonda-

zioni Medie e Medio-grandi (rispettivamente 33% e 21%), mentre nelle Fondazioni Grandi e Piccole si colloca rispettivamente al 15% e al 13%, al di sotto della media nazionale (18%). La caratterizzazione degli inquadramenti contrattuali con riguardo alle ripartizioni geografiche è la seguente: il Nord Ovest privilegia il contratto del Credito (50% contro il 29% complessivo); nel Centro si adotta in prevalenza il contratto Commercio e Servizi (49% verso 46% di media nazionale); nel Sud e Isole si ricorre significativamente anche allo strumento del contratto individuale assistito da regolamento (nel 37% dei casi contro il dato medio del 18%). Il Nord Est, infine, è l'ambito territoriale dove i dati sulle forme contrattuali utilizzate si avvicinano maggiormente a quelli nazionali, con una prevalenza di inquadramenti nel contratto del settore Commercio e Servizi (47%) e, a seguire, nel contratto del Credito (32%).

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2015)

GRUPPI DI FONDAZIONI	CCNL COMMERCIO E SERVIZI	CCNL CREDITO	ALTRI CCNL	CONTRATTI INDIVIDUALI	COLLABORAZIONI	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	39%	44%	0%	15%	2%	100%
Fondazioni Medio-grandi	62%	12%	0%	21%	6%	100%
Fondazioni Medie	47%	12%	1%	33%	7%	100%
Fondazioni Medio-piccole	50%	19%	0%	16%	15%	100%
Fondazioni Piccole	46%	8%	21%	13%	12%	100%
Totale Fondazioni	46%	29%	2%	18%	6%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	42%	50%	0%	4%	4%	100%
Nord Est	47%	32%	0%	17%	4%	100%
Centro	49%	6%	7%	29%	8%	100%
Sud e Isole	41%	11%	0%	37%	11%	100%

L'esame del personale riferito ai raggruppamenti di Fondazioni si conclude con un'ultima analisi riguardante le qualifiche di inquadramento delle risorse (Tab. 3.11).

L'area dirigenziale registra posizioni in linea con il dato generale (10%) per tutte le classi dimensionali tranne che, comprensibilmente, nella classe dimensionale più piccola (6%).

Maggiori scostamenti si rilevano per la categoria dei quadri, dove spicca una quota molto consistente di occupati nelle Fondazioni Grandi (27% contro il 22% generale), e una quota invece particolarmente ridotta nelle Fondazioni Medie (14%). Gli altri gruppi dimensionali si avvicinano di più al dato generale, rimanendone però tutti al di sotto con percentuali di occupati tra il 15% e il 21%.

La categoria degli impiegati presenta una densità particolarmente alta nelle Fondazioni Medie (75% contro 65% a livello generale) e in quelle Medio-grandi e Piccole (68%) mentre si colloca sotto la medesima nelle Fondazioni Grandi e Medio-piccole (62% e 61%). Gli ausiliari costituiscono ovunque una categoria residuale tra quelle presenti in struttura, ma con un picco non trascurabile nelle Fondazioni Piccole, dove gli occupati con questa qualifica si attestano all'11%.

Riguardo alla ripartizione geografica si può osservare che il Nord Ovest presenta la maggiore densità di occupati nelle qualifiche più elevate (12% di Dirigenti e 27% di Quadri). Nel Nord Est al contrario le qualifiche di Quadro sono meno numerose della media nazionale (18% contro 22% nazionale), con maggiore densità invece della fascia impiegatizia (70% contro 65% generale). Le Fondazioni del Centro hanno alle proprie dipendenze un gruppo di quadri più numeroso che nella media (24% rispetto a 22% generale), ma contengono gli inquadramenti a Dirigente leggermente al di sotto del dato di sistema (9% contro 10%). Il Sud e Isole è in assoluto il comparto dove sono meno presenti i Quadri (13% contro 22% nazionale) e dove, per converso, gli Impiegati rappresentano una categoria numerosa (69% contro 65% generale).

Tab. 3.11 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione all'Inquadramento (2015)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIRIGENTE	QUADRO	IMPIEGATO	AUSILIARIO	TOTALE COMPLESSIVO
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	10%	27%	62%	2%	100%
Fondazioni Medio-grandi	11%	18%	68%	2%	100%
Fondazioni Medie	10%	14%	75%	2%	100%
Fondazioni Medio-piccole	12%	21%	61%	7%	100%
Fondazioni Piccole	6%	15%	68%	11%	100%
Totale Fondazioni	10%	22%	65%	3%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	12%	27%	60%	0%	100%
Nord Est	10%	18%	70%	2%	100%
Centro	9%	24%	61%	7%	100%
Sud e Isole	11%	13%	69%	7%	100%

CAPITOLO 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

La principale norma di riferimento delle Fondazioni di origine bancaria (il più volte citato decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999), configura in modo preciso il profilo giuridico e istituzionale delle Fondazioni stesse disponendo che esse operino, in rapporto prevalente con il territorio di riferimento, per il perseguimento di due fondamentali scopi: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico.

La stessa legge, pur ponendo un vincolo di indirizzo generale all'azione delle Fondazioni con l'indicazione di un ventaglio definito di possibili settori di intervento (c.d. "settori ammessi"), sancisce un centrale principio di autonomia delle Fondazioni nell'individuazione di strategie e modalità d'azione; un'autonomia, ribadita dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che riflette la loro natura di soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali, e che rimanda a ciascuna di esse l'assunzione di una piena responsabilità nella individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

Questo ampio grado di autonomia, che si inquadra pienamente nel paradigma della sussidiarietà orizzontale ed è declinato da ogni Fondazione attraverso lo statuto e i regolamenti interni, viene esercitato in presenza di elementi di garanzia per i terzi portatori di interessi: la vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze e degli organi di controllo interno, gli obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato e la conformazione degli organi di governo a precise disposizioni di legge.

A tali elementi si sono di recente aggiunti gli impegni assunti dalle Fondazioni aderenti ad Acri con la sottoscrizione del Protocollo di intesa con l'Autorità di vigilanza in materia di investimento del patrimonio, di *governance* e di modalità di svolgimento dell'Attività istituzionale.

Nella cornice normativa e istituzionale descritta, le Fondazioni concentrano i propri interventi, in un'ottica di complementarietà con le pubbliche amministrazioni, in settori cruciali per il benessere delle comunità quali i servizi alle categorie sociali svantaggiate, la ricerca scientifica, la cultura, l'istruzione, l'arte, la sanità, la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici, e, in generale i settori che identificano nell'accezione inglese il c.d. *welfare state*.

Nel corso degli anni, e segnatamente negli ultimi caratterizzati dall'arretramento della presenza pubblica nel contesto sociale ed economico, le Fondazioni hanno maturato una crescente consapevolezza delle proprie potenzialità operative, distaccandosi dall'originario profilo di meri "enti di beneficenza" per assumere un ruolo ben più nevralgico nelle comunità di riferimento, con funzioni di propulsione e innovazione delle progettualità territoriali, di catalizzazione di risorse e creazione di sistemi locali di rete.

I rendimenti del patrimonio investito sono la risorsa primaria attraverso cui le Fondazioni realizzano la propria missione: con essi infatti si alimentano le “erogazioni”, cioè i contributi a fondo perduto concessi a operatori pubblici o privati senza fini di lucro per la realizzazione di attività di pubblico interesse, ovvero le iniziative e i progetti di utilità sociale ideati e gestiti direttamente dalla Fondazione (i cosiddetti “progetti propri”).

Entrambe le modalità di intervento, riconducibili ai modelli codificati nell’esperienza delle fondazioni anglosassoni rispettivamente come *granting* e *operating*, sono generalmente presenti nell’agire delle Fondazioni, in una combinazione che varia in funzione delle strategie di ciascun ente. Il modello *granting* è stato di gran lunga dominante nella fase iniziale di sviluppo del sistema delle Fondazioni, ma con il passare degli anni la realizzazione di progetti propri, tipica del modello *operating*, ha progressivamente accresciuto il suo peso, determinando la configurazione odierna del modello “tipico” di intervento delle Fondazioni caratterizzato da un mix integrato dei due approcci. Un modello plasmato sui bisogni espressi del territorio e disegnato flessibilmente in relazione agli obiettivi da conseguire.

Le Fondazioni si propongono quindi sul territorio in modo sempre più proattivo, interpretandone esigenze e aspettative sulla base del loro storico radicamento nella comunità e di competenze multidisciplinari derivanti dalla plurale composizione degli organi e da pratiche di ascolto attento dei principali attori locali.

La sintesi dei bisogni rilevati dalle molteplici fonti sopra richiamate conduce alla definizione di strategie di intervento finalizzate alla creazione di valore per la comunità e fortemente orientate all’innovazione. Il perseguimento di tali strategie da parte delle Fondazioni è reso più incisivo da alcuni “vantaggi competitivi”, rispetto all’azione del soggetto pubblico, di cui esse possono beneficiare in virtù della loro natura privatistica: il poter operare in una proiezione di lungo periodo svincolata da logiche di ricerca del consenso “a breve”, l’adozione di processi decisionali più snelli e rapidi, la possibilità di sostenere, pur entro limiti ragionevoli, maggiori rischi di insuccesso degli interventi (a tutto vantaggio delle iniziative di carattere sperimentale).

Nel solco di questa “vena” innovativa e sperimentale le Fondazioni hanno negli ultimi anni attivato, grazie anche alla rimozione di un vincolo normativo inizialmente esistente, un ulteriore e complementare strumento per il raggiungimento delle proprie finalità: l’impiego di quote del patrimonio, non più in forma mediata attraverso l’utilizzo dei rendimenti, ma in operazioni di investimento direttamente correlate alla missione (i cosiddetti *Mission Related Investment*).

Si tratta di investimenti nei quali l’obiettivo tipico dell’adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, si coniuga con la finalità di sostenere e promuovere realtà economiche dedicate alla realizzazione di scopi riconducibili a fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Pur se ancora in quota limitata delle risorse finanziarie investite, anche in ragione dei vincoli che comunque permangono di adeguata redditività e tutela del capitale, questa linea di intervento ha raccolto una crescente attenzione da parte delle Fondazioni, che hanno colto in essa un elevato potenziale strategico e un’opportunità di ulteriore valorizzazione del proprio ruolo istituzionale.

Nel 2014 l'ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni¹, al netto degli investimenti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a circa 4,6 miliardi di euro.

A questa più avanzata modalità di intervento delle Fondazioni è dedicata la sezione intitolata "Gli investimenti correlati alla missione", inserita alla fine di questo Capitolo.

4.1 L'Attività istituzionale

L'analisi dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si fonda, come di consueto, sull'annuale rilevazione realizzata da Acri in collaborazione con le Associate. L'indagine si basa sulle erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2015², considerando sia le delibere a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda i progetti pluriennali, sono stati rilevati gli importi deliberati nell'esercizio 2015, cioè la quota parte dell'intero impegno di spesa imputata alla competenza economica dell'esercizio.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, si è proceduto come al solito a una rilevazione semplificata per gli interventi di piccolo importo, identificati nei contributi non superiori a 5.000 euro.

Per tali modici importi è infatti previsto il censimento per gruppi di interventi omogenei relativamente al settore e alla provincia di destinazione con l'evidenziazione, per ognuno di essi, del solo importo complessivo erogato e del numero totale di iniziative che lo compongono.

Il minor dettaglio informativo disponibile per questa tipologia di iniziative, rispetto alle altre due considerate (le erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro e le pluriennali), comporta che per alcune analisi sviluppate nel Rapporto essa non sia stata presa in considerazione³. A parte l'eccezione appena richiamata, ogni intervento erogativo censito dall'indagine è analizzato con riferimento alle variabili di seguito indicate:

Settore beneficiario, cioè l'ambito tematico generale in cui si inquadra l'intervento sostenuto con l'erogazione. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (D.Lgs. 153/1999), tuttavia esso è definito in modo tale da consentire un allineamento con essi;

Soggetto beneficiario, cioè il tipo di organizzazione destinataria del contributo, specificato in funzione della natura giuridica o di attività della stessa. Si tratta di enti e organismi vari,

1 Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli organismi di investimento collettivo.

2 Per "delibere" si intendono le formali assunzioni di impegno di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di un beneficiario individuato; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare un'erogazione".

3 Nelle analisi di dettaglio del Rapporto sono esclusi dal campo di osservazione, oltre alle erogazioni inferiori a 5.000 euro, gli interventi per i quali in sede di rilevazione non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

pubblici e privati senza scopo di lucro, che operano sul territorio per la realizzazione di attività di interesse sociale. Essi, ricevendo contributi dalle Fondazioni a sostegno delle proprie attività, realizzano una sorta di intermediazione tra le Fondazioni stesse e i cittadini, che sono in definitiva i beneficiari ultimi delle erogazioni concesse;

Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione (deducibile dalla natura dei beni e/o servizi acquisiti con i fondi erogati);

Valenza territoriale, che indica il perimetro territoriale in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;

Origine del progetto, cioè la fonte, interna o esterna alla Fondazione, da cui è stata generata l'idea progettuale alla base dell'intervento finanziato;

Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui si realizza l'intervento (realizzazione diretta della Fondazione, sovvenzionamento di opere, finanziamento di imprese strumentali) ;

Collaborazioni con altri soggetti, ossia le compartecipazioni di natura progettuale di altri enti alla realizzazione dell'intervento (erogazioni in *pool*);

Cofinanziamento, che indica il concorso finanziario di altri enti al sostegno del progetto.

Questa sezione del Capitolo 4 prosegue con l'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine, suddivisa in due distinte parti. La prima è dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni⁴. Tra gli approfondimenti proposti in questo ambito, un paragrafo è dedicato alle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro. Nella seconda parte della sezione si prendono invece in considerazione gli andamenti dei dati relativamente ad alcuni "segmenti" dell'intero sistema, cioè raggruppamenti di Fondazioni composti in base alla dimensione patrimoniale e all'area territoriale di insediamento⁵ delle stesse.

Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni

4.1.1 Quadro sintetico

Nel paragrafo 2.4.3 si è già dato conto dell'entità economica dell'attività erogativa del 2015 in rapporto agli aggregati principali di bilancio e in comparazione con l'esercizio precedente.

Come lì osservato l'attività erogativa del 2015 segue il *trend* di graduale ripresa rilevato nel 2014, anno in cui si era registrata un'inversione di tendenza dopo sei esercizi, dal 2008 al 2013, di ininterrotta contrazione. In particolare, il 2015 ripropone il segno positivo nelle variazioni anno su anno dei volumi di erogazione (+2,7%), pur facendo registrare una lieve diminuzione nel numero degli interventi (-5,4%).

⁴ Si precisa che, relativamente alle due Fondazioni non associate a Acri (Fondazione Roma e Fondazione Pisa), non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema, e pertanto alcune elaborazioni del Rapporto non includono i dati di queste Fondazioni.

⁵ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

In valori assoluti, le erogazioni del 2015, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 della legge 266/91, si sono attestate a 936,7 milioni di euro per 21.564 interventi rispetto a 911,9 milioni di euro per 22.805 interventi del 2014.

La media di importo erogato per singolo progetto sale a 43.437 euro (dai 39.985 euro del 2014), mentre diminuisce leggermente il numero medio di interventi per singola Fondazione: nel 2015 se ne contano 251 contro 259 nel 2014.

La Tab. 4.1 (si veda a fine capitolo) illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali. Il quadro d'insieme risulta del tutto in linea con quello dell'anno precedente, con solo modestissime variazioni nell'incidenza relativa di due raggruppamenti su tre.

La quota largamente maggioritaria degli importi assegnati è assorbita, come di consueto, dalle erogazioni annuali maggiori di 5.000 euro, che rappresentano l'85,8% del totale erogato e il 50,3% del numero di interventi (nel 2014 erano rispettivamente 85,5% e 48,0%).

Il peso delle erogazioni non superiori a 5.000 euro conferma l'assestamento delle stesse al livello degli anni passati, attestandosi nel 2015 a 2,6% quanto a importi erogati (contro 2,9% del 2014) e 46,9% del numero di iniziative (contro 49,2%). Questa quota si configura ormai come una sorta di "zoccolo duro" del sostegno delle Fondazioni alle piccole iniziative locali, al di sotto del quale risulta difficile per le Fondazioni stesse ridurre la propria presenza. Si tratta d'altra parte di un impegno attraverso il quale viene assicurato alla fitta rete di piccole organizzazioni del territorio un contributo spesso essenziale, seppur modesto in valore assoluto, per la sopravvivenza di innumerevoli micro-progettualità che concorrono alla promozione di un modello di cittadinanza attiva nelle comunità.

Le erogazioni pluriennali rimangono invariate rispetto al 2014 sia negli importi che nel numero di interventi (rispettivamente 11,6% e 2,8%), confermando anche per il 2015 un atteggiamento complessivamente prudentiale delle Fondazioni riguardo all'assunzione di impegni di contribuzione prolungati nel tempo.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (si veda ancora Tab. 4.1) mostra come di consueto una forte concentrazione, in lieve aumento rispetto al 2014, delle risorse erogate per interventi di rilevante dimensione (il 43,6% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro e si riferisce all'1,7% del numero di interventi).

Ampliando il campo di osservazione, si rileva altresì che gli interventi di importo unitario superiore a 100.000 euro continuano ad assorbire una larga parte delle risorse totali (il 69,5% degli importi e il 6,8% del numero di interventi), allargando anzi leggermente il distacco dalle erogazioni di taglio compreso tra 25.000 e 100.000 euro (che assorbono il 18,4% delle erogazioni) e da quelle di importo ancor più ridotto (tra i 5.000 e i 25.000 euro), che scendono sotto la soglia del 10% (per l'esattezza 9,5%).

4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato nell'introduzione di questo Capitolo la normativa vigente definisce puntualmente gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni possono esclusivamente operare, individuando a tal fine i seguenti 21 "settori ammessi"⁶:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Si tratta di un insieme ampio, ma anche molto eterogeneo, di tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale: alcune voci dell'elenco si riferiscono ad ambiti molto estesi, mentre altre riguardano campi di attività del tutto specifici. In alcuni casi i problemi di disomogeneità sono presenti anche nell'ambito del singolo settore indicato, dove compaiono contemporaneamente una definizione di carattere generale e alcune voci specifiche di sotto-classificazione ad essa appartenenti (ad esempio "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa").

Tale disomogeneità rende oggettivamente difficile utilizzare la griglia dei "settori ammessi" indicati dalla normativa ai fini di un'analisi sistematica dell'attività svolta.

Pertanto, anche per questo Rapporto, si è scelto di fondare l'analisi su raggruppamenti settoriali definiti più organicamente, secondo la tradizionale griglia di classificazione utilizzata da Acri, già proposta nei Rapporti degli scorsi anni.

L'esposizione dei dati secondo l'elenco dei "settori ammessi" indicati dalla normativa viene

⁶ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

tuttavia proposta qui di seguito in via introduttiva, per il 2015 e per il 2014, per un opportuno riscontro con il primario riferimento di legge.

SETTORE AMMESSO	EROGAZIONI 2015				EROGAZIONI 2014			
	Importi*	% importi	Numero	% numero	Importi*	% importi	Numero	% numero
Arte, attività e beni culturali	280,1	29,9%	7.372	34,2%	272,8	29,9%	7.786	34,1%
Volontariato, filantropia e beneficenza	214,8	22,9%	3.987	18,5%	204,2	22,4%	4.151	18,2%
Ricerca scientifica e tecnologica	118,4	12,6%	1.236	5,7%	114,4	12,5%	1.408	6,2%
Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	97,2	10,4%	2.867	13,3%	106,0	11,6%	3.032	13,3%
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	61,0	6,5%	813	3,8%	68,5	7,5%	1.166	5,1%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	50,7	5,4%	1.585	7,4%	42,5	4,7%	1.203	5,3%
Crescita e formazione giovanile	46,2	4,9%	1.198	5,6%	30,4	3,3%	1.389	6,1%
Protezione e qualità ambientale	17,4	1,9%	279	1,3%	19,5	2,1%	441	1,9%
Assistenza agli anziani	16,9	1,8%	389	1,8%	18,2	2,0%	350	1,5%
Attività sportiva	10,8	1,2%	1.107	5,1%	8,1	0,9%	1.157	5,1%
Famiglia e valori connessi	10,4	1,1%	285	1,3%	7,6	0,8%	42	0,2%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	6,0	0,6%	122	0,6%	7,4	0,8%	179	0,8%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	2,4	0,3%	53	0,2%	6,2	0,7%	169	0,7%
Patologie e disturbi psichici e mentali	1,9	0,2%	54	0,3%	2,1	0,2%	49	0,2%
Protezione civile	1,5	0,2%	136	0,6%	1,8	0,2%	129	0,6%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,3	0,0%	17	0,1%	0,7	0,1%	25	0,1%
Religione e sviluppo spirituale	0,2	0,0%	23	0,1%	0,4	0,0%	43	0,2%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,2	0,0%	17	0,1%	0,3	0,0%	20	0,1%
Diritti civili	0,1	0,0%	18	0,1%	0,3	0,0%	23	0,1%
Realizzazione di infrastrutture	0,1	0,0%	1	0,0%	0,2	0,0%	30	0,1%
Protezione dei consumatori	0,1	0,0%	5	0,0%	0,2	0,0%	13	0,1%
Totale complessivo	936,7	100,0%	21.564	100,0%	911,9	100,0%	22.805	100,0%

* Importi in milioni di euro.

Nota: i dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle tabelle successive (basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri), anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di classificazione dei singoli interventi sono differenti.

L'analisi dei settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.10) prosegue quindi ora sulla base dello schema di classificazione definito in sede Acri.

Si inizierà con una rassegna generale e comparativa di tutti i settori, con riguardo esclusivamente a dati quantitativi, per poi riesaminare i principali sette di essi (che insieme assorbono oltre il 95% del totale erogato) uno alla volta nei successivi paragrafi, per una più approfondita analisi quali-quantitativa.

La distribuzione generale delle erogazioni per settore beneficiario evidenziata nella Tab. 4.2 mostra che l'aumento annuale del volume complessivo delle erogazioni (come già visto + 2,7% rispetto al 2014) non è frutto di un andamento omogeneo di crescita di tutti i settori, ma il risultato di una compensazione tra variazioni settoriali di segno ed entità diversi.

I sette settori nei quali tradizionalmente le Fondazioni concentrano il maggior volume di erogazioni si confermano anche nel 2015, riaffermando il loro primato con la copertura, nel loro insieme, del 95,8% dei contributi totali (96,3% nel 2014). Per quattro di essi si rileva un *trend* di crescita rispetto al 2014 (Sviluppo Locale +25,2%, Assistenza Sociale +11,9%, Ricerca e Sviluppo +3,6%, Arte, Attività e Beni culturali +2,7%). Negli altri tre settori si registra invece una flessione degli importi erogati (Salute Pubblica -8,8%, Educazione, Istruzione e Formazione -6,1% e Volontariato, Filantropia e Beneficienza -3,4%).

Anche per i settori rimanenti, che nell'insieme non superano il 5% del totale erogato, l'esame degli scostamenti rispetto all'anno precedente rivela andamenti contrastanti: si presentano variazioni fortemente positive per Famiglia e valori connessi (+66,5%) e per Sport e Ricreazione (+34,4%), mentre subiscono flessioni marcate i settori Religione e Sviluppo Spirituale (-72,5%), Diritti Civili (-62,7%), Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica (-52,3%), e Protezione e Qualità ambientale (-3,6%).

E' bene sottolineare, ai fini di una corretta interpretazione di dette variazioni, che il modesto valore assoluto degli importi di partenza rende le variazioni percentuali particolarmente alte anche in presenza di aumenti o diminuzioni degli importi erogati di valore relativamente modesto.

La vigente normativa consente alle Fondazioni di scegliere sino a un massimo di cinque settori, tra quelli ammessi, su cui concentrare il proprio intervento (destinandovi cioè almeno il 50% delle disponibilità erogative). Ciò al fine di evitare che vi sia un'eccessiva "dispersione" delle risorse, a danno dell' incisività degli interventi. Nella prassi consolidata le Fondazioni tendono a concentrare il proprio intervento ancor più di quanto imposto dalla normativa: il numero di settori "eletti" prescelti è infatti mediamente più basso di cinque.

La conferma di questa propensione anche per il 2015 si ricava dalla consueta analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati. L'indice utilizzato per l'esame comparativo di tali distribuzioni prevede tre possibili gradi di intensità della "specializzazione" della Fondazione:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;

- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2015 evidenzia i seguenti risultati:

GRADO DI SPECIALIZZAZIONE	N. FONDAZIONI	%
Alto	48	56
Medio	38	44
Basso	-	-
Totale	86	100

Più della metà delle Fondazioni opera quindi con un grado di specializzazione settoriale degli interventi alto, mentre la restante parte si attesta su un livello medio. Ciò significa che i primi due settori di intervento della Fondazione sono destinatari di quote di erogazioni che mediamente oscillano tra il 40% e il 60%; incidenze che documentano il pieno allineamento delle politiche erogative delle Fondazioni alle già ricordate prescrizioni normative che impongono di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per erogazioni a non più di cinque tra i “settori ammessi” richiamati in apertura del paragrafo.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,8 (nel 2014 la media era 7). Tutte le Fondazioni censite operano nel settore Arte, Attività e Beni culturali; per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza⁷ (dove operano 85 Fondazioni), Educazione Istruzione e Formazione (78 Fondazioni), Salute pubblica (66 Fondazioni), Sviluppo Locale (57 Fondazioni) e Ricerca e Sviluppo (55 Fondazioni).

Passando all'esame della graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi (Tab. 4.2) si osserva al primo posto, come da sempre, il settore Arte, Attività e Beni culturali con 280,1 milioni di euro (29,9% degli importi erogati) e 7.372 interventi (34,2%).

Al secondo posto si colloca il settore Assistenza Sociale, in ascesa di una posizione rispetto alla rilevazione 2014, con 138,2 milioni di euro e 2.348 interventi (il 14,8% degli importi e il 10,9% del numero).

Al terzo posto, invertendo la sua posizione con l'Assistenza sociale rispetto al 2014, segue il Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a

⁷ E' da considerare, ai fini della corretta valutazione del dato, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 15 della legge 266/91, sulla base degli avanzi di esercizio conseguiti.

127,3 milioni di euro e 2.600 iniziative (in termini percentuali, 13,6% degli importi e 12,1% del numero di interventi totali).

Ricerca e Sviluppo sale di una posizione rispetto al 2014 collocandosi al quarto posto della graduatoria, e facendo registrare erogazioni per 118,4 milioni di euro e 1.236 interventi (il 12,6% degli importi e il 5,7% del numero delle iniziative).

Il settore Educazione, Istruzione e Formazione si attesta al quinto posto, sopravanzato da quello appena esaminato, con 113,5 milioni di euro erogati (12,1% del totale erogato) e 3.682 interventi (17,1%).

Mantengono le posizioni rispetto al 2014: il settore Salute Pubblica, al sesto posto, che riceve 62,8 milioni di euro (6,7% del totale), con 867 interventi (4,0%) e lo Sviluppo Locale, settimo in graduatoria, con 56,8 milioni di euro, pari al 6,1% delle somme erogate, e 1.708 iniziative censite (il 7,9% del totale).

I restanti settori in graduatoria presentano, come già osservato, incidenze decisamente minori, che non superano in ciascun caso il 2% del totale erogato.

In ottava posizione si colloca la Protezione e Qualità Ambientale, con 17,7 milioni di euro (1,9% del totale) per 296 interventi (1,4%); segue al nono posto il settore Sport e ricreazione con 10,8 milioni di euro (1,2%) e 1.107 interventi (5,1%), e in decima posizione il settore Famiglia e valori connessi con 10,4 milioni di euro (1,1% del totale), per 285 interventi (1,3%). Agli ultimi tre settori della graduatoria va complessivamente poco più di mezzo milione di euro con 63 interventi. In ordine di posizione essi sono: Diritti Civili, Religione e sviluppo spirituale, e infine Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica.

Come anticipato, l'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento più dettagliato relativamente ai sette settori principali individuati.



4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali

Il 2015 si è concluso con in serbo nuove prospettive per i beni culturali: la legge di stabilità 2016 prevede delle importanti novità che sembrano segnare un'inversione di rotta rispetto all'andamento consueto. Il bilancio del MiBact aumenta del 27% nel 2016, superando i 2 miliardi di euro⁸. Dopo anni di tagli, crescono le risorse per la cultura con nuovi fondi per la tutela del patrimonio e per grandi progetti culturali. Al nuovo corso concorrono sia elementi di novità, come la *bonus card* di 500 euro per i giovani di 18 anni (da usare per l'ingresso in teatri, musei, aree archeologiche, eventi culturali); e sia elementi di potenziamento delle risorse, come i 500 milioni di euro per la riqualificazione urbana delle periferie o i 10 milioni di euro destinati alla promozione turistica e i 30 milioni di euro per Archivi, Biblioteche e Istituti del Ministero. Vi è poi l'agevolazione fiscale del 65%, il cosiddetto *Art Bonus*, che viene resa permanente per le erogazioni liberali a sostegno della cultura, in particolare per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno a istituti e luoghi di cultura, fondazioni lirico sinfoniche e teatri di tradizione⁹.

Le premesse dunque sono più che positive, ma che ci sia ancora tanto da fare lo dimostrano i dati che emergono dal rapporto Annuale di Federculture, ad esempio sui cosiddetti "consumi culturali": un quinto della nostra popolazione non partecipa ad alcuna attività; se nel 2010 l'astensione complessiva dalle attività culturali era il 15,2%, oggi raggiunge il 19,3% con il dato allarmante del 30% nelle regioni del Sud Italia; in contro tendenza per fortuna è il dato sulla spesa per la cultura delle famiglie italiane pari a 66,1 miliardi di euro nel 2014 che, dopo due anni di flessione, aumenta con un +2% di cui 2,2% di spesa per concerti e teatro e +5,8% per siti archeologici e monumenti¹⁰. A sottolineare la nostra arretratezza culturale è anche l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), che in una recente indagine sul tema della lettura parla di "analfabetismo di ritorno" di cui soffre il 70% degli italiani: un analfabeta di ritorno ha dimenticato quanto appreso durante il ciclo scolastico e non è più in grado di comprendere un testo, perdendo la capacità di utilizzare il linguaggio scritto e parlato. I dati Istat sulla lettura in Italia, inoltre, confermano un dato molto basso, sebbene in risalita: se infatti nel 2014 i lettori si erano fermati al 41,4%, nel 2015 sono saliti al 42%. Gli elementi distintivi rispetto alle varie fasce di età restano sostanzialmente immutati: a leggere di più sono le donne, in qualsiasi fascia di età, con un picco del 66% tra i 15 e i 17 anni¹¹.

Il recente Rapporto Istat/MiBact (2015) su cultura e turismo in Italia, infine, conferma che il patrimonio culturale costituisce un'opportunità di sviluppo diffusa su gran parte del territorio nazionale, vista la capacità di generare in molte aree del nostro Paese un impatto diretto e

8 Fonte: www.beniculturali.it

9 Idem

10 11° Rapporto annuale Federculture 2015. "Cultura Identità e Innovazione. La sfida per il futuro", pagg. 209 e seguenti.

11 Sul valore della lettura la Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri ha dedicato il seminario "Una frase, un rigo appena: il valore della lettura", che si è tenuto in Acri il 21 aprile 2016. I dati qui riportati sono ripresi dalla relazione di Romano Montroni, "La lettura in Italia".

indiretto rilevante e di promuovere una pluralità di settori economici e produttivi; ma appare solo parzialmente sfruttato e in alcuni territori potrebbe fornire un contributo aggiuntivo rilevante allo sviluppo. In generale esso rappresenta un fattore strategico su cui puntare per ridurre divari e disuguaglianze nel Paese¹².

Questi sono solo alcuni elementi generali del panorama culturale in cui operano le Fondazioni. Il legame tra cultura e vita della comunità di riferimento rappresenta la base delle loro scelte operative. Efficacia e incidenza nelle strategie di sviluppo culturale dei territori rappresentano il perno su cui ruota il vasto ambito tematico su cui intervengono, che va dai beni storico-artistici alle attività culturali, alle innovazioni culturali e creative, alla formazione e alle attività di sviluppo e promozione del turismo. Favorire la crescita culturale e sociale della comunità di riferimento, collaborare con altri soggetti pubblici e privati locali al fine di realizzare con essi un'azione sistematica e coordinata, sostenere interventi che siano promotori e catalizzatori di realtà turistico-culturali, con particolare attenzione alle ricadute economiche sul territorio, tutelare e conservare il patrimonio storico-artistico locale, sono tra gli obiettivi primari che sottendono le strategie di intervento delle Fondazioni, in costante connessione con le dinamiche sociali ed economiche del territorio. L'ascolto delle esigenze dei territori di riferimento, la competenza e la realizzazione di piani progettuali di lungo termine che rispondono alle esigenze della comunità locale, continuano ad essere il tratto distintivo della loro azione.

Nella consapevolezza della contrazione dei finanziamenti pubblici, le Fondazioni, grazie alla loro duttilità operativa, hanno saputo adattare e indirizzare le linee di intervento anche tenendo conto delle conseguenze e dei disagi dovuti alla crisi economica, concentrando le risorse su iniziative in grado di moltiplicare l'effetto e i benefici anche di ricaduta economica. Alla base vi è la costruzione di sistemi di reti, attraverso aggregazioni e collaborazioni tra le diverse imprese culturali locali e le istituzioni, alleanze con le realtà economiche e sociali del territorio, puntando all'efficienza gestionale e all'autonoma sostenibilità economica, al fine di far convergere interessi e risorse su progetti articolati e di ampio respiro. Nella distribuzione delle risorse, le Fondazioni hanno tenuto conto delle crescenti esigenze sociali, cercando di concentrare i propri sforzi su iniziative in grado di accrescere il benessere sociale del territorio di riferimento, avendo particolare riguardo ai segmenti più vulnerabili della comunità.

Nell'evoluzione delle scelte operative vi è, dunque, una maggiore oculatezza e sensibilità nella selezione dei progetti. I criteri adottati - in coerenza con quanto espressamente individuato nella "Carta delle Fondazioni"¹³ - implicano una ponderata attività di pianificazione, una progettualità e una visione futura e prospettica da parte del beneficiario, nonché una durevole efficacia dell'iniziativa. I progetti, quindi, devono dimostrare di essere in grado di auto

12 Fonte: http://www.istat.it/it/files/2015/05/Cultura_e_Territorio_Giorgio_Alleva_Presidente_Istat.pdf

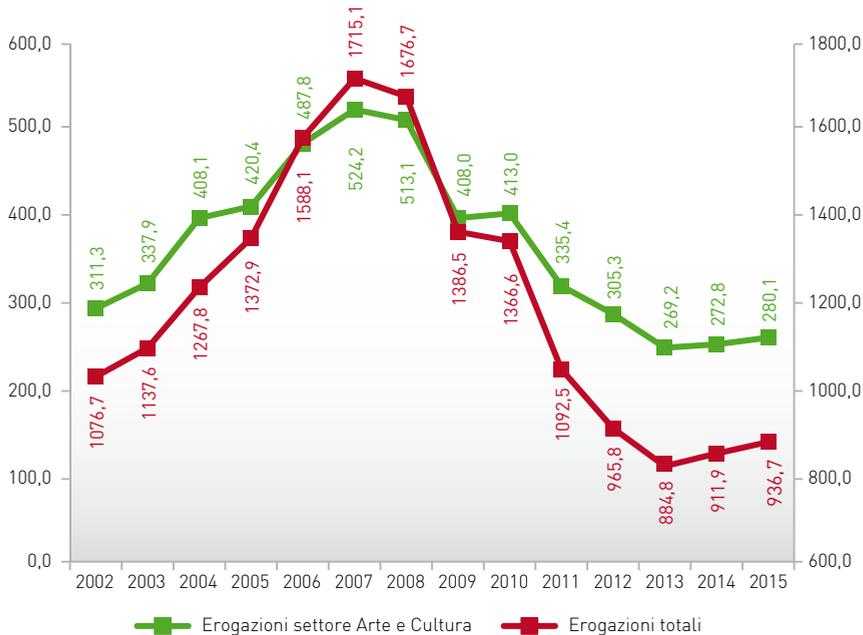
13 Nella Carta delle Fondazioni, al principio 2. "Principi e criteri per la individuazione e la valutazione delle iniziative", paragrafo 2.6, tra i criteri menzionati vi sono: caratteristiche del richiedente, capacità di lettura del bisogno e adeguatezza e coerenza della soluzione proposta, innovatività, efficienza, sostenibilità, capacità di catalizzare altre risorse, non sostituibilità, monitoraggio e valutazione.

sostenersi negli anni successivi all’iniziale erogazione effettuata dalla Fondazione, ricorrendo anche a strumenti quali il *fund raising*. Elementi questi confortati dalla lettura dei dati delle erogazioni nel settore che quest’anno rivelano alcune novità.

Prima però di illustrare i dati del 2015 è interessante un veloce sguardo sulla tendenza di lungo periodo del settore, raffrontata con quella del totale generale delle erogazioni (Fig. 4.1). Spicca nel confronto tra le curve del grafico la forte correlazione dei due *trend*, con una coincidenza pressoché totale di segno delle variazioni anno su anno (con l’unica eccezione del 2010). Anche l’intensità delle variazioni annuali è relativamente omogenea, sebbene sia osservabile in questo caso una tendenza del *trend* di settore a correggere in qualche misura i “picchi”, nella fase di crescita più consistente (2006-2007), e soprattutto le “selle” del periodo di marcata regressione degli ultimi anni (nel triennio 2011-2013). In tal modo il settore ha sostanzialmente prodotto un effetto di stabilizzazione dell’andamento generale delle erogazioni, apprezzabile soprattutto nella fase recessiva in cui la relativa tenuta dei volumi del settore ne segnala una valenza in qualche modo anche anticiclica.

Nei quattordici anni esaminati la media annuale delle erogazioni nel settore è stata di 378 milioni, con un’incidenza media del 30% sul totale erogato.

Fig. 4.1 Erogazioni totali e del settore Arte e Cultura nel periodo 2002-2015 (valori in milioni di euro)



Dunque, si può ben affermare che il settore dell'arte e della cultura è stato nel tempo e resta ancora per le Fondazioni fra le scelte di azione prioritaria, a testimonianza di un'attenzione costante verso il patrimonio culturale e di una visione che assegna ad esso una valenza strategica, anche come leva di sviluppo economico.

Nella rassegna introduttiva sui settori di intervento presentata nel paragrafo precedente (4.1.2) sono stati già evidenziati i dati quantitativi generali dell'attività svolta dalle Fondazioni nel 2015 nel settore Arte, Attività e Beni culturali. Si riprende ora da lì l'esame per sviluppare, nel resto del paragrafo, un'analisi più dettagliata della distribuzione interna delle risorse erogate.

Come si è visto (Tab. 4.2) il settore conferma anche nel 2015 il suo primato nella graduatoria degli interventi delle Fondazioni, con 280,1 milioni di euro erogati e 7.372 interventi. Rispetto al 2014 i volumi di attività aumentano del 2,7% (per importi erogati) con un saggio di crescita in linea con il dato medio del totale delle erogazioni dell'anno. Viceversa diminuisce il numero di iniziative del 5,3%, passando da 7.786 a 7.372 progettualità sostenute. Anche questo dato è tuttavia da leggere positivamente poiché conferma quanto più sopra evidenziato: la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale avviene attraverso il sostegno e la promozione di una gestione orientata a azioni che puntano a progettualità più strutturate, supportate da una programmazione partecipata e di lunga durata. La minore parcellizzazione delle risorse disponibili sottende un processo di selezione più attenta degli interventi, accanto ad un uso di strumenti in grado di ottimizzare azioni, competenze e risorse.

I sottosettori interni al comparto presentano un andamento diversificato, che produce una rimodulazione del loro peso relativo rispetto all'anno precedente (Tab. 4.3).

Al primo posto si colloca come sempre, in leggera crescita (+1% degli importi, ma soprattutto +12,3% del numero di interventi) il comparto forse più tipico del settore: la Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, a cui sono destinati 93,9 milioni di euro (per 1.362 interventi) con un'incidenza del 33,5% sul totale erogato nel settore.

La tipologia di iniziative qui considerate riguarda prevalentemente il recupero e la riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico dei territori di riferimento delle Fondazioni. È evidente al riguardo la necessità di intervenire tempestivamente e in emergenza su importanti beni storici e architettonici del territorio soprattutto dove è più grave l'arretramento del soggetto pubblico; ma emergono anche con forza scelte programmatiche che spingono le Fondazioni a sostenere importanti progetti territoriali di sviluppo, pluriennali e integrati, dove il recupero del patrimonio artistico si salda con politiche di sviluppo turistico a forte caratterizzazione culturale.

Gli interventi sono indirizzati prevalentemente nei centri storici, dove si realizzano opere di progettazione e restauro di complessi architettonici, riqualificazione urbana, recupero di immobili ed edifici storici con l'intento di potenziare gli attrattori storico-architettonici urbani e accrescerne la fruibilità da parte del pubblico. Non mancano tuttavia interventi in un raggio territoriale più esteso, finalizzati al recupero di testimonianze artistiche e culturali disperse sul territorio, in condizioni di degrado o scarsa valorizzazione.

Le progettualità in questo ambito sono mediamente più onerose di quelle di altri comparti: l'importo medio unitario delle erogazioni qui è infatti più che doppio rispetto alla media del settore (€ 68.968 contro € 37.992).

I soggetti beneficiari delle erogazioni nel comparto sono in maggioranza privati (fondazioni, enti ecclesiastici e associazioni), ma con una prevalenza degli stessi meno pronunciata rispetto a quanto accade nel complesso del settore (67,4% contro 81,4%). Circa un terzo delle risorse del comparto (32,6%) è quindi destinato a comuni, province e altri enti locali territoriali.

Le *partnership* sviluppate in questo ambito pesano per il 14,7% degli importi erogati, in linea con quelle dell'intero settore (14%).

Al secondo posto per importi erogati (ma ormai molto vicine al comparto appena esaminato e largamente prime nel settore quanto a numero di progettualità realizzate), si trovano le Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie. Ad esse vanno 89,7 milioni di euro (il 32% delle erogazioni del settore) e 2.928 interventi, facendo registrare, nel confronto con l'anno precedente, un incremento molto consistente del valore assoluto e delle relative incidenze negli importi, e invece una diminuzione del numero di iniziative sostenute (+11% negli importi e -8,8% negli interventi).

Le progettualità del 2015 in questo campo hanno interessato le più diverse forme di espressione artistica: dalla musica al balletto, dalla letteratura al teatro, dalla fotografia al cinema. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni stabili storicamente radicate sul territorio (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano gli interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (sono molto diffuse le iniziative di sostegno alle programmazioni annuali teatrali e ai festival).

Anche in questo comparto i soggetti privati sono di gran lunga i principali beneficiari delle erogazioni, con una incidenza stavolta più marcata rispetto al dato complessivo di settore (89,5% rispetto a 81,4%).

Di rilievo nel comparto sono anche le *partnership* per la realizzazione delle iniziative, che qui hanno un'incidenza del 28,7% degli importi erogati, contro il 14% rilevato a livello di settore. La terza linea di intervento principale nel settore è costituita dalle Attività museali, in più che robusta crescita rispetto al 2014 (+25,8% degli importi). Il comparto occupa la terza posizione nella graduatoria del settore con 387 interventi per complessivi 32,4 milioni di euro (rispettivamente 5,2% e 11,6% del settore).

La crescita del comparto è frutto di una maggiore attenzione verso interventi tesi a promuovere una domanda di cultura più articolata, consapevole e diffusa nel territorio di riferimento. Ne consegue il sostegno a progettualità atte a favorire la partecipazione attiva dei cittadini, di diversi livelli di istruzione e fasce di età, a molteplici circuiti culturali, a facilitare l'accesso ai luoghi della cultura e a promuovere la fruizione di eventi culturali diversi presso le istituzioni museali della città.

Al quarto posto si collocano le iniziative di Promozione e valorizzazione delle arti visive, a cui sono destinati 29,8 milioni di euro per 1.520 interventi. Il comparto è l'unico a registrare

una contrazione rispetto al 2014, molto sensibile negli importi (-28,4%) e più lieve nel numero di iniziative (-8,0%), evidenziando scelte delle Fondazioni orientate a modificare ordini di priorità delle gestioni passate. I progetti qui ricompresi sono indirizzati al sostegno della pittura, della scultura e del disegno, ivi incluse le attività espositive di carattere temporaneo non ascrivibili ad attività museali.

Il comparto Biblioteche e Archivi segue a una certa distanza da quelli sin qui esaminati, con un importo erogato pari a 10,2 milioni di euro per 394 interventi. In questo caso si torna a registrare una crescita rispetto al 2014, più significativa per quanto riguarda gli importi che per il numero di iniziative (rispettivamente +5,9% e +2,1%). Le iniziative sostenute nel comparto riguardano il restauro, il censimento, la catalogazione e l'archiviazione di opere antiche, con un particolare impulso all'impiego delle nuove tecnologie digitali e multimediali.

Chiude l'elenco il comparto Editoria e altri mezzi di comunicazione, con 9,7 milioni di euro per 589 progetti (3,5% e l'8% del settore). Sebbene sia ancora in coda alla graduatoria, come in passato, è questo uno degli ambiti operativi dove si registra una maggiore vivacità, com'è testimoniato dal più alto incremento messo a segno quanto a importi erogati nel settore (+29,2%).

Qui infatti le scelte di intervento delle Fondazioni, oltre alla tradizionale propensione verso le realtà più giovani ed emergenti, mostrano una rinnovata attenzione a forme di espressività creativa contemporanea e a modelli innovativi di sviluppo tecnologico, inerenti a internet, al web e ai social network.

La realtà sociale ed economica dei vari territori si rivela, d'altra parte, sempre più complessa ed articolata: una risposta adeguata a tale complessità deve necessariamente essere diversificata, cioè ispirata da logiche multidisciplinari e sostenuta da competenze non solo specifiche di un particolare settore. Ecco perché molte Fondazioni preferiscono promuovere progettualità intersettoriali, con una scelta di "trasversalità" degli interventi tesa a privilegiare iniziative riconducibili a più ambiti operativi, dal sociale all'istruzione, alla formazione di eccellenza fino allo sviluppo locale del territorio. In tal senso trovano spazio interventi a sostegno di svariate forme e segmenti delle diverse espressioni culturali e artistiche, in stretta correlazione con la crescita anche civile e occupazionale della comunità, e come opportunità di espressione della creatività e delle tendenze culturali delle nuove generazioni.

Un esempio significativo dell'impegno e dell'attenzione costanti delle Fondazioni verso i giovani è costituito dal progetto "Funder35", promosso nel 2012 dalla Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri a sostegno dell'impresa culturale giovanile. Giunto nel 2015 alla seconda edizione, il progetto per il nuovo triennio è promosso e sostenuto da 18 Fondazioni, tra cui anche la Fondazione con il Sud, estendendo così l'area di intervento sull'intero territorio nazionale. Funder35 seleziona e accompagna, dal punto di vista gestionale e organizzativo, imprese giovanili che operano in campo culturale, offrendo loro anche un sostegno formativo e assistenza nella gestione amministrativa, finanziaria e fiscale. L'impegno e l'interesse crescente delle Fondazioni è motivato dalla diffusa fragilità delle imprese culturali giovanili - aggravata dall'attuale crisi del bilancio pubblico - che si associa, peraltro, a una

scarsa frequentazione dei cosiddetti “luoghi di cultura” da parte delle giovani generazioni (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo dedicato alle *partnership* di sistema).

Un’ulteriore dimostrazione dell’interesse delle Fondazioni verso forme di collaborazione allargata è data dal progetto “R’Accolte. L’arte delle Fondazioni”, promosso da Acri, a cui sta progressivamente aderendo la maggior parte delle Fondazioni. Sono attualmente 59 le Fondazioni presenti, con 72 collezioni. Il progetto è finalizzato al censimento delle raccolte d’arte di proprietà delle Fondazioni di origine bancaria, con l’obiettivo di realizzare la catalogazione delle opere in esse presenti. E’ stata costituita una banca dati in rete (www.raccolte.acri.it) che rende fruibili le informazioni sull’entità, la natura e la composizione delle collezioni d’arte delle Fondazioni. Ad oggi R’accolte annovera oltre 12.600 opere catalogate tra dipinti, disegni, stampe, monete, ceramiche d’arte, arredi e strumenti musicali (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo, dedicato alle *partnership* di sistema).

L’analisi del settore Arte Attività e Beni culturali si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali¹⁴ riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni in questo settore nel corso del 2015. E’ necessario precisare che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell’attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi più semplicemente sono un “micro-spaccato” della realtà operativa delle Fondazioni, avente l’unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento di cui si è diffusamente parlato nel paragrafo.

14 Le schede qui proposte derivano da un’apposita rilevazione curata da Acri attraverso la quale è stato raccolto, per ciascuna Fondazione, un progetto “esemplare” (uno soltanto per Fondazione, tranne poche eccezioni riguardanti alcune di maggiori dimensioni) liberamente da questa segnalato tra quelli realizzati nel 2015, perché ritenuto particolarmente rappresentativo delle proprie modalità di intervento e/o del legame con la comunità di riferimento.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
Denominazione del progetto:	Palazzo Mazzetti
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 1.000.000
Partner operativi:	Fondazione Palazzo Mazzetti
Descrizione del progetto:	<p>Palazzo Mazzetti, edificio storico-artistico di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, dopo la totale riapertura grazie alla completa ristrutturazione e riallestimento del museo civico avvenuta nel dicembre 2011 e grazie al contributo della Fondazione, ha potuto vantare la realizzazione di significative mostre. Le principali realizzate nell'esercizio 2015 sono:</p> <p>-La mostra "Alle origini del gusto. Il cibo a Pompei e nell'Italia antica" (7 marzo - 5 luglio 2015)</p> <p>L'idea di una mostra ad Asti sull'alimentazione nel mondo antico si è ispirata alle linee guida dell'Expo 2015 di Milano: "Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita". La mostra, curata da Adele Campanelli e Alessandro Mandolesi, ha condotto il visitatore in un viaggio alle origini del comportamento alimentare italiano in un contesto, Asti e il suo territorio, rinomato per una produzione agro-alimentare che affonda le radici in un passato ricco di testimonianze locali.</p> <p>-La mostra "Dal nostro inviato al fronte. 100 anni di cronache nei reportage dei cronisti de La Stampa" (5 settembre - 6 dicembre 2015). La mostra, curata da Domenico Quirico, inviato speciale de La Stampa rapito in Siria nel 2013, ha raccontato i principali conflitti mondiali, dalla Libia del 1911 alle attuali guerre del Califfato, attraverso le parole dei cronisti de La Stampa inviati al fronte. L'esposizione ha proposto una selezione di articoli che privilegia il giornalismo fatto di testimonianze in prima persona: la guerra vissuta in diretta.</p> <p>-La mostra "Asti Contemporanea. Collezioni private" (17 ottobre - 29 novembre 2015). Essa nasce grazie ai collezionisti privati che hanno messo a disposizione di Palazzo Mazzetti un patrimonio di opere acquisite negli anni in una manifestazione di condivisione della cultura. In esposizione, settantadue opere realizzate da cinquantuno artisti, tra i quali Giuseppe Capogrossi, Carla Accardi, Giulio Turcato, Piero Dorazio, Mimmo Rotella. Il progetto è nato dal profondo interesse che la città di Asti nutre per l'arte a partire dagli anni 40, con mostre, premi ed un collezionismo radicato.</p> <p>Nel corso dell'esercizio 2015, è stato avviato anche il progetto "Asti Città Museo: servizi e strutture per una maggiore accessibilità", sostenuto dalla Fondazione Palazzo Mazzetti, con il contributo della Regione Piemonte, volto a migliorare l'erogazione dei servizi museali astigiani e a favorirne l'accessibilità, che coinvolge, attualmente, le sedi di Palazzo Mazzetti, Battistero di San Pietro, Palazzo Alfieri, Domus Romana e Torre Troiana.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cariplo
Denominazione del progetto:	Ex Ansaldo – Industria Pubblica Culturale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 800.000 (costi totali di progetto pari a € 1.421.382)
Partner operativi:	Comune di Milano, ARCI Milano, Avanzi, Esterni/Associazione Aprile, H+, Make a Cube
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto complessivo, sostenuto dalla Fondazione Cariplo, una volta ultimati gli interventi strutturali dell'area ex Ansaldo (una imponente struttura di archeologia industriale situata nella zona 6 di Milano), prevede di dar vita a un grande centro di produzione culturale con una forte vocazione internazionale. "Base Milano" (così si chiamerà il centro) sarà uno spazio integrato dedicato alla cultura e alla creatività presso cui si insedieranno diversi operatori nei settori delle industrie culturali e creative, incubatori, enti di formazione, con l'obiettivo di creare un ecosistema e un distretto eterogeneo, in grado di generare esternalità positive e condizioni abilitanti in termini di innovazione, occupabilità e imprenditorialità.</p> <p>Parallelamente all'avvio del cantiere per i lavori di ristrutturazione, i proponenti hanno proceduto con la definizione puntuale delle funzioni, attraverso il consolidamento di ipotesi di partnership per la gestione delle stesse: la call per la ricerca di partner, che si è chiusa il 1 dicembre, ha raccolto più di 80 candidature.</p> <p>L'area performativa, collocata al piano terra dell'edificio, avrà una programmazione giornaliera e multidisciplinare; accanto al palco, sarà allestito uno spazio per temporary shop, bistrot e coworking informale con sette giorni su sette di apertura al pubblico; un'altra porzione del piano terra verrà destinata agli eventi di natura temporanea. Gli spazi del primo piano saranno invece destinati prevalentemente alle attività di coworking e incubazione e una porzione ospiterà una residenza d'artista; un ulteriore grande spazio del primo piano verrà invece convertito in un centro laboratoriale (con funzioni di sala di registrazione e maker space).</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione di Vignola
Denominazione del progetto:	Tutti i colori del Pennello
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 765.000
Partner operativi:	Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia-Romagna Unesco – International Year of light
Descrizione del progetto:	Il progetto sostenuto dalla Fondazione di Vignola è stato articolato in due parti: la prima ha previsto il consolidamento e restauro della torre del Pennello, importante intervento programmato per mettere in sicurezza la parte sommitale della torre e per renderla così nuovamente fruibile al pubblico; la seconda, dal titolo: "Tracce in luce", è un progetto per il recupero e la ricostruzione virtuale degli affreschi che nel XV secolo decoravano le pareti esterne della Rocca di Vignola. Tale ultimo intervento ha consentito di ricostruire, mediante una collaborazione tra la ricerca storica, avanzatissime tecnologie di rilievo e metodologie innovative di restauro, il disegno ed i colori delle decorazioni esterne, di cui restano pochissimi lacerti. Una volta terminato il restauro strutturale, la ricostruzione virtuale degli affreschi è stata proiettata sulle facciate.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Denominazione del progetto:	Culturalmente Impresa
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 600.000 per il bando e € 106.840 a Fondazione Fitzcarraldo per l'ideazione del bando, la valutazione e l'accompagnamento dei vincitori.
Partner operativi:	Fondazione Fitzcarraldo
Descrizione del progetto:	Il progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha l'obiettivo di sostenere le organizzazioni non profit attive nel settore culturale che intendono strutturarsi come "impresa culturale", attraverso un rafforzamento organizzativo, gestionale ed economico. Gli obiettivi dell'iniziativa sono, fra gli altri, svincolare sempre più le organizzazioni dai finanziamenti pubblici e privati, in favore di altre forme di proventi (sponsorizzazioni, vendita diretta di servizi, ecc.) e incrementare l'occupazione nel settore di riferimento. L'iniziativa, parte integrante del bando "Culturalmente Impresa", è nata per garantire agli enti vincitrici un supporto tecnico, nel corso del biennio successivo al ricevimento del contributo, al fine di rafforzarne le competenze organizzative e gestionali. Tale percorso è svolto da Fondazione Fitzcarraldo, centro indipendente che svolge attività di progettazione, formazione e documentazione sul management, l'economia e le politiche della cultura, delle arti e dei media. Al contempo, Fondazione Fitzcarraldo fornisce un monitoraggio puntuale dei progetti sostenuti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Denominazione del progetto:	Con-vivere Carrara Festival Decima edizione: Terra. Uno sguardo al mondo globale 11-12-13 settembre 2015
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 370.000
Partner operativi:	Comune di Carrara
Descrizione del progetto:	La Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara sostiene il progetto Con-vivere Carrara, Festival, che si articola in conferenze, tavole rotonde, musica, film, cucina, spazio bambini e molto altro ancora con oltre 70 appuntamenti. Il rapporto fra uomo e mondo, il confronto interculturale e l'interrogativo sul futuro de "Il pianeta che ci ospita", hanno costituito uno dei temi centrali di questa decima edizione. E, come da tradizione, la grande musica ha concluso il programma. Dopo un lungo viaggio iniziato nel 2006 che ha attraversato quasi tutti i continenti, in questa importante edizione del decennale si è deciso di affrontare il con-vivere nella sua portata globale, andando oltre i confini politici, per una riflessione sul presente e il futuro del nostro pianeta. Come sempre è stato significativo il coinvolgimento della città di Carrara e dei suoi giovani volontari.

Nome della Fondazione:	Fondazione Livorno
Denominazione del progetto:	Il Senso del Ridicolo
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 360.000
Partner operativi:	Comune di Livorno Media Partner Rairadio2 Patrocinio Regione Toscana
Descrizione del progetto:	La Fondazione Livorno ha ideato e sostenuto la prima edizione del festival di approfondimento culturale sull'umorismo dal titolo "Il Senso del Ridicolo". Una esplorazione culturalantropologica, nei territori del comico, dell'umorismo, dell'ironia con la partecipazione di professionisti dell'umorismo e della comicità e pensatori (filosofi, scrittori, psicologi/psicanalisti) che hanno incontrato la dimensione comica nel corso delle loro ricerche. Il festival si è svolto il 25-26-27 settembre 2015, con 16 appuntamenti, 22 protagonisti e 2 mostre sotto la direzione artistica di Bartezzaghi. Tra gli ospiti: A. Bergonzoni, M. Bettini, Gioele Dix, E. Mentana; 5.000 presenze, 130 volontari, 56 giornalisti accreditati, 83.000 visualizzazioni su <i>facebook</i> , 194.000 su <i>twitter</i> , oltre 100 articoli sulla stampa, 300 <i>post web</i> , 60 servizi radio e 25 servizi TV.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
Denominazione del progetto:	Acquisto, ristrutturazione e restauro dello storico Palazzo Bracci-Pagani in Fano
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 327.000
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto, sostenuto interamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano il cui costo complessivo ammonta a circa € 1.500.000, prevede l'acquisto, la ristrutturazione e il restauro di un palazzo sito nel pieno centro storico di Fano. I lavori iniziati sul finire del 2013 sono terminati nel dicembre 2015. La Fondazione arrederà e doterà i locali del necessario per svolgervi attività quali: esposizioni di opere d'arte, museo di scienze naturali e biblioteca sull'arte e la ceramica. Il Palazzo è suddiviso in quattro piani (interrato, terra, primo e secondo). E' destinato ad attività culturali quali l'esposizione di opere d'arte moderna e contemporanea e mostre temporanee da parte di artisti locali. Sono presenti una biblioteca sull'arte ed in particolar modo sulla ceramica ed un museo di scienze naturali specializzato in paleontologia e mineralogia. All'esterno è stato inoltre realizzato un ampio e attrezzato cortile in grado di ospitare eventi.</p>

Nome Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Denominazione Progetto:	Dante 2012 edizione 2015
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 183.000
Partner Operativi:	Accademia della Crusca Associazione Progetto 21
Descrizione Progetto:	<p>Le due patrie di Dante lanciano il centenario. La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e la fiorentina Accademia della Crusca sostengono una grande manifestazione pluriennale a quasi sette secoli dalla morte del sommo poeta, per valorizzare la lingua e la cultura che hanno fatto l'unità d'Italia.</p> <p>Ravenna si arricchisce di un nuova grande manifestazione culturale, un festival pluriennale in tre giorni, ideato nel nome del sommo poeta, nonché padre della lingua italiana, anche come preparazione alle celebrazioni (previste per il 2020-2021) per il settimo centenario della morte. Il titolo scelto è "Dante 2021". Il festival è incentrato sul valore dell'italiano come fattore primario dell'identità nazionale e dello stesso processo unitario, secondo la definizione dell'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante le celebrazioni del 150°. Al contrario di altre nazioni, l'Italia è stata infatti unificata innanzitutto dalla lingua e dalla cultura, molto prima che dallo Stato. Fondamentale il contributo del poeta "fuggiasco". Viene promossa in ogni edizione anche una mostra "dantesca" di artisti contemporanei, italiani e stranieri e il Premio Dante-Ravenna dedicato a chi, in ambiti e con strumenti diversi, si sia distinto nella diffusione della lingua, della letteratura e dei valori civili di Dante.</p> <p>Il Festival si svolge nel Teatro Alighieri e negli Antichi Chiostrì Francescani della Fondazione Cassa.</p> <p>La lingua e la cultura italiana sono parte fondamentale dell'identità italiana e vi è, quindi, un chiaro filo logico che collega Dante, la lingua, la nazione italiana e l'Unità d'Italia.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
Denominazione del progetto:	Palazzo Monti
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 150.000
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, nell'ambito della valorizzazione dell'edilizia storica marchigiana, ha avviato, nella città di Fermo, il recupero di un importante palazzo storico di proprietà, vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, "Palazzo Monti", che costituisce un bene culturale di pregio e di rilievo per la sua ubicazione, storia e qualità costruttiva. L'immobile era da tempo abbandonato e l'intervento è finalizzato alla sua valorizzazione per mezzo di un restauro esemplare nelle tecnologie e nelle modalità di recupero. Le fasi del restauro sono periodicamente presentate con pannelli illustrativi affissi lungo il perimetro esterno del cantiere. Sono previste visite didattiche per illustrare le fasi lavorative. A lavori terminati l'immobile tornerà a nuova vita, attivando un processo di rigenerazione urbana, consentendo di allargare le funzioni nel centro storico e divulgare la conoscenza di ottimali sistemi di recupero dei centri storici.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
Denominazione del progetto:	Bando Musei Aperti 2015
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 210.000
Partner operativi:	<p>Il bando si rivolge a enti proprietari/gestori di istituti e luoghi di cultura ai sensi dell'art. 101 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. I 15 partenariati candidati alla prima fase hanno coinvolto complessivamente 68 istituti di cultura e 34 enti di diversa natura. Il bando ha previsto, nella seconda fase di valutazione, il coinvolgimento di due valutatori tecnici esterni.</p>
Descrizione del progetto:	<p>Il Bando Musei Aperti, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, ha l'obiettivo di potenziare l'offerta del sistema museale cuneese, sostenendo gli istituti culturali in iniziative e azioni volte al coinvolgimento di nuovi pubblici e all'elaborazione di piani di comunicazione innovativi, in grado di migliorare l'accessibilità e la diffusione dei contenuti. Il Bando è stato strutturato in due fasi: dopo la presentazione di idee progettuali, i 10 partenariati ammessi alla seconda fase hanno beneficiato di un percorso di formazione specifico sui temi del bando, per poi redigere i progetti di dettaglio.</p> <p>Il bando ha preso avvio dopo l'approfondimento sulle realtà museali della provincia di Cuneo, realizzato dal Centro Studi della Fondazione, che ha evidenziato alcune criticità su cui lavorare (i futuri obiettivi del bando). Tale bando rispecchia quindi in maniera esemplare il metodo di lavoro utilizzato dalla Fondazione e descritto nel Piano Pluriennale 2015-2016.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra
Denominazione del progetto:	Volterra 73.15 MEMORIA E PROSPEZIONE: un grande evento di creatività urbana e la sua eredità
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 140.000
Partner operativi:	Regione Toscana Ente Cassa di Risparmio di Firenze Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno Accademia dei Riuniti di Volterra Curia Vescovile di Volterra Casa Museo Consortini di Volterra
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra ha sostenuto, grazie anche al progetto finanziato nell'ambito di PGM 2015 TOSCANA '900, l'esperienza di Volterra 73.15.</p> <p>La città è stata memorialmente evocata, nelle sue coordinate spaziali ambientali, in testimonianze fotografiche e in alcuni nuclei di opere, nei medesimi luoghi, urbani e suburbani, dopo più di quarant'anni e con i suoi protagonisti.</p> <p>La manifestazione "VOLTERRA 73.15. MEMORIA E PROSPEZIONE: un grande evento di creatività urbana e la sua eredità", si è svolta dal mese di giugno al mese di novembre 2015, fra mostre documentative e riflessioni, comprendendo il riallestimento di alcune delle installazioni epocali, insieme al riferimento alle installazioni recenti, esistenti e territorialmente pertinenti. In occasione di questo prestigioso evento, ha preso vita "#Volterra#Futureprospezioni", una mostra a cielo aperto di giovani Urban Artist che ha animato la Città di Volterra nei mesi estivi. La continuità con Volterra 73, fino al terzo millennio, è stata sondata direttamente da interventi di Urban Art sulla città ed il territorio, ad opera di tre giovani artisti a cui è stato dedicato l'omonimo catalogo.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo
Denominazione del progetto:	Museo Civico Casa Cavassa: campagna restauri 2015
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 60.000
Partner operativi:	Comune di Saluzzo
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo prosegue nel sostegno alle attività di restauro ed adeguamento alle normative di sicurezza del Museo Civico di Casa Cavassa.</p> <p>Anticamente fu la dimora dei marchesi di Saluzzo e in seguito della famiglia Cavassa, originaria di Carmagnola (Torino).</p> <p>Il motto della famiglia Cavassa riscontrabile in numerosi affreschi all'interno della casa-museo, era: "Droit Quoi Quil Soit" (traducibile in "Giustizia in qualunque modo").</p> <p>È uno degli edifici più significativi del Rinascimento saluzzese e ospita arredi in stile (mobili in parte rinascimentali, in parte ottocenteschi) appartenuti a Silvio Pellico.</p> <p>Fu donata dal Marchese Ludovico II a Galeazzo Cavassa, invitato a trasferirsi nel Marchesato da Carmagnola. La rapida ascesa sociale alla corte dei marchesi di Saluzzo nel secolo XV vedrà nominare nel 1464 Galeazzo Cavassa vicario generale del marchese, carica che passerà a suo figlio Francesco, il quale porterà la residenza al suo massimo splendore.</p> <p>Acquistata nel 1883 da Emanuele Tapparelli D'Azeglio, diplomatico, filantropo, cultore e collezionista d'arte, Casa Cavassa venne restaurata secondo i principi ottocenteschi del "completamento in stile", eliminando tutto ciò che non risaliva al periodo rinascimentale ed inserendo oggetti ed opere d'antiquariato realizzate tra il XV e il XVI secolo. Nel 1888, per lascito testamentario, l'edificio venne donato da Tapparelli al Comune di Saluzzo perché diventasse un museo e nel 1890 Casa Cavassa aprì le proprie porte al pubblico.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana
Denominazione del progetto:	Stagione Sinfonica 2015-2016
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 57.500
Partner operativi:	Comune di Fabriano Patrocinio: Regione Marche, Provincia di Ancona, Lions Club Fabriano, Rotary Club Fabriano e Inner Wheel Fabriano.
Descrizione del progetto:	La Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana ha sostenuto la Stagione Sinfonica del Teatro Gentile 2015/2016, giunta alla XXIII edizione, che, con la filosofia che l'ha sempre contraddistinta, costituisce un caleidoscopio artistico dell'Orchestra Form Filarmonica Marchigiana. I compositori classici, con i concerti per pianoforte di Beethoven, suonati da giovani pianiste e le Sinfonie degli altri autori, filtrate dalla maestria di Houbert Soudant, hanno riscosso significativi consensi sia dalla musicologia ufficiale che dalla fruizione collettiva. Anche l'eccellenza stilistica del violinista serbo-statunitense Stefan Milenkovich ha disegnato un'esperienza di ascolto plurale di assoluto rilievo. Il programma prevede Concerti per pianoforte-Parte Prima e Parte Seconda di Beethoven; Soudant's series: Beethoven 5, Soudant's series, Mozart 40, Concerto Lirico Sinfonico, Musica da vedere: Cinema Italiano in concerto; Milenkovich: otto stagioni.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
Denominazione del progetto:	Pubblicazione del volume "Storia della Valsesia in età moderna (sec. XVI-XVIII)"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 48.500
Partner operativi:	Università di Vercelli
Descrizione del progetto:	Durante il 2015 è stato portato a termine lo stanziamento relativo alla pubblicazione del volume "Storia della Valsesia in età moderna (sec. XVI-XVIII)", un progetto editoriale nato nel 2013, voluto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e curato dal professor Edoardo Tortarolo che prende in esame differenti aspetti della storia e della società locale negli anni che vanno dal 1500 al 1700 riferiti in particolare all'ambito demografico antropologico. L'opera, andata in stampa all'inizio dell'anno 2016, ha visto la realizzazione di 500 pagine ed è stata inserita nella collana editoriale dell'Università del Piemonte Orientale. Il volume è introdotto da un saggio generale sulla storia della Valle cui seguono alcune monografie su temi specifici riferiti al ruolo della Valsesia nel periodo trattato ed una parte documentaria ed iconografica sugli aspetti particolarmente rilevanti. Il costo complessivo del progetto ammonta a € 83.000 ed il lavoro è stato articolato in una prima fase di ricerca volta alla raccolta del materiale necessario alla predisposizione dei saggi tematici costituenti il corpo dell'opera ed in una seconda fase di redazione dei testi. A saldo dell'iniziativa, nel corso dell'anno 2015 è stato deliberato un importo di € 48.500.

Nome della Fondazione:	Fondazione Agostino De Mari - Savona
Denominazione del progetto:	Museo della Pellicola
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 40.000 L'intervento della Fondazione è complessivamente di Euro 120.000, suddiviso negli esercizi 2015, 2016 e 2017.
Partner operativi:	Comune di Cairo Montenotte, Fondazione 3M, Società Ferrania Technologies S.p.a.
Descrizione del progetto:	L'obiettivo del progetto sostenuto dalla Fondazione Agostino De Mari - Savona, è quello di realizzare una nuova struttura museale incentrata sull'attività svolta dalla ex "Ferrania 3M", ripercorrendone la straordinaria epopea e le vicende che gli hanno consentito di diventare una delle più importanti realtà industriali italiane del secolo scorso, in grado di competere a livello mondiale con concorrenti straordinari, in un ambito scientifico estremamente innovativo, sofisticato e complesso. Verranno creati percorsi tematici che evidenzino l'evoluzione storica e tecnologica dell'industria fotografica e cinematografica, anche attraverso l'esposizione di reperti significativi (attrezzature, macchinari, apparecchi, campionature di prodotti grafici, filmati, fotografie, documenti, scritti, volumi) atti alla ricostruzione storico-scientifica della nascita e dello sviluppo della Ferrania 3M.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
Denominazione del progetto:	Centenario della nascita di Leoncillo Leonardi artista spoletino
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 20.000
Partner operativi:	Comune di Spoleto ed Associazione Amici di Spoleto (collaborazione non economica all'evento)
Descrizione del progetto:	Nel 2015 è ricorso il centenario della nascita di Leoncillo Leonardi (Spoleto 18 novembre 1915 - Roma 3 settembre 1968), artista spoletino molto apprezzato dalla critica che lo ha posto fra i più grandi scultori del Novecento. Per onorare la figura di Leoncillo è stato organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto un convegno articolato in due giornate di studio ed una esposizione ambientata all'interno del parco naturale delle Fonti del Clitunno. Le iniziative si sono svolte nell'ambito del Festival dei Due Mondi e ne hanno avuto il patrocinio. Insigni studiosi hanno confrontato le tante sfaccettature della personalità artistica ed umana del Leoncillo, ricordando la sua figura attraverso le sue opere ed il suo diario.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Denominazione del progetto:	Rete Museale 2015
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 11.500
Partner operativi:	<p>Enti che collaborano nella realizzazione del progetto:</p> <p>Publici: Provincia di Biella e comuni di Biella, Candelo, Cossato, Donato, Masserano, Miagliano, Muzzano, Netro, Pettinengo, Pray, Ronco Biellese, Soprana, Sostegno, Trivero, Valle Mosso, Verrone.</p> <p>Privati: Associazione Casa Museo dell'Alta Valle del Cervo, Associazione Murceng, Associazione WWF Biellese, ATL Biella, Centro Studi Generazioni e Luoghi - Archivi Alberti La Marmora, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Pro Loco di Pralungo.</p> <p>Siti Museali che costituiscono la rete:</p> <p>Casa Museo dell'Alta Valle del Cervo (Rosazza), Castello Vialardi di Verrone (Verrone), Centro di Documentazione sulla Lavorazione del Ferro (Netro), Centro di Documentazione sull'Emigrazione (Donato), Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge (Fraz. Castellengo, Cossato), Ecomuseo della Civiltà Montanara (Fraz. Bagneri, Muzzano), Ecomuseo della Terracotta (Ronco Biellese), Ecomuseo della Tradizione Costruttiva (Trappa di Sordevolo), Ecomuseo della Vitivinicoltura (Ricetto di Candelo), Ex Mulino Susta (Frazione Molinengo, Soprana), Fabbrica della Ruota (Regione Vallefredda, Pray), Gipsoteca Massimino Perino (Fraz. Sant'Eurosia, Pralungo), Lanificio Botto (Miagliano), Museo del Bramaterra (Fraz. Casa del Bosco, Sostegno), Museo della Transumanza (Fraz. Barbato, Trivero), Museo delle Migrazioni (Pettinengo), Museo del Territorio Biellese (Biella), Museo Laboratorio dell'Arte della Stampa (Valle Mosso), Museo Laboratorio del Mortigliengo (Fraz. Mino, Mezzana Mortigliengo), Oasi WWF Giardino Botanico di Oropa (Oropa, Biella), Palazzo dei Principi (Masserano), Palazzo Gromo Losa (Biella Piazza), Palazzo La Marmora (Biella Piazza), Riserva Naturale Parco Burcina "Felice Piacenza" (Pollone), Villa Flecchia (Magnano).</p>
Descrizione del progetto:	<p>A partire dal 2012 l'Ecomuseo Valle Elvo e Serra ha promosso e attivato il progetto Rete Museale Biellese. La prima edizione ha coinvolto 14 siti museali aperti al pubblico che negli anni sono cresciuti fino ad arrivare nel 2015 a 22. Anche il flusso di visitatori nel periodo di apertura dei siti museali, da giugno a metà ottobre, è passato da 7.877 del 2012 a 19.338 del 2015. Obiettivo generale del progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella è far crescere un sistema culturale aperto a tutti gli attori interessati ad una valorizzazione integrata dei patrimoni materiali e immateriali di cui è ricco il Biellese, dove gli enti pubblici e privati, le associazioni e gli abitanti possano operare assieme con efficacia, anche nella prospettiva di un turismo responsabile in grado di apprezzare le differenze e le peculiarità che distinguono e costituiscono la ricchezza diffusa di ogni territorio.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza
Denominazione del progetto:	Il fronte veneto della Grande Guerra, cento anni cento immagini.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 11.000
Partner operativi:	Consiglio Regionale del Veneto Confartigianato Vicenza
Descrizione del progetto:	In occasione del Centenario della Grande Guerra la Fondazione Monte di Pietà di Vicenza ha sostenuto l'edizione del 9° volume della collana e l'organizzazione a Palazzo Ferro Fini a Venezia, sede del Consiglio Regionale del Veneto, di una mostra fotografica sulla Grande Guerra allestita da marzo a fine aprile 2015.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
Denominazione del progetto:	Progetto Memoria di Massa – Archivi digitali e patrimonio culturale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 10.000
Partner operativi:	Cineteca del Friuli, Radio Rai, IPAC Istituto Patrimonio Culturale FVG, Biblioteca Guarneriana
Descrizione del progetto:	Il progetto "Memoria di Massa" sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone mira a sensibilizzare la popolazione, in particolare le giovani generazioni, sui problemi del mantenimento delle memorie digitali, cui viene affidato tutto il patrimonio di testi, immagini e filmati che la società produce. La non corretta conservazione di queste memorie porterebbe alla perdita di un patrimonio essenziale per la ricostruzione storica della vita socio-culturale di intere generazioni. Il problema investe tanto i privati cittadini quanto le istituzioni come Archivi, Musei e Cineteche. L'opera di sensibilizzazione verrà svolta attraverso una serie di incontri, documentari radiofonici e laboratori nelle scuole.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo
Denominazione del progetto:	Sere d'estate al Chiostro del Monte
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 5.000
Descrizione del progetto:	Nelle sere di luglio, la Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo ha messo a disposizione di artisti locali, di livello amatoriale e semiprofessionistico, il suggestivo chiostro dell'immobile "Ex Banca Monte", complesso di antica tradizione e di notevole valore storico e patrimoniale. Per l'occasione, i gruppi corali, musicali e gli artisti si sono esibiti nel loro repertorio offrendo uno spettacolo che ha attirato un elevato numero di persone. L'iniziativa offerta alla cittadinanza ha riscosso successo, perché ha consentito ai partecipanti di esibirsi di fronte al pubblico "di casa" e a quest'ultimo di ammirare realtà artistico-culturali non a tutti conosciute. Le serate sono state poi apprezzate, perché si sono inserite in una serie di eventi, organizzati da altri Enti locali, che hanno caratterizzato l'estate del Comune di Lugo.



4.1.2.2 Assistenza sociale

Il settore qui censito raggruppa la gamma molto varia di interventi attraverso i quali le Fondazioni realizzano un'importante azione di potenziamento, qualificazione e integrazione del sistema di protezione sociale a disposizione dei cittadini nel territorio di riferimento. Sono oggetto di esame, in particolare, gli interventi destinati ai cittadini in condizione di svantaggio (minori, anziani, disabili, ecc.) o a rischio di esclusione sociale, nonché il sostegno ai servizi di protezione civile e l'assistenza a profughi e rifugiati.

Va specificato, per opportuno inquadramento e raccordo con il resto della trattazione del capitolo, che questa voce di classificazione non comprende gli interventi delle Fondazioni destinati alle organizzazioni di volontariato e ad altri intermediari filantropici (come ad esempio le fondazioni comunitarie), pur se attinenti all'ambito sociale. Ai suddetti interventi, infatti, il sistema di classificazione adottato da Acri riserva uno specifico settore a parte, denominato Volontariato, Filantropia e Beneficienza, al cui esame è dedicato il successivo paragrafo 4.1.2.3.

La cornice generale in cui si colloca l'intervento delle Fondazioni nel 2015 rimane critica, seppur in presenza di alcuni segnali di miglioramento che danno contezza di un'inversione di tendenza rispetto all'andamento costantemente regressivo degli ultimi anni.

Dal 2013 al 2014 gli indici Istat segnalano una diminuzione delle famiglie in condizione di povertà relativa, da 10,4% a 10,3%, e soprattutto di quelle in povertà assoluta, da 6,3% a 5,7%. Diminuiscono anche le situazioni di grave deprivazione¹⁵, che dopo il picco del 2012 (14,5% rispetto al 7% circa degli anni pre-crisi) hanno seguito nel successivo triennio un *trend* di graduale attenuazione assestandosi nel 2015 a 11,6%. Pur tuttavia, erano ancora quasi un milione e mezzo le famiglie che a fine 2014 versavano in condizioni di povertà assoluta, per un totale di oltre quattro milioni di persone (6,8% della popolazione totale residente; 9% nel Mezzogiorno). I minori sono i soggetti che, a causa delle crescenti difficoltà dei genitori ad affrontare il peso economico della prima fase del ciclo di vita familiare, hanno maggiormente subito la crisi in termini di povertà e deprivazione, scontando un peggioramento della loro condizione relativa anche rispetto alle generazioni più anziane. L'incidenza di povertà relativa per i minori, che tra il 1997 e il 2011 aveva oscillato su valori attorno all'11-12%, nel 2014 ha raggiunto il 19%. Al contrario, tra gli anziani, che nel 1997 presentavano un'incidenza di povertà di oltre 5 punti percentuali superiore a quella dei minori, la situazione è progressivamente migliorata, facendo registrare nel 2014 un'incidenza della povertà di 10 punti percentuali inferiore a quella dei giovani.

In termini di localizzazione, il disagio economico appare più critico nelle zone rurali del Meridione (dove la povertà assoluta nei piccoli comuni ha un'incidenza del 9,2% rispetto al 5,8% delle aree metropolitane) e nelle aree metropolitane delle regioni settentrionali (dove l'incidenza è del 7,4% contro 3,9% nei piccoli comuni).

¹⁵ Viene così definita nelle statistiche nazionali la condizione di chi ha difficoltà a effettuare un pasto proteico almeno ogni due giorni, a riscaldare adeguatamente l'abitazione, a sostenere spese impreviste o a effettuare una settimana di ferie all'anno lontano da casa.

I miglioramenti del mercato del lavoro registrati nel 2015 (diminuzione del tasso di disoccupazione rispetto al 2014 da 12,7% a 11,9% e riduzione dello 0,6% del numero degli inattivi) non incidono in maniera omogenea sulle diverse tipologie familiari: sono ancora numerose, e anzi in aumento, le cosiddette famiglie *jobless*, vale a dire quelle in cui nessuno lavora o percepisce pensione, che sono passate dal 10% del 2008 al 14,2% del 2015. Più in generale, resta pesante il ritardo dell'Italia nel confronto con l'Unione europea relativamente alla percentuale di popolazione complessivamente occupata, con un differenziale intorno al 9% nel 2015 (tasso di occupazione totale in Ue 65,5% contro 56,6% totale in Italia, che si riduce a un ancor più problematico 47,5% con riguardo alla popolazione femminile).

Continua anche ad aumentare l'indice di vecchiaia della popolazione italiana, come risultante di processi demografici in corso ormai da anni quali l'aumento della sopravvivenza e il contenimento della fecondità, quest'ultima ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni (1,35 figli per donna nel 2015 contro un livello teorico "di rimpiazzo" dei decessi di 2,1). In ragione di tali fattori, il rapporto tra gli anziani e i giovani ha assunto proporzioni che collocano il nostro Paese ai vertici (secondo dopo la Germania) di questa poco lusinghiera graduatoria tra i 28 dell'Unione europea: a gennaio 2014 per ogni 100 giovani con meno di 15 anni si contavano 154,1 persone di 65 anni e oltre (l'anno prima erano 151,4). Si tratta evidentemente di una situazione (un "debito demografico") destinata ad avere pesanti effetti sulle generazioni future in termini di previdenza, sanità e assistenza.

Nel Paese vivono 3 milioni di disabili (il 5% della popolazione), che nel 93% dei casi abitano in famiglia e che solo nel 3,5% dei casi approdano al mercato del lavoro.

Il sistema di *welfare* pubblico nazionale risponde alle numerose criticità esistenti, rappresentate a titolo solo emblematico nei dati di fonte Istat sin qui riportati, con una spesa per prestazioni sociali pari al 28,6% del PIL. In termini quantitativi si tratta di un impegno consistente, che ci colloca al nono posto della graduatoria dei 28 Paesi Ue, al di sopra della spesa media generale, pari a 27,7% del PIL, e di Paesi come Germania, Regno Unito e Spagna. Purtroppo però, il sistema di protezione sociale del nostro Paese si rivela tra i meno efficaci del continente: nel 2014 la quota di persone a rischio povertà si è ridotta di 5,3 punti dopo i trasferimenti pubblici (da 24,7 a 19,4%) a fronte di una riduzione media nell'Ue di 8,9 punti. D'altra parte, la netta prevalenza della componente previdenziale della spesa (la quota pensioni continua ad assorbire il 60%) e la cospicua quota destinata alla malattia (23,7%) limitano notevolmente le risorse per fronteggiare gli altri principali rischi sociali, riservando ad essi quote ben più esigue (il 6,0% per le politiche di sostegno al reddito in caso di disoccupazione, il 5,5% alle disabilità, il 4,1% alle famiglie, lo 0,8% per le politiche di contrasto all'esclusione sociale e per l'abitazione).

Si aggiunga, infine, che l'altro pilastro del nostro sistema di *welfare*, le cosiddette reti di aiuto informale incentrate sulla famiglia, attraversa da tempo una crisi strutturale che ne ha notevolmente ridotto la capacità di risposta.

In questa cornice le Fondazioni devono configurare con estrema attenzione, e spesso in ter-

mini innovativi, le proprie strategie di approccio, calibrando con molto equilibrio la risposta quantitativa e qualitativa da dare alle crescenti istanze poste loro tanto dal settore pubblico quanto da quello privato.

In questa ricerca, le Fondazioni sono spesso di fronte al bivio tra un intervento “sussidiario”, che è proprio della loro funzione, e un’azione meramente “sostitutiva” dell’intervento pubblico, cioè tesa alla sola compensazione di deficit di bilancio delle amministrazioni statali o locali.

La scelta è, o dovrebbe essere, di evitare la seconda logica di intervento, poiché in contrasto con i principi di sussidiarietà orizzontale a cui le Fondazioni aderiscono e con la stessa normativa di settore che vieta loro di sostituirsi alle istituzioni deputate per legge al perseguimento delle finalità pubbliche. Questa logica trova in vero un limite ancor più concreto nel divario esistente tra i fondi che le Fondazioni possono erogare e i volumi di risorse che sarebbero necessari a fronteggiare il complesso delle esigenze pubbliche emergenti, di scala enormemente maggiore. Ciò non di meno, non sono sporadici i casi in cui le Fondazioni sono spinte dal contesto di appartenenza a realizzare interventi anche di carattere essenzialmente sostitutivo. Come già evidenziato nei Rapporti degli ultimi anni, la riflessione sulle problematiche del settore e la graduale maturazione di esperienze, hanno delineato quale principale modello di riferimento per le Fondazioni, quello del cosiddetto *welfare di comunità*.

Si tratta di un modello che, in concreto, punta a promuovere l’attivazione della società civile, nella sua ampia articolazione di soggetti e organizzazioni locali, per la creazione di una rete solidaristica impegnata nel soddisfacimento dei bisogni sociali più gravi o urgenti, radicata nella comunità e capace di integrarsi con l’azione, comunque irrinunciabile, delle pubbliche amministrazioni.

Le linee direttrici privilegiate dalle Fondazioni individuano quali principali sfide da affrontare l’innalzamento dell’efficacia e dell’efficienza degli interventi, il superamento del carattere puramente “risarcitorio” del sistema di protezione sociale e la creazione di sistemi di governo comunitario per l’erogazione dei servizi.

L’analisi delle diverse strategie di intervento promosse dalle Fondazioni nel perseguimento di queste finalità ha permesso di individuare tre principali orientamenti ispiratori.

Il primo è rivolto all’innovazione, e si caratterizza per la sperimentazione e valutazione di metodologie di intervento inedite, dichiaratamente volte a innalzare il grado di efficacia ed efficienza delle risposte ai bisogni individuati. I risultati della sperimentazione sono divulgati e messi a disposizione della comunità e delle Istituzioni competenti, onde accrescerne le competenze e, nei casi di successo delle metodologie testate, stimolarne l’attivazione per un’adozione su più vasta scala.

Un secondo orientamento strategico tipico intende promuovere l’ampliamento di linee di servizio esistenti, ma carenti rispetto al fabbisogno del territorio. Si tratta di intervenire su ambiti di servizio spesso già coperti da soggetti pubblici, favorendone l’estensione a una platea più vasta di beneficiari, ovvero di arricchire dal punto di vista dei contenuti il servizio stesso. In questo caso la valenza dell’intervento delle Fondazioni risiede, oltre che nella prestazione dei servizi in sé, nella possibilità di migliorarne logiche e criteri di produzione, accentuando l’at-

tenzione verso principi di efficienza ed efficacia, ovvero determinando le condizioni per una migliore sostenibilità futura del servizio stesso.

Il terzo orientamento rilevabile, infine, punta a rafforzare i legami sociali di un territorio, assegnando alla Fondazione il ruolo di promotrice e animatrice di reti partecipate da soggetti privati e pubblici attivi nella produzione di servizi sociali per la comunità. Come già osservato, la promozione e il consolidamento di reti è un fattore altamente significativo nel settore in esame, e costituisce il fondamento stesso della nascita e dello sviluppo di un *welfare comunitario*.

Alle opzioni strategiche qui richiamate si devono naturalmente aggiungere i non rari interventi di carattere emergenziale a cui le Fondazioni sono chiamate in presenza di eventi calamitosi o comunque di carattere straordinario. Si tratta di iniziative che per definizione sfuggono a logiche di pianificazione, ma che non di meno incidono talora significativamente sull'attività delle Fondazioni, sottolineandone peraltro in modo emblematico il profilo di rilevante responsabilità civica.

Il quadro delle opzioni strategiche sin qui tracciato fa da cornice a un'operatività particolarmente intensa delle Fondazioni nel settore, testimoniata dalla costante lievitazione negli ultimi anni della quota di risorse spese nel campo del *welfare*. Sommando le erogazioni dei settori tipici ivi ricompresi (Assistenza sociale, Salute Pubblica, Volontariato Filantropia e Beneficenza, Famiglia e valori connessi) nel 2015 si totalizza un volume di contributi concessi pari a 339 milioni di euro (il 2,7% in più del 2014, quando l'aggregato è stato di 330 milioni), connotando quest'ambito come quello di gran lunga più importante nella complessiva attività istituzionale delle Fondazioni (il settore Arte Attività e Beni culturali è secondo con 280,1 milioni di euro).

Tornando allo specifico del settore Assistenza sociale, l'esame dell'attività svolta nel 2015 dalle Fondazioni propone il consueto ampio raggio d'azione rivolto a tutti gli ambiti di criticità settoriale: integrazione dei disabili, cura degli anziani non autosufficienti, tutela dell'infanzia, recupero e reinserimento delle fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e abuso, contrasto delle diverse forme di dipendenza.

Pur nella varietà delle iniziative messe in campo è possibile individuare alcune direttrici prevalenti delle progettualità sostenute.

Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani e ai disabili le politiche sono soprattutto rivolte a contrastare la non autosufficienza, privilegiando il sostegno alle famiglie in un'ottica di domiciliarizzazione dell'assistenza. Non mancano tuttavia interventi anche importanti sulle strutture di accoglienza, e sono molto diffuse le iniziative volte a promuovere la socializzazione e, riguardo ai disabili, l'inserimento lavorativo.

Il disagio minorile è affrontato da un lato promuovendo il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza) e dall'altro creando opportunità di sviluppo di capacità e potenzialità, secondo una logica di prevenzione dei rischi di emarginazione sociale e devianza. In questo ambito si inserisce, tra gli altri, il tema del contrasto alla povertà educativa minorile, a cui le Fondazioni hanno deciso, sul finire del 2015, di dedicare una specifica importante iniziativa "di sistema". Ad esito di una positiva interlocuzione con le autorità governative, concretizzatasi in un apposito provvedimento della legge

di stabilità 2016, è stato infatti costituito per il triennio 2016-2018 un fondo nazionale per il finanziamento di progettualità volte a contrastare la povertà educativa dei minori. Il fondo avrà una dotazione di circa 120 milioni di euro all'anno, sarà alimentato dalle Fondazioni, avvalendosi in parte di un meccanismo di incentivazione fiscale appositamente studiato dal Governo, e finanzierà progetti in rete di organizzazioni di Terzo settore e scuole pubbliche finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.

Infine, sul terreno del disagio sociale si è intensificato lo sforzo delle Fondazioni per arginare il fenomeno delle “nuove povertà” e della disgregazione sociale derivante dall'acuirsi della crisi economica. Gli strumenti utilizzati sono diversi in funzione del contesto di riferimento e del bisogno da soddisfare: aiuti alle famiglie, progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, ecc..

Passando all'analisi quantitativa del settore è interessante un preliminare sguardo, come per l'ambito esaminato in precedenza, alla serie storica delle erogazioni rilevate nel periodo 2002-2015, comparate con il totale erogato in tutti i settori (Fig. 4.3).

Nel *trend* delle erogazioni totali di lungo periodo si distinguono sostanzialmente tre fasi: prima della “crisi” (sino al 2007-2008) con valori in costante e marcata crescita; “durante la crisi” (dal 2009 al 2013) con un andamento diametralmente opposto, di accentuata regressione degli importi; e infine di “prima graduale ripresa”, nel più recente biennio. Nella prima fase il settore Assistenza sociale si muove in modo decisamente irregolare, con variazioni annuali di segno opposto per tutto il periodo, e senza alcuna significativa correlazione con l'andamento generale dell'attività erogativa. A partire dall'inizio della crisi il settore inizia invece a mostrare un andamento meglio interpretabile, riconducibile sostanzialmente a una strategia anticiclica rispetto all'andamento generale, nella consapevolezza del ruolo cruciale del settore in un contesto di sofferenza sociale come quello determinato dalla crisi.

Ne danno evidenza, nel grafico, la crescita del settore nel 2010, in forte controtendenza rispetto al calo dei volumi erogativi generali (il settore Assistenza sociale registra infatti in quell'anno il suo picco assoluto, pur già nel pieno della fase recessiva generale); il gradiente più sfumato dei tagli subiti dal settore durante la fase recessiva (dal 2008 al 2013 il calo percentuale delle erogazioni totali è del 47,2% mentre nel settore Assistenza sociale la diminuzione è del 20,7%); e infine la più decisa ripresa dei volumi erogativi del settore nell'ultimo biennio (il totale erogazioni cresce del 5,9% mentre il settore Assistenza sociale ottiene un ben più robusto 15,4% di incremento).

La media di lungo periodo delle erogazioni nel settore è di 144,2 milioni di euro, mentre l'incidenza sul totale erogazioni è pari all'11,6%.

Per la corretta lettura degli andamenti visti sinora si deve infine precisare che a partire dal 2013 le erogazioni censite nel settore non hanno più incluso, come invece era negli anni precedenti, il comparto dell'*housing sociale*, che pesa mediamente per 6 milioni di euro all'anno e che in un riordino del sistema di classificazione è stato aggregato nel settore Sviluppo locale.

Fig. 4.2 – Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2002-2015 (valori in milioni di euro)



Nel 2015, nel settore sono stati complessivamente erogati 138,2 milioni di euro e gli interventi realizzati sono 2.348, contro 123,6 milioni di euro e 2.385 iniziative nel 2014 (Tab. 4.2). Come osservato poco sopra, l'incremento rispetto all'anno precedente degli importi erogati è molto superiore a quello dell'insieme generale delle erogazioni (+11,9% contro +2,7%), così come risulta in aumento l'importo medio unitario degli interventi, passato da 51.818 euro a 58.879. Una prima scomposizione dei dati settoriali conferma la tradizionale dominanza del comparto Servizi sociali (136,7 milioni di euro pari a 98,9% del totale di settore), che è in effetti l'asse portante del settore stesso. La piccola quota rimanente, in calo rispetto 2014, è destinata a Servizi di protezione civile e ad Assistenza a profughi e rifugiati (complessivamente 1,5 milioni di euro pari all' 1,1%) (Tab. 4.4).

Per offrire uno spaccato più analitico degli interventi realizzati nel campo dei Servizi sociali, l'analisi prosegue con un approfondimento sulla distribuzione delle risorse tra le varie categorie di destinatari finali tipici (Tab. 4.5).

La quota destinata ai Disabili si conferma anche nel 2015 di gran lunga prevalente rispetto a quella degli altri segmenti considerati, rafforzando anzi il suo primato: ad essa vanno 84,1 milioni di euro e 1.467 interventi (rispettivamente il 61,6% e il 66,7% del totale Servizi sociali). Praticamente due interventi su tre di quelli censiti nel 2015 sono destinati all'assistenza di persone in condizioni di disabilità.

Gli interventi rivolti a Minori progrediscono, aumentando la propria quota di incidenza sugli importi erogati (14,0% nel 2015 rispetto a 12,8% dell'anno precedente) e sopravanzando, al secondo posto in graduatoria, quelli destinati ad Anziani. Ai progetti per la tutela dell'infanzia e dei più giovani (229 in tutto) sono andati 19,1 milioni di euro.

Per servizi destinati agli Anziani, che come appena detto scendono di una posizione in graduatoria quanto ad importi ottenuti, sono stati erogati 16,5 milioni di euro (12,1% del totale) per un totale di 366 progetti.

Dopo le tre principali categorie di soggetti appena osservate si colloca, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, il raggruppamento degli Altri soggetti, cioè una miscellanea di diverse altre categorie di persone socialmente "deboli" o "svantaggiate", a cui le Fondazioni rivolgono le proprie iniziative di supporto e assistenza (es: persone senza fissa dimora, componenti di famiglie a rischio di povertà, detenuti, donne vittime di tratta, minoranze etniche, ecc.). Verso questa variegata pluralità di soggetti sono destinati nel 2015 14,4 milioni di euro (pari al 10,5% del comparto) e 30 interventi (1,4% del totale di settore).

Chiude la graduatoria delle categorie censite quella dei Tossicodipendenti, con un'incidenza sulle attività di settore notevolmente inferiore a quelle viste sinora, sebbene in leggera crescita in valore assoluto (1,7% degli importi, pari a 2,4 milioni di euro, e 2,4% degli interventi).

Un'altra interessante prospettiva di analisi dei servizi erogati con il sostegno delle Fondazioni è data dall'esame delle forme e delle modalità di servizio offerto. Al riguardo si rileva, come già accennato in precedenza, la crescente propensione delle Fondazioni a investire su iniziative che prevedono l'erogazione dei servizi in forma non residenziale, secondo l'orientamento, oggi prevalente, che individua nella domiciliarità delle cure un fattore di miglioramento della qualità del servizio ai beneficiari e nel contempo di razionalizzazione della spesa. A queste forme di intervento è destinato nel 2015 il 64% delle erogazioni del comparto, pari a 86,8 milioni di euro (nel 2014 era il 58%).

Resta comunque significativo anche l'intervento delle Fondazioni a sostegno dell'assistenza residenziale, che assorbe il restante 36% delle risorse del comparto, pari a 32,7 milioni. In questo caso si punta a sostenere la fruizione di servizi nell'ambito di strutture di accoglienza specializzate (es: case di riposo e residenze assistite per anziani), rispondendo alle combinate esigenze di cura e accoglienza di persone affette da perdite di autonomia particolarmente gravi.

Per quanto riguarda la destinazione funzionale dei contributi, anche nel 2015 la quota relativa maggiore delle erogazioni (28,6%) è assorbita da progetti finalizzati alla produzione ed erogazione di servizi complessi, cioè richiedenti una molteplicità di azioni integrate tra loro e che di norma coinvolgono una pluralità di attori. Il 18,1% degli importi erogati è invece rappresentato da contributi generali per la gestione ordinaria delle organizzazioni erogatrici dei servizi, che mantengono così il secondo posto in questa particolare graduatoria. Riguardo agli altri tipi di finalizzazione dei contributi si registra invece una significativa inversione di tendenza nelle scelte di investimento. Quelle di carattere infrastrutturale flettono nettamente (la quota destinata a costruzione e ristrutturazione di immobili passa dal 17% del 2014 al

10,8% nel 2015) a vantaggio di iniziative più direttamente collegate all'erogazione di servizi. Spicca in tal senso il rilievo degli investimenti del 2015 destinati alla valutazione dei progetti (17,3%, al terzo posto in graduatoria), segno tangibile di una crescente consapevolezza delle Fondazioni dell'importanza di questa attività ai fini del miglioramento degli standard qualitativi di servizio. In progresso risulta anche il finanziamento di molteplici forme di sussidio individuale offerto alle fasce più deboli della popolazione (14%), ora al quarto posto in graduatoria. In merito alla natura dei soggetti beneficiari si rileva una larga prevalenza dei privati, che raggiungono in questo settore una delle quote di incidenza più alte (75,3% degli importi assegnati, contro una media di sistema del 68,4%). Il dato riflette la propensione delle Fondazioni a una stretta cooperazione con le organizzazioni di Terzo settore presenti sul territorio, secondo la logica di *welfare comunitario* di cui si è detto nella premessa di questo paragrafo. Tra i numerosissimi interlocutori privati a cui le Fondazioni destinano i propri contributi, quelli con quota maggiore sono le fondazioni civili, a cui va il 36,6% dei contributi del comparto, le associazioni private (tra cui le associazioni di promozione sociale) con il 15,4% delle erogazioni e le cooperative sociali con l'8,4%.

Il riconoscimento a questa variegata platea di soggetti di una forte capacità di lettura dei bisogni comunitari e di elaborazione di proposte progettuali ad essi aderenti, trova riscontro statistico nel dato relativo all'origine delle iniziative sostenute. Qui infatti la prevalenza delle erogazioni conseguenti a domande di terzi è più alta di quella registrata per il complesso dei settori (61,7% contro 55,8% a livello generale). Conseguentemente, rilevano meno in questo ambito i progetti di origine interna (che pesano per il 18,4% degli importi erogati rispetto al 20,8% sul volume totale delle erogazioni) e le assegnazioni tramite bando (nel settore al 19,8%, contro il 23,4% delle erogazioni complessive).

Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2015. E' già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
Denominazione del progetto:	Realizzazione di una struttura di sollievo per persone con demenza ed i loro familiari
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 5.000.000
Partner operativi:	Comune di Magrè e Associazione A.S.A.A. – Alzheimer Südtirol Alto Adige.
Descrizione del progetto:	Nel dicembre 2015 è stato sottoscritto un accordo quadro per la realizzazione di una struttura di sollievo per persone con demenza ed i loro familiari a Magrè (Bolzano). Più che di una clinica si tratta di un centro costituito da venti mini appartamenti con tutti i servizi necessari per accogliere i malati nello stadio intermedio della malattia assieme ai loro partner di assistenza. Il Comune di Magrè ha acquistato il terreno sul quale la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano farà costruire la struttura (entro ca. fine 2018) che sarà poi gestita dall'Associazione A.S.A.A. L'importo stanziato proviene dal "Fondo progetti sociali", istituito dalla Fondazione con accantonamenti avvenuti costantemente negli anni.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cariplo
Denominazione del progetto:	Progetto NEETwork
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 1.600.000
Partner operativi:	Fondazione Adecco per le pari Opportunità, Consorzio Mestieri Lombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, varie organizzazioni non profit lombarde che aderiscono all'iniziativa (al 31/12/2015 hanno dato la propria pre-adesione al progetto 362 organizzazioni per un totale di 736 posizioni di tirocinio).
Descrizione del progetto:	Il progetto si rivolge ai giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano né lavorano e che hanno abbandonato precocemente la scuola (con titolo di studio non superiore alla scuola secondaria di primo grado). Grazie all'alleanza con il Terzo settore (a cui verranno garantiti incentivi economici e supporti amministrativi), il progetto metterà a disposizione 1.000 tirocini remunerati di 4-6 mesi da offrire ai giovani come occasione per riattivarsi. Il progetto si pone anche l'obiettivo di sperimentare nuove forme di aggancio dei giovani (in particolare attraverso Facebook) e aumentare i livelli di conoscenza sul fenomeno dei Neet. Iniziato a luglio 2015 si concluderà ad aprile 2018 e prevede una valutazione di natura qualitativa e quantitativa, atta a misurare i risultati raggiunti dal punto di vista dell'attivazione in termini professionali dei giovani presi in carico e a monitorare l'evoluzione del giovane sotto il profilo personale.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
Denominazione del progetto	Empori della Carità nelle zone Pastorali di San Sisto - Castel del Piano; Ponte San Giovanni; Marsciano. Un primo emporio è stato inaugurato nel 2014.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 500.000
Soggetto attuatore e partner	Caritas Diocesana di Perugia
Descrizione del progetto:	<p>I dati Istat sulla povertà in Umbria indicano che ben 42.600 famiglie si trovano in uno stato di povertà "relativa" (11% rispetto all'8,9% della precedente rilevazione) di cui 19.700 in povertà assoluta. Ciò ha spinto la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia a sostenere la nascita di nuovi Empori della Solidarietà, superando la vecchia iniziativa dei "pacchi viveri". Tale iniziativa stimola inoltre il recupero del cibo dai commercianti, dai mercati, dai supermercati, con iniziative di raccolta e di redistribuzione alle famiglie attraverso gli "Empori". L'obiettivo non è solo dare cibo a chi non ne ha, bensì fare ogni sforzo per ridurre lo spreco.</p> <p>Tutti i prodotti hanno un valore espresso in "pesciolini", che attraverso una tessera a scalare (ogni tessera varia a seconda dello stato di necessità di ciascuna famiglia) consente di verificare, alla cassa (simile a quella di un supermercato) quanti generi sono stati prelevati dagli scaffali.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato
Denominazione del progetto:	Centri di socializzazione per anziani "Fraternamente insieme" e "l'Arca"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 90.000
Partner operativi:	Fraternita di Misericordia San Miniato Basso Pubblica Assistenza di Montopoli V/Arno.
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto è il risultato di un lungo lavoro che la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha effettuato con le associazioni di volontariato, la Regione e gli Enti Locali. Il progetto si colloca nel novero delle iniziative di micro welfare personale, di grande valore aggiunto per il sistema in quanto tese non solo ad offrire servizi all'anziano ma anche alla famiglia, evitando o differendo nel tempo l'aggravamento di situazioni problematiche, e prevenendo così la necessità di accedere alle prestazioni comprese nel fondo non autosufficienza.</p> <p>I centri accolgono ogni giorno circa 70 anziani. L'<i>equipe</i> è composta da un responsabile di progetto, tre educatrici per i laboratori e due operatrici sociali per l'assistenza igienico sanitaria. Il servizio è attivo cinque giorni su sette e, oltre ad agire sull'anziano, permette di dare sollievo alle famiglie, spesso in difficoltà nella gestione degli anziani malati e solo parzialmente autosufficienti.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola
Denominazione del progetto:	Intervento multidisciplinare riabilitativo rivolto a soggetti affetti da malattia di Parkinson
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 35.000
Partner operativi:	Comune di Imola; Ausl di Imola e alcune associazioni di volontariato dell'imolese con cui vengono condivisi alcuni progetti e servizi.
Descrizione del progetto:	Il progetto comprende una serie di attività di tipo riabilitativo: la fisioterapia, la logopedia, il supporto psicologico individuale e di gruppo per contrastare gli effetti degenerativi della malattia di Parkinson. Si propone inoltre di aiutare i malati a sfruttare le proprie potenzialità motorie, conservare la maggiore autonomia possibile, prevenire i danni secondari e terziari causati dalla riduzione del movimento e dell'attività fisica generale e sostenere pazienti e familiari nelle difficoltà. L'insieme delle attività hanno migliorato le condizioni di vita dei pazienti: essi hanno infatti acquisito un maggiore livello di autonomia e sostegno psicologico nel condividere con altri pazienti le problematiche della malattia. L'attività prosegue tutto l'anno, nei mesi estivi con riabilitazione all'aperto nei parchi. Nel 2015 sono stati seguiti oltre 90 pazienti e molti familiari, sviluppati nuovi programmi e momenti di svago che contrastano il rischio di isolamento del malato.

Nome della Fondazione:	Fondazione Carispezia
Denominazione del progetto:	Microcredito Sociale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 15.000 (Fondo di garanzia istituito per € 200.000)
Partner operativi:	Fondazione Carispezia, Banca Carispezia – Gruppo Cariparma Crédit Agricole, Caritas Diocesana della Spezia, Sarzana, Brugnato in collaborazione con i Distretti Socio-sanitari 17, 18 e 19 (Val di Vara, La Spezia, Val di Magra).
Descrizione del progetto:	Il progetto è nato con l'obiettivo di concedere microprestiti a persone non bancabili, ma con una minima capacità reddituale. La convenzione stipulata tra Fondazione Carispezia, Banca Carispezia - Gruppo Cariparma Crédit Agricole e Caritas Diocesana della Spezia, Sarzana, Brugnato prevede che si costituisca il sistema del credito sociale come strumento di educazione alla gestione responsabile del risparmio e un'opportunità di crescita personale e sociale per soggetti in difficoltà nell'accesso al credito. Fondazione Carispezia si è fatta promotrice del progetto Microcredito, creando una sinergia forte di soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di dare un aiuto alle persone/famiglie in temporanea difficoltà economica; essa sostiene l'iniziativa anche con l'impegno di cinque consulenti volontari ex dirigenti della Cassa di Risparmio della Spezia per garantire un percorso di accompagnamento e monitoraggio per ogni persona che richiede il microprestito. In un momento sociale ed economico complesso per tante persone come quello attuale, anche sul territorio spezzino lo strumento del Microcredito può aiutare a superare difficoltà temporanee e prevenire povertà ed emarginazione sociale. Attraverso le risorse erogate da microcredito è possibile avere un'alternativa all'erogazione di contributi economici a fondo perduto o ad altri finanziamenti a cui oggi è più difficile accedere. Ad oggi allo sportello Microcredito accedono in media sei persone la settimana, inviate dai Servizi Sociali ed altre realtà operanti nell'ambito sociale.

Nome della Fondazione:	Fondazione Banca del Monte di Foggia
Denominazione del progetto:	Bando per l'assegnazione di contributi finalizzati alla valorizzazione dei beni confiscati alla mafia
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 8.000
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto è finalizzato all'incremento della fruibilità pubblica dei beni confiscati alla mafia e concessi in comodato d'uso alle cooperative. L'intervento ha reso possibile l'utilizzo ai singoli cittadini e alle loro famiglie di beni confiscati alla mafia attraverso la realizzazione di aree di sosta e pic-nic dedicate, favorendo altresì l'utilizzo di mezzi di trasporto eco-compatibili. La gara è stata riservata agli enti gestori di beni confiscati alla mafia o che operino in favore di essi, che svolgano attività nel settore da almeno un anno, per l'assegnazione di un contributo finalizzato alla valorizzazione degli stessi beni. Costatato il successo del bando nel 2015, nel 2016 la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha erogato altri contributi "diretti" ai soggetti interessati, per un ammontare di € 10.000.</p>



4.1.2.3 *Volontariato, Filantropia e Beneficenza*

Come già evidenziato in apertura del paragrafo precedente, il sistema di rilevazione utilizzato da Acri in questa indagine riserva una voce specifica di classificazione per gli interventi delle Fondazioni che vedono quali beneficiari, e pertanto attuatori dei progetti sostenuti con il contributo erogato, le organizzazioni di volontariato e alcuni intermediari filantropici (es. le fondazioni di comunità) caratterizzati da pregnanti finalità solidaristiche. Per affinità sono inoltre raggruppate in questo settore, e trattate quindi nel paragrafo, le iniziative realizzate in proprio dalle Fondazioni con stringenti finalità umanitarie e filantropiche.

Il rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato affonda le sue radici nella tradizione storica delle Casse di Risparmio e Banche del Monte da cui le Fondazioni hanno avuto origine. Già in quelle peculiari realtà istituzionali, vocate a svolgere insieme alla funzione creditizia una speciale attività “morale” a beneficio della comunità, si era nel tempo stretto uno speciale legame con le realtà di volontariato locali. Le Fondazioni sono quindi partite da questa esperienza quando, nel perseguire la nuova missione loro affidata e nel riconfigurare per questo un nuovo sistema di relazioni territoriali, hanno ripreso, approfondito e rivitalizzato i rapporti con l’articolata realtà del Volontariato italiano.

Sullo sfondo di questa relazione vi è la convinta adesione delle Fondazioni al modello valoriale del Volontariato, ispirato dai principi di solidarietà e coesione sociale e proteso alla promozione di un modello di cittadinanza attiva e responsabile.

Nasce da questo la strategia di rafforzamento della collaborazione perseguita in questi anni dalle Fondazioni nei confronti del Volontariato (come anche verso l’associazionismo di promozione sociale e la cooperazione sociale), culminata tra l’altro negli accordi nazionali siglati nel corso degli ultimi dieci anni.

La cooperazione tra le Fondazioni e il Volontariato si realizza tradizionalmente in due forme: una derivante dall’obbligo di legge che pone a carico delle Fondazioni il finanziamento dei fondi speciali per il Volontariato (art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 “Legge quadro sul Volontariato”), e l’altra consistente nell’erogazione diretta, nell’ambito dell’ordinaria Attività istituzionale, di contributi alle organizzazioni di volontariato per la realizzazione di progetti a vantaggio della comunità.

Secondo le disposizioni della citata legge n. 266/91 una quota definita delle risorse annualmente prodotte dalle Fondazioni (un quindicesimo dell’avanzo d’esercizio al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) viene accantonata in appositi fondi speciali istituiti presso le regioni e nelle due province autonome di Trento e Bolzano. Le risorse così accantonate sono messe a disposizione di organismi regionali specificamente istituiti nelle stesse regioni allo scopo di sostenere e qualificare le organizzazioni di volontariato del territorio (i Centri di servizio per il Volontariato). I Centri di servizio, al cui governo partecipano direttamente le organizzazioni di volontariato territoriali, svolgono la propria missione offrendo un’ampia gamma di servizi: dalla formazione dei volontari alla

promozione territoriale delle organizzazioni di volontariato (in particolare verso i giovani, mediante una stretta collaborazione con le scuole), dalla consulenza tecnico-amministrativa al supporto logistico, ai servizi informativi e logistici, ecc..

Le norme stabiliscono inoltre che i fondi speciali per il Volontariato siano amministrati da Comitati di gestione regionali, anch'essi appositamente costituiti per legge, con il compito di ripartire tra i Centri di servizio le somme disponibili e di vigilare sul corretto utilizzo delle stesse. Con il finanziamento dei Centri di servizio le Fondazioni concorrono quindi, in forma mediata ma anche molto concreta, a sostenere l'attività delle organizzazioni di volontariato sul territorio. Dall'emanazione della legge 266/91 ad oggi le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai fondi speciali per il Volontariato, sommando gli accantonamenti di legge e i contributi aggiuntivi concessi sulla base di accordi autonomamente sottoscritti, circa 1,3 miliardi di euro, con una media annuale di circa 52 milioni. Non sorprende perciò che il Volontariato ravvisi ormai in questo apporto uno strumento di sostegno e promozione pressoché irrinunciabile, e se vi siano state negli anni molteplici spinte (alla fine accolte dalla legge delega di riforma del Terzo settore approvata nel maggio del 2016) ad allargare ad altri comparti del Terzo settore la platea di destinatari dell'attività dei Centri di servizio.

Attualmente, nel panorama nazionale operano 72 Centri di servizio¹⁶, presenti sul territorio con 385 punti operativi, tra sedi centrali e sportelli, in cui prestano la propria collaborazione oltre 700 dipendenti, per un equivalente di circa 530 unità a tempo pieno.

La Fig. 4.3 presenta l'andamento degli accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato nel periodo 2002-2015, evidenziando nelle due curve del grafico l'importo degli accantonamenti di legge (ex art. 15 L. 266/91) e il valore totale delle risorse messe a disposizione dei Centri di servizio nel periodo 2005-2015. Tale valore differisce dal primo, superandolo nella quasi totalità degli anni considerati, poiché comprende anche gli importi integrativi assegnati dalle Fondazioni in attuazione degli accordi nazionali sottoscritti per il tramite dell'Acri sino a tutto il 2015 (di cui si dirà più avanti nel paragrafo)¹⁷.

16 Nel 2015 il numero dei Centri è diminuito di due unità rispetto al 2014, in conseguenza di una riorganizzazione territoriale dei Centri di servizio del Molise, che ha portato all'unificazione dei tre Centri esistenti.

17 Gli accordi nazionali Acri-Volontariato hanno fissato, tempo per tempo, delle soglie minime di assegnazione annuale ai Centri di servizio, cosicché quando il "quindicesimo" di legge accantonato dalle Fondazioni con il bilancio dell'anno precedente è risultato inferiore a dette soglie le Fondazioni hanno stanziato delle somme aggiuntive.

Fig. 4.3 - Accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato (da art. 15 L. 266/1991 e da accordo nazionale Acri-Volontariato) nel periodo 2002-2015 (valori in milioni di euro).



La lettura del grafico permette di ripercorrere i momenti più significativi che hanno segnato la vita del sistema nel corso di questi anni. Sino a tutto il 2004 i fondi speciali per il Volontariato avevano goduto i benefici del progressivo innalzamento dei livelli di redditività delle Fondazioni, ottenendo un consistente e ininterrotto incremento degli importi a disposizione. Si pensi che il valore dell'accantonamento al Volontariato nel primo anno di applicazione della legge 266/91 fu di circa 4 milioni di euro; nel 2004, come risulta dal grafico, l'importo accantonato aveva toccato la punta di 105,4 milioni di euro.

Nel 2005 si registrò una brusca inversione di tendenza, con la secca diminuzione degli accantonamenti da 105,4 milioni a 71,8 milioni, determinata dall'introduzione da parte dell'allora Ministero del Tesoro di un nuovo criterio di calcolo del "quindicesimo"¹⁸. Le nuove disposizioni risalivano in realtà al 2001, ma l'applicazione delle stesse era rimasta sospesa a seguito dell'impugnazione del provvedimento ministeriale da parte del Volontariato, sino a quando (nel 2005, appunto) il TAR del Lazio si pronunciò confermando la legittimità del nuovo criterio di calcolo e rendendone così l'applicazione cogente a tutti gli effetti.

Fu anche in relazione a queste vicende che nel 2005 venne stipulato il primo accordo nazionale (quinquennale) tra le Fondazioni e il Volontariato¹⁹ che puntava ad attenuare, per

¹⁸ Fu introdotto l'obbligo per le Fondazioni di portare in detrazione dalla base di calcolo del "quindicesimo" l'importo corrispondente alla quota minima obbligatoria da destinare ai settori rilevanti. Essendo detta quota pari al 50% del margine disponibile per le erogazioni (cioè la precedente base di calcolo dell'accantonamento ex art. 15) l'effetto dell'applicazione del nuovo criterio fu, a parità di avanzo d'esercizio, il dimezzamento del quindicesimo per il Volontariato.

¹⁹ Protocollo d'intesa del 5.10.2005 sottoscritto da Acri, Forum Nazionale del Terzo Settore, Convol, Consulta nazionale del Volontariato presso il Forum Nazionale del Terzo Settore, CSVnet e Consulta Nazionale dei Comitati di gestione.

un certo tempo, l'impatto della diminuzione dei fondi destinati al Volontariato. Sulla base di quell'accordo, nel periodo 2005-2009 furono effettuati dalle Fondazioni accantonamenti integrativi diretti al sostegno del Volontariato in varie forme, tra cui l'integrazione dei fondi accantonati in ottemperanza alla legge 266/91²⁰. Il grafico di Fig. 4.3 ne dà conto mostrando la curva degli importi totali messi a disposizione dei Centri di servizio, evidenziando il rilevante apporto assicurato da tali "extra-accantonamenti" nel lungo periodo di recessione iniziato nel 2008 e protrattosi sino ai giorni nostri.

Nel 2010 le Fondazioni e il Volontariato rinnovarono l'intesa²¹ rieditando, con qualche modulazione, le linee di collaborazione già sperimentate nel precedente quinquennio e prevedendo ulteriori apporti aggiuntivi al "quindicesimo" di legge. Nell'arco dei dieci anni di attuazione degli accordi richiamati le Fondazioni hanno pertanto messo a disposizione dei Centri di servizio fondi aggiuntivi per un totale di oltre 125 milioni di euro, ai quali si è aggiunto un ulteriore plafond di circa 50 milioni di euro stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato e gestiti in concorso con i Centri di servizio e i Comitati di gestione.

Come già accennato, tra i principali risultati di questa stagione di cooperazione si deve annoverare, inoltre, la costituzione della Fondazione con il Sud²², un nuovo soggetto filantropico nel panorama italiano, governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal Volontariato e Terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali.

Il richiamo alla Fondazione con il Sud introduce all'altra linea principale di intervento delle Fondazioni analizzata in questo paragrafo: i contributi destinati a fondazioni *grant-making* e ad altri intermediari filantropici.

Tra i destinatari più tipici delle erogazioni di questo comparto vi sono, oltre all'appena citata Fondazione con il Sud, le fondazioni di comunità: istituzioni che realizzano un peculiare modello territoriale di filantropia introdotto in Italia proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di esperienze di successo realizzatesi soprattutto negli Stati Uniti.

Le fondazioni di comunità sono organizzazioni strettamente legate al territorio dove sono nate e dove operano per il soddisfacimento di bisogni comunitari avvalendosi di risorse provenienti in parte da una fondazione "promotrice" (in questo caso la Fondazione di origine

20 Le Fondazioni accantonarono nel quinquennio un importo doppio rispetto a quello dell'accantonamento di legge (calcolato con il nuovo criterio introdotto dal Ministero del Tesoro), impegnando quindi di fatto una somma equivalente a quella che avrebbero dovuto accantonare in mancanza dell'intervento ministeriale. Vennero tuttavia concordate tra le parti modalità innovative per l'utilizzo di queste risorse (fu questo, in effetti, uno dei risultati più importanti prodotti dall'Accordo) prevedendo che solo una parte di esse fosse destinata all'integrazione dei fondi speciali per il Volontariato. Una quota degli extra-accantonamenti fu invece utilizzata come contributo per l'attività istituzionale della neonata Fondazione con il Sud (di cui si dirà meglio nel seguito del paragrafo) e un'altra fu riservata al finanziamento di bandi per la "progettazione sociale" del Volontariato nelle regioni meridionali (bandi gestiti localmente di concerto tra le Fondazioni, i Centri di servizio per il Volontariato del territorio, i Comitati di gestione e i rappresentanti delle altre parti firmatarie dell'intesa nazionale).

21 Accordo del 23.06.2010, sottoscritto dagli stessi firmatari del Protocollo del 5.10.2005.

22 Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo.

bancaria che ha dato impulso alla nascita della fondazione di comunità) e in parte da donazioni raccolte direttamente tra i cittadini, le imprese e le istituzioni del territorio.

Il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo gradualmente, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo, in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia di San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le ultime realizzazioni in ordine di tempo si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, sono nate cinque nuove fondazioni di comunità a Napoli, Salerno, Messina e in Val di Noto.

Naturalmente l'azione delle Fondazioni nel campo delle iniziative filantropiche e umanitarie non si realizza solo per il tramite delle fondazioni comunitarie, ma trova espressione anche in forma più diretta, attraverso la creazione o il sostegno di altri enti filantropici territoriali ovvero con erogazioni dirette a favore di specifiche iniziative territoriali volte a dare risposta a situazioni di emergenza (es. calamità naturali), casi di estrema povertà, sussidio a famiglie in difficoltà, ecc.. Anche questo variegato insieme di interventi è ricompreso nel settore qui esaminato.

Le tipologie di intervento comprese nel settore in esame si completano infine con le iniziative di solidarietà rivolte verso l'estero. E' da osservare che in questo campo agiscono alcuni fattori che tradizionalmente tendono a limitare l'espandersi degli interventi: in primo luogo alcuni vincoli statutari che talora precludono espressamente alle Fondazioni di impegnarsi in questa direzione, ma non da meno il tradizionale radicamento territoriale delle Fondazioni che non incoraggia le azioni proiettate al di fuori della comunità di riferimento. Le emergenze "domestiche" causate dalla crisi degli ultimi anni hanno d'altra parte aumentato la pressione dei territori nei confronti delle Fondazioni, non incentivando di certo le loro proiezioni oltre il confine territoriale di competenza. Nonostante questi limiti, l'impegno complessivo delle Fondazioni nel comparto è notevolmente aumentato, grazie soprattutto agli interventi delle Fondazioni di maggiori dimensioni. Esse infatti, in virtù di un orizzonte strategico più allargato e avvalendosi di strutture più robuste e specializzate in quest'ambito, hanno notevolmente rafforzato il proprio impegno nel campo della cooperazione internazionale e dell'aiuto alle popolazioni dei paesi poveri. Ne è un interessante esempio il filone progettuale nato sulla scorta dell'iniziativa "Fondazioni4Africa" promossa e realizzata da quattro tra le maggiori Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma), che è proseguito con una iniziativa in Burkina Faso promossa dalla Commissione per la Cooperazione internazionale dell'Acri e che ha visto coinvolte 28 Fondazioni²³.

L'analisi prosegue ora con l'esame più dettagliato dei dati relativi all'attività svolta nel settore nel 2015.

Come già evidenziato in apertura del Capitolo le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza ammontano a 127,3 milioni di euro per un totale di 2.600 iniziative, il 13,6% degli importi totali e il 12,1% del numero di

23 Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle Partnership di sistema.

iniziative (Tab. 4.2). Si tratta di volumi di assoluto rilievo, sebbene in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-3,4% degli importi e -7,5% del numero di iniziative), che confermano il posizionamento del settore ai primi posti in graduatoria (nel 2015 al terzo).

Al primo posto nella graduatoria dei sotto-settori (Tab. 4.6) si confermano anche nel 2015, pur se con volumi in leggero calo (-1,6% degli importi e -10,4% del numero di iniziative), gli Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato, a cui sono destinati 36,7 milioni di euro (28,8% del settore) e 1.558 iniziative (59,9%). La leggera contrazione evidenziata giunge dopo la crescita particolarmente rilevante dell'anno precedente (le erogazioni del 2014 erano cresciute del 25,9% rispetto al 2013) e appare, pertanto, più un fenomeno di assestamento che un'inversione di tendenza. Si può quindi parlare di un sostanziale consolidamento, negli orientamenti operativi delle Fondazioni, della propensione a privilegiare questa forma di sostegno diretto delle realtà di volontariato operanti sul territorio.

I dati 2015 segnalano una forte espansione anche dei Contributi a fondazioni grant making e altri intermediari filantropici, al secondo posto in graduatoria con 35,2 milioni di euro per 284 interventi (rispettivamente il 27,7% e il 10,9% del settore). Si tratta del comparto più dinamico nel confronto anno su anno, che vede significativamente crescere sia i volumi di attività (+ 26,1% degli importi e +3,6% del numero di interventi) sia il peso relativo nel settore (da 21,2% a 27,7%).

All'opposto, si registra un arretramento molto consistente degli Accantonamenti ex art. 15 L. 266/91, che perdono il tradizionale primato nella graduatoria del settore attestandosi nel 2015 a 29,3 milioni di euro (erano 45 nel 2014), con una sensibile diminuzione della propria incidenza sul settore (da 34,2% a 23,0%). Va precisato che il drastico ridimensionamento del 2015 non è frutto di una diminuzione generalizzata degli accantonamenti delle Fondazioni dell'entità appena osservata, ma è determinato in misura pressoché totale dal risultato gestionale negativo (con conseguente azzeramento del quindicesimo di legge) di una Fondazione che nel 2014 aveva invece conseguito un risultato particolarmente elevato (da sola aveva accantonato circa un terzo del totale accantonamenti dell'anno) e, per molti versi, irripetibile. Un confronto anno su anno, depurato dalla componente "straordinaria" di quel risultato, evidenzerebbe un regresso del comparto di proporzioni decisamente meno macroscopiche.

A notevole distanza dagli ambiti di intervento sin qui esaminati si trovano le Iniziative umanitarie e filantropiche, al quarto posto nella graduatoria di settore, che però ottengono un netto aumento di contributi rispetto alla passata rilevazione (+16,5% degli importi) assorbendo 7,1 milioni di euro per 455 iniziative (5,6% degli importi del settore e 17,5% del numero di interventi). Merita di essere segnalata la presenza, tra gli interventi censiti nel comparto, dei fondi destinati dalle Fondazioni al "Fondo nazionale iniziative comuni"²⁴ costituito presso l'Acri.

Come più sopra accennato risultano in consistente aumento anche le iniziative rivolte all'ambito internazionale, in particolare quelle relative a Scambi culturali e cooperazione internazionale, che vedono addirittura decuplicato l'importo delle erogazioni dedicate, con circa

24 Per maggiori informazioni su questo fondo si veda il paragrafo 4.1.6 sulle Partnership di sistema.

il doppio di iniziative (da 27 a 49 interventi). L'esiguo ammontare delle erogazioni del 2014 (circa 500 mila euro) si moltiplica infatti nel 2015 sino a superare i 5 milioni di euro (5,1 per l'esattezza), con un corrispondente incremento di incidenza del comparto (da 0,4% a 4,0%). La fortissima progressione dello stesso è, in parte, compensata e attenuata dalla corrispondente flessione subita dall'altra voce che raggruppa gli interventi a valenza internazionale: Attività di sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri che passa da 5,6 milioni a 4,4 milioni di euro, riducendo la propria incidenza da 4,2% a 3,4%. Nonostante questa parziale correzione, resta comunque il dato di una robusta crescita complessiva degli interventi in ambito internazionale che nel 2014 superavano di poco i 6 milioni di euro, e nel 2015 si avvicinano ormai a 10 milioni.

Prima di concludere questo paragrafo dedicato eminentemente al rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato, è interessante svolgere qualche ulteriore osservazione, corredata da dati, per comporre un quadro descrittivo più completo di questo stesso rapporto.

Com'è noto le attività di volontariato hanno natura molto diversificata e in questo senso possono essere riferite a una molteplicità di settori, intesi nell'accezione tematico-disciplinare utilizzata nel presente Rapporto. Sebbene il sistema di rilevazione utilizzato da Acri preveda l'apposito settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza per la classificazione delle stesse (in conformità a quanto previsto dalla normativa in tema di "settori ammessi"), non è preclusa alle Fondazioni la possibilità di censire l'intervento con qualche margine di flessibilità, privilegiando la sua caratterizzazione tematica e classificandolo così in un settore diverso. Ne consegue che i dati sin qui esposti non sono di fatto esaustivi delle iniziative promosse dalle Fondazioni a sostegno del Volontariato. Per comporre un quadro completo è necessario infatti un supplemento di indagine, estendendo la ricerca agli altri settori e selezionando al loro interno le iniziative per le quali sono state indicate le organizzazioni di volontariato quali soggetti beneficiari delle erogazioni (cfr. anche par. 4.1.3).

Da questa più allargata ricognizione si evince che nel 2015 le erogazioni rispondenti a detto requisito, rilevabili soprattutto nei settori Assistenza sociale e Salute Pubblica, ammontano complessivamente a 6,8 milioni di euro. Sommando questo importo ai valori già ricordati dell'accantonamento ai fondi speciali per il Volontariato (29,3 milioni di euro), agli interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato (36,7 milioni di euro), nonché quelli degli altri comparti del settore per i quali è indicata una organizzazione di volontariato quale soggetto beneficiario (850 mila euro) si ottiene un aggregato di 73,6 milioni di euro (18,2% in meno rispetto al 2014²⁵), che può essere assunto come valore di riferimento più preciso del sostegno rivolto dalle Fondazioni al mondo del volontariato nel 2015.

Proseguendo nel ragionamento, l'analisi potrebbe essere utilmente estesa agli interventi che

²⁵ Il decremento dell'aggregato in esame è causato in misura pressoché totale dalla già evidenziata diminuzione degli accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato che, da sola, incide per circa il 17,5% sul calo totale. Se si prescinde dalla variazione di questo comparto, il dato è pertanto sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno, quando con un totale di 90 milioni di euro assegnati si era registrato un incremento rispetto al 2013 di oltre il 50% degli importi.

interessano le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale: cioè due realtà organizzative che, pur se con uno status giuridico distinto dalle organizzazioni di volontariato, si avvalgono abitualmente di significativi apporti di lavoro volontario. Anche le erogazioni ad esse destinate potrebbero essere considerate, sebbene in misura meno diretta e quindi con margini di approssimazione più ampi delle prime, come contributi che concorrono a promuovere la realtà di volontariato del paese. Nel 2015 l'ammontare delle risorse destinate a queste organizzazioni è stato pari a oltre 36 milioni di euro.

Una considerazione conclusiva ai fini di questa analisi riguarda gli interventi delle Fondazioni a favore di progettualità di istituzioni pubbliche e private che prevedono l'attivazione di collaborazioni con organizzazioni di volontariato. Sebbene qui sia impossibile tentare una stima anche solo approssimata dell'impatto prodotto sul mondo del volontariato, si può certamente osservare che non di rado i contributi delle Fondazioni concorrono all'approntamento di servizi affidati, da parte degli enti beneficiari dell'erogazione, a organizzazioni di volontariato. Si finisce in tal modo per creare opportunità di coinvolgimento e finanziamento per le stesse organizzazioni, ampliando quindi la sfera delle sinergie tra l'attività istituzionale delle Fondazioni e il contesto dell'azione volontaria dei cittadini al servizio della comunità.

L'analisi del settore si conclude, come per i precedenti, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2015. Si rammenta ancora una volta che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi, più semplicemente, sono uno spaccato della realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento delle Fondazioni di cui si è parlato diffusamente nel paragrafo.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Denominazione del progetto:	Progetto per il contrasto al disagio socio-economico nella provincia di Trieste.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 1.127.000
Partner operativi:	Comune di Trieste, Caritas Diocesana, Comunità di San Martino al Campo, Croce Rossa Italiana, Comunità di S. Egidio, associazioni di categoria, alcuni marchi della grande distribuzione.
Descrizione del progetto:	<p>A fronte di un'analisi dei bisogni del territorio di riferimento da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, sono emerse plurime esigenze legate al disagio socio-economico in cui versano molte persone nella provincia di Trieste. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di fornire, tramite la Croce Rossa di Trieste, generi alimentari di prima necessità a soggetti indigenti, mediante il coinvolgimento di marchi della grande distribuzione. Analogamente, ha effettuato uno stanziamento a favore della Caritas Diocesana di Trieste per l'acquisto di prodotti da distribuire attraverso l'Emporio della Solidarietà.</p> <p>Si è sostenuta, inoltre, la realizzazione di un database, di cui dotare gli enti operanti nel terzo settore, per la gestione delle informazioni relative ai soggetti assistiti e la tipologia dei servizi loro offerti al fine di creare una rete informativa integrata.</p> <p>Per far fronte alla crescente disoccupazione, è prossima l'attivazione di n. 10 borse lavoro a favore di adulti con finalità di reintegrazione nel mondo lavorativo e di riqualificazione professionale, mediante il coinvolgimento del Comune di Trieste e delle locali associazioni di categoria.</p> <p>Infine, è stato accordato il sostegno al progetto "Le periferie al centro: artigiani del cambiamento" della Comunità di S. Egidio. Si tratta di una serie di iniziative a favore di bambini, adulti e anziani della provincia di Trieste che versano in condizioni di disagio socio-economico.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Denominazione del progetto:	Welfare a Km Zero
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 270.000
Partner operativi:	Provincia Autonoma di Trento Fondazione Franco Demarchi
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, grazie al coinvolgimento attivo della comunità, che parte da un percorso di ascolto del territorio attraverso un confronto con i principali attori sociali, economici e istituzionali, mira a far crescere una quantità consistente di progetti che si muovano nell'ottica del <i>welfare</i> generativo, affinché l'approccio ai problemi muti in accordo con le sfide complesse dei tempi. Nel 2015 il progetto si è concentrato sulla parte di ascolto, con interviste singole e <i>focus group</i>. Il numero di persone che hanno contribuito è di circa 200.</p> <p>Nel 2016 il progetto entrerà nel vivo, con la realizzazione di cinque laboratori nei quali si cercherà di valorizzare le energie ideative e la capacità mobilitativa dei diversi attori per costruire progetti condivisi e convergenti. www.welfareakmzero.it</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori
Denominazione del progetto:	Nuove vulnerabilità e welfare generativo. Gli episodi di discontinuità come detonatore delle fragilità diffuse.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 267.000
Partner operativi:	Cinque partner operativi (Associazioni e Enti Locali Territoriali) a sostegno di specifiche azioni di intervento.
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto promuove una serie di azioni finalizzate sia alla prevenzione e contrasto dell'insorgere di situazioni di nuove vulnerabilità sociali, che alla loro possibile gestione e/o risoluzione. In particolare, dette azioni intervengono sulle situazioni che producono forte discontinuità nella vita delle persone e che agiscono da detonatore delle vulnerabilità diffuse, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - malattia grave: esordio e/o aggravamento di malattia e disagio fisico e psichico; - crisi della famiglia, di diritto e di fatto; - perdita del lavoro/chiusura dell'attività imprenditoriale e/o professionale; - indebitamento e/o altri eventi che determinano in generale un'evoluzione in senso negativo dello status sociale e/o economico. <p>I cinque soggetti destinatari di contributo hanno svolto la funzione di capofila di una rete di ulteriori partner (minimo quattro) che partecipano alla realizzazione delle specifiche azioni di intervento. Il requisito del lavoro in rete è stato richiesto per evitare duplicazioni e sovrapposizioni di attività e/o servizi e perché il prodursi dei bisogni relativi ai minori è un processo vasto e complesso e nessun ente, servizio, organizzazione è in grado da solo di contemplarne tutti gli aspetti.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Denominazione del progetto:	Fondo di aiuto ai più deboli
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 170.000
Partner operativi:	Arcidiocesi di Genova, Diocesi di Chiavari, Albenga - Imperia, Ventimiglia - Sanremo
Descrizione del progetto:	La Fondazione ha stanziato contributi finalizzati a iniziative delle Diocesi a favore di individui e nuclei familiari con bisogno economico grave e urgente.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cariparma
Denominazione del progetto:	“EsPR.it – La Comunità genera nuovo Welfare”
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 105.000
Partner operativi:	PRAXIS SRL Consulenza Ricerca e Formazione Servizi di Welfare
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto EsPR.it si propone di creare le basi informative e motivazionali per nuove progettazioni partecipate, al fine di favorire iniziative volte a migliorare la qualità della vita delle comunità locali attraverso la messa a punto di nuovi servizi di <i>welfare</i> (o di miglioramenti rispetto a quelli attuali) cogestiti da operatori dei servizi, attori locali e cittadini (Sito internet: http://www.es-pr.it/).</p> <p>Le fasi di EsPR.it si articolano in quattro momenti diversi: Fase 1: Esplorazione, sollecitazione e ascolto del contesto parmense; Fase 2: Progettazione concertata; Fase 3: Valutazione dei progetti criteri guida: capacità di generare nuove risorse; innovatività dell'oggetto; eterogeneità della rete di partner; Fase 4: Avvio dei progetti (durata triennale).</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
Denominazione del progetto:	Fondo Sociale Comuni del Comprensorio
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 100.000
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha finanziato, per la terza volta consecutiva e in accordo con i Comuni del comprensorio, la costituzione di un Fondo a disposizione dei Comuni per interventi di solidarietà nei confronti della popolazione meno abbiente. In questo momento di forte crisi economica tale iniziativa ha consentito ai Comuni del territorio di prestare aiuto alle famiglie o a persone particolarmente bisognose e non sufficientemente coperte sotto il profilo sociale. Il Fondo ha operato con criteri di sussidiarietà rispetto ad eventuali interventi deliberati da altri enti pubblici, istituzioni ed associazioni. Durante i tre esercizi di attività del Fondo, 1° marzo 2013 – 28 febbraio 2016, il Comitato ha esaminato 588 richieste deliberando interventi in favore di altrettanti nuclei familiari.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia
Denominazione del progetto:	Lavori di realizzazione di Aree attrezzate per l'incontro dei detenuti con i figli minori nella Casa Circondariale di Taranto
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 100.000
Descrizione del progetto:	L'intervento è stato pensato per rendere il meno traumatico possibile l'impatto con la struttura carceraria dei minori che incontrano i genitori detenuti, creando degli spazi interni ed esterni dotati di una coloratissima ludoteca, di un gazebo, di un palco per rappresentazioni teatrali e poi altalene, giochi a molle, calcio balilla, tavoli da ping pong, immersi in uno splendido giardino.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
Denominazione del progetto:	Bottega del Terzo Settore
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 100.000
Partner operativi:	Il Picchio - Consorzio di cooperative sociali, Cooperativa sociale Tangram, Cooperativa sociale Ama Aquilone, Cooperativa sociale Primavera, Associazione Wega, Associazione I Girasoli, Associazione Intermedia, Associazione I Discepoli di Emmaus, Associazione Fermento Sociale, Centro Servizi per il Volontariato Ascoli Piceno.
Descrizione del progetto:	<p>Il Piano pluriennale 2014-2016 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno prevede la realizzazione del progetto denominato "Bottega del Terzo Settore", strettamente legato al recupero e alla riqualificazione - in atto - dell'immobile ex Cinema Olimpia di Ascoli Piceno. L'obiettivo del progetto è quello di creare consapevolezza, promuovere i valori e la cultura propri del Terzo settore, stimolarne l'incontro tra i diversi soggetti che ne fanno parte e favorire una relazione sempre più stretta con la comunità; in sintesi, valorizzare l'identità del Terzo settore che costituisce un pilastro importante della società ed è sempre più destinato ad essere nel futuro un fermento di dinamiche relazionali, aggregative e di pensiero creativo. La Bottega del Terzo Settore sarà destinata a diventare facilitatrice nella costruzione di reti e relazioni. La finalità principale di BTS è quella di valorizzare l'identità del Terzo settore che costituisce un pilastro importante della nostra società. Tale finalità si può declinare in tre aspetti tutti importanti e coesistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creare una solida rete sociale tra il Terzo settore e nel Terzo Settore, intesa quale base per costruire un sempre più forte <i>welfare</i> di comunità; - creare amalgama tra Terzo settore e comunità: sia quale possibilità di attrazione di persone della comunità da coinvolgere nelle attività del Terzo settore, sia quale luogo in cui cercare le risposte del Terzo settore nel soddisfare i bisogni sociali della Comunità; - essere la manifestazione del Terzo settore per la costruzione del senso di consapevolezza, identità ed appartenenza. Indirizzo web www.botteगतerzosettore.it

Nome della Fondazione:	Fondazione di Piacenza e Vigevano
Denominazione del progetto:	Week-end di sollievo
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 50.000
Partner operativi:	Comune di Piacenza, AUSL, Aurora Domus, Assofa, Il Germoglio 2, Associazione William Bottigelli, Fondazione Pia Pozzoli - "Dopo di noi".
Descrizione del progetto:	<p>Il protocollo sottoscritto dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano ha consentito di dare continuità e potenziare interventi differenziati di sollievo, prevalentemente organizzati nei week-end e rivolti alle persone con disabilità e alle loro famiglie.</p> <p>Il progetto "week-end di sollievo" ha molteplici obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dare la possibilità alle persone con disabilità di sperimentare percorsi di autonomia attraverso la graduale separazione dalla famiglia per la costruzione di un'identità adulta in un contesto protetto e accogliente e con la presenza di personale qualificato; - offrire alle famiglie un alleggerimento del carico di cura e l'opportunità all'intero nucleo di sperimentare momenti di distacco tesi ad accompagnare famiglie e individuo al "dopo di noi". <p>Il progetto "week-end di sollievo" prevede che siano organizzati almeno 12 week-end all'anno.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo
Denominazione del progetto:	Emporio della Solidarietà
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 35.000
Partner operativi:	Caritas Diocesana
Descrizione del progetto:	Progetto per la fornitura di prodotti alimentari presso l'Emporio della Solidarietà; iniziativa finalizzata ad aiutare famiglie in situazione di povertà residenti e dimoranti nel Comune di Teramo o nei comuni limitrofi.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
Denominazione del progetto:	Prove di volo
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 20.000
Partner operativi:	Associazione Insieme, Cooperativa Sociale Labirinto, azienda privata del territorio provinciale
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto è una esperienza abitativa al di fuori del contesto familiare rivolto a soggetti in condizione di disabilità. Si tratta di un soggiorno per due giornate, in appartamento, insieme a personale educativo, con cadenza regolare nell'arco dell'anno. E' un'esperienza di condivisione ed autonomia dal contesto familiare che consente anche alle famiglie di essere "sollevate" dai compiti di cura quotidiani.</p> <p>Il progetto prevede due fasi: durante la prima, di ingresso, un gruppo di 4/6 persone si incontrerà due pomeriggi a settimana con gli educatori al fine di sviluppare un legame. Nel secondo periodo, di autonomia vera e propria, gli incontri pomeridiani si trasformeranno in un soggiorno dal venerdì pomeriggio al sabato pomeriggio in cui educatori e disabili abiteranno insieme condividendo la vita quotidiana e le attività previste.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto
Denominazione del progetto:	Progetto Rete di Sussidiarietà Protocollo d'intesa per la costruzione di una rete di protezione sociale integrata a favore delle persone e delle famiglie residenti nel Comune di Loreto che vivono in condizione di fragilità.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 17.500
Partner operativi:	Comune di Loreto – Fondazione Opere Laiche Lauretane – Prelatura di Loreto – Croce Rossa Italiana comitato locale Loreto – Mensa Lauretana della Carità – Caritas Lauretana – Gruppo Volontariato Vincenziano – Loreto Grande Cuore – Avulss.
Descrizione del progetto:	<p>Il Progetto ha la finalità di favorire la collaborazione tra enti pubblici e associazioni di volontariato che operano nel settore dell'aiuto e sostegno a favore delle persone che si trovano in condizioni di vita difficili, all'interno del territorio del Comune di Loreto. Tale collaborazione ha in primo luogo l'obiettivo di ottimizzare gli interventi realizzati dai singoli soggetti, evitando inutili e dannose duplicazioni; in secondo luogo ha l'obiettivo di realizzare una stabile sinergia operativa tra i soggetti coinvolti mettendo in rete le informazioni, le rispettive risorse e realizzando una collaborazione sul piano operativo e formativo. La Fondazione, attraverso il presente progetto, si prefigge l'obiettivo di sperimentare una modalità operativa innovativa, basata non esclusivamente sulla erogazione di risorse economiche, ma anche su di una attività di tipo relazionale tesa a favorire le sinergie tra i soggetti attivi nel territorio di riferimento. Si tratta cioè di applicare il metodo del lavoro di rete mediante il quale la Fondazione si prefigge l'obiettivo di fungere da soggetto stimolatore e quindi moltiplicatore delle risorse finanziarie ed umane presenti nel territorio.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano
Denominazione del progetto:	Progetto Solidali
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 8.000
Partner operativi:	Comune di Savigliano, Consulta della Solidarietà, Consorzio Monviso Solidale, Associazioni di volontariato savigliesi
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto si prefigge di realizzare, attraverso la messa in rete delle associazioni di volontariato savigliesi, strumenti di natura informatica, di costruire metodiche di <i>fundraising</i> e di definire percorsi formativi a disposizione delle associazioni di volontariato. Nel 2015 si è realizzata la prima parte del progetto, volta a mettere a punto strumenti di natura informatica. Nel mese di giugno 2015 è stato avviato il <i>software</i> "Solidali", riservato alle associazioni di volontariato, con il fine di monitorare i servizi offerti e condividere le informazioni relative agli aiuti che vengono forniti alle persone e nuclei famigliari del territorio. Sono state le associazioni di volontariato stesse a scegliere cosa inserire in questo programma: l'inserimento dei dati dei richiedenti, la compilazione delle schede anagrafiche e del genere di sostegno offerto, ecc.. La rete, oltre ad essere una rete di conoscenza, di relazioni, di scambio di risorse e competenze, assume una funzione progettuale specifica nel momento in cui si orienta a trasformare le idee, le aspirazioni e i bisogni in interventi specifici e azioni per generare risposte ai problemi e ai disagi rilevati. Nella prima fase di questo progetto sono stati realizzati 4 siti <i>internet</i> per associazioni di volontariato savigliesi. Nei prossimi anni la Fondazione metterà a disposizione altre risorse finanziarie per la prosecuzione del progetto.</p>



4.1.2.4 Ricerca e Sviluppo

Da decenni molti Paesi vivono quella che viene universalmente definita la *knowledge era*: una fase di ristrutturazione sociale la cui risorsa primaria è, per l'appunto, la conoscenza. In tale contesto il comparto Ricerca e Sviluppo (R&S) rappresenta uno dei pilastri fondamentali in quanto generatore, più di ogni altra attività umana, di nuova conoscenza e nuove tecnologie, messe a servizio della società per il soddisfacimento dei suoi bisogni.

Una dimostrazione dell'importanza crescente che i paesi maggiormente sviluppati attribuiscono a questo settore è data dall'andamento storico degli investimenti annui nella Ricerca. Negli Stati Uniti nel 1953 la spesa ammontava a oltre 30 miliardi di dollari odierni (venti volte più che nel 1930)²⁶. Secondo *National Science Foundation* nel 2011 gli USA, dopo la stagnazione e persino il regresso del 2009 e del 2010, hanno investito in ricerca 428 miliardi di dollari, circa 20 miliardi di dollari in più che nel 2010, e 456 miliardi di dollari nel 2013²⁷. Oggi si stima che gli investimenti si attestino intorno a 465 miliardi di dollari (il 69% dei quali a opera di imprese private); risorse che secondo gli esperti²⁸ daranno direttamente lavoro a 2,7 milioni di persone (1,4 milioni dei quali ricercatori); in maniera indiretta daranno lavoro ad altri 2,0 milioni di persone e indurranno lo sviluppo di settori economici dove troveranno impiego altri 4 milioni di persone. In pratica è prevedibile che circa l'8% dell'economia americana si reggerà sulla ricerca scientifica e sull'innovazione tecnologica.

Il fenomeno non riguarda solo gli Stati Uniti d'America. Gli investimenti crescono in quasi tutti i Paesi: ogni anno il mondo investe in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico quasi il 2% della ricchezza che produce. Secondo dati della *National Science Foundation* e del *R&D Magazine* dal 1990 a oggi non solo la spesa mondiale in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico è triplicata in assoluto, ma è aumentata anche l'intensità di ricerca in termini di investimenti rispetto al PIL. Circa un terzo degli investimenti mondiali avvengono, ormai, in paesi a economia emergente, soprattutto dell'Asia. La Cina, in particolare, investe oltre 140 miliardi di dollari l'anno in ricerca (come il Giappone e il doppio della Germania), un investimento pari a oltre l'1,6% del PIL. Il grande Paese asiatico può contare su oltre 1,4 milioni di ricercatori: una quantità di risorse umane ormai del tutto paragonabile a quelli dell'Europa e degli Stati Uniti. Già oggi Cina, Giappone, India, Corea del Sud e una decina di altri paesi asiatici costituiscono un polo che per valore assoluto, intensità della spesa e numero di ricercatori supera l'Europa ed eguaglia gli USA.

Anche in Europa la Ricerca e sviluppo rappresenta uno dei principali settori su cui fa leva la strategia per favorire la crescita e creare occupazione. In base alle politiche comunitarie è previsto che i paesi dell'Ue investano, entro il 2020, il 3% del PIL in Ricerca (1% di finanziamenti pubblici, 2% di investimenti privati) con l'obiettivo di creare 3,7 milioni di posti

26 National Science Foundation, 200

27 R&D Magazine, 2010; Airi 2016

28 Idem

di lavoro e realizzare un aumento annuo del PIL di circa 800 miliardi di euro. Attraverso l'intervento delle istituzioni pubbliche e cooperando con il settore privato si cerca di ovviare alla mancanza di finanziamenti e alla frammentazione dei sistemi di ricerca e dei mercati. Secondo il quadro tracciato dall'*Innovation Union Scoreboards 2015*, che ha analizzato e quantificato le prestazioni dei paesi nel campo dell'innovazione nel corso del 2014, l'Ue deve migliorare la sua capacità di innovare e di essere competitiva a livello globale. Relativamente alle risorse finanziarie disponibili, va ricordato l'ultimo programma quadro per la ricerca, che durerà 7 anni, dal 2014 al 2020, in cui saranno messi a disposizione finanziamenti europei per quasi 80 miliardi di euro, oltre agli investimenti privati e pubblici nazionali. Tra gli obiettivi: rafforzare la posizione dell'Ue nel settore scientifico, rinsaldare l'innovazione industriale con investimenti in tecnologie chiave, agevolare l'accesso ai capitali e il sostegno alle piccole imprese, affrontare questioni sociali fondamentali, quali i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la sicurezza alimentare e l'invecchiamento della popolazione.

L'Ue sta lavorando, con alcune difficoltà, alla realizzazione di un unico "Spazio Europeo della Ricerca" la cui *vision* è quella di realizzare, entro il 2020, la cosiddetta "quinta libertà", ovvero la libera circolazione dei ricercatori, delle conoscenze e delle tecnologie. Sul piano operativo il programma consiste nell'avviare iniziative quali: programmazione congiunta tra Stati membri, partenariato europeo dei ricercatori, gestione della proprietà intellettuale e trasferimento della conoscenza, creazione di un quadro giuridico per le infrastrutture di ricerca. In Italia il livello di investimenti in Ricerca, Sviluppo e Innovazione è ancora basso rispetto agli altri paesi dell'Ue: nel 2014 l'intensità complessiva di Ricerca, definita come la spesa totale destinata a ricerca e sviluppo in percentuale del PIL, è stata pari all'1,29%, rispetto alla media Ue del 2,03%. Il divario è maggiore per la spesa per R&S delle imprese private (0,72% del PIL in Italia rispetto a una media Ue dell'1,3%) rispetto a quella del settore pubblico (0,53% del PIL in Italia rispetto a una media Ue dello 0,72%). Come in molti altri paesi, in Italia la crescita dell'intensità di R&S ha subito un rallentamento a partire dal 2009, in concomitanza con l'inizio della crisi. La quota della spesa pubblica destinata alla ricerca e all'innovazione è diminuita, passando dall'1,32% nel 2007 allo 0,99% nel 2014²⁹. Nella Relazione per paese presentata dalla Commissione si evidenziano le debolezze strutturali: permangono carenze di finanziamento soprattutto da parte delle piccole imprese, giovani e innovatrici, che non dispongono di sufficienti risorse interne per finanziare i propri progetti; l'innovazione è frenata a causa della relativa scarsità di risorse umane qualificate; negli ultimi anni molti ricercatori italiani hanno lasciato il Paese a causa della mancanza di prospettive di carriera e di retribuzioni concorrenziali; il sistema italiano di ricerca e innovazione è caratterizzato da una scarsa cooperazione tra le università e le imprese, con la conseguenza che ciò rallenta il trasferimento di conoscenze dalle università e da altri istituti pubblici di ricerca alle imprese e la ripartizione dei rischi connessi alle attività di Ricerca; infine, lo sfavorevole contesto imprenditoriale generale, vale a dire il gran numero di piccole imprese a gestione familiare e i

²⁹ Commissione Europea, Relazione per paese.

livelli relativamente bassi di investimenti diretti esteri nel Paese, sono le ragioni di un'attività meno innovativa e propulsiva rispetto ad altre realtà internazionali.

In questo ampio e delicato contesto si inserisce il Programma Nazionale della Ricerca 2015-2020. Il documento identifica sei Programmi coerenti con sei macro-obiettivi, per ciascuno dei quali sono dettagliate le azioni correlate. L'investimento finanziario del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nel PNR è di quasi 2,5 miliardi di euro nei primi tre anni, che si aggiungono al finanziamento che il Ministero destina a Università ed Enti Pubblici di Ricerca, pari a 8 miliardi ogni anno. L'obiettivo dell'articolazione in programmi e azioni, così come della definizione delle aree di specializzazione della ricerca applicata, è quello di: garantire coerenza nella ricerca evitando l'inefficienza delle azioni causata da una progettazione non concertata; migliorare la prevedibilità, dando un orizzonte temporale, finanziario e progettuale condiviso in partenza da tutti gli attori pubblici; infine, aumentare la selettività, evitando la dispersione di risorse in troppe direzioni e garantendo il necessario sostegno alle attività di ricerca di base. Le sei aree individuate dal PNR, in cui saranno concentrati i finanziamenti, sono: il capitale umano (cui andrà il 42% delle risorse) per trattenere i migliori cervelli, evitando il *brain drain*, e creare nuovi posti di lavoro; le infrastrutture di ricerca (il 14%); la cooperazione pubblico-privato e la ricerca industriale (il 20%); la ricerca nel Mezzogiorno (il 18%); l'internazionalizzazione (il 5%); la "*quality spending*" (efficacia e qualità della spesa, l'1%). Relativamente alla ricerca applicata il piano individua 12 aree di specializzazione, nell'ambito delle eccellenze, dal *design* alla chimica dando priorità a quattro principali aree: Aero-spazio, *Agri-food*, Salute e Industria.

In questo articolato e complesso sistema internazionale e nazionale si innesta l'azione delle Fondazioni, che, nella piena consapevolezza del ruolo svolto dalla Ricerca e dall'innovazione quali fattori per la crescita economica, sociale e culturale dei territori di riferimento, forniscono il proprio contributo di risorse e di idee.

Il difficile contesto economico generale ha imposto alle Fondazioni una razionalizzazione delle erogazioni mediante una più accurata selezione dei progetti, ma senza penalizzare la disponibilità erogativa da dedicare al settore. Attraverso una oculata diversificazione delle proprie iniziative le Fondazioni hanno promosso investimenti su molteplici terreni essenziali allo sviluppo di un ambiente favorevole alla ricerca. In particolare: la realizzazione di reti e *partnership*, la partecipazione a progetti internazionali, lo sviluppo del capitale umano, l'innalzamento del livello qualitativo della produzione e della comunicazione scientifica, la diffusione della conoscenza e degli esiti della ricerca.

Tra gli obiettivi in primo piano vi è, come già accennato, la cooperazione tra Fondazioni, vista come strumento per la creazione di una "massa critica" di risorse in grado di incidere sull'intero settore. Un significativo esempio in tal senso è dato da Ager (Agroalimentare e Ricerca), un progetto di collaborazione tra Fondazioni per il sostegno alla ricerca scientifica in campo agroalimentare. L'importanza economica del settore, la *leadership* del prodotto italiano e la crescente necessità di studio e innovazione legata ai problemi della sicurezza alimentare

e della sostenibilità ambientale, rendono l'iniziativa particolarmente adatta ad un'azione in partenariato. La realizzazione del progetto è affidata ad un'Associazione Temporanea di Scopo a cui hanno aderito per il momento 16 Fondazioni. Ager ha finanziato, in una sua prima fase progettuale, la ricerca nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico; con la seconda edizione avviata sono stati approcciati i settori acquacoltura, olivo e olio, agricoltura di montagna e prodotti caseari³⁰.

Un'altra linea distintiva dell'impegno delle Fondazioni per la ricerca è rappresentata dalla collaborazione con Fondazioni e Centri di ricerca importanti per lo sviluppo di progetti comuni. Gli interventi realizzati sono di varia natura su temi legati alla salute, alla salvaguardia ambientale e alla formazione di giovani ricercatori, attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca. Anche qui, a solo titolo di esempio, si può ricordare l'iniziativa *Young Investigator Training Program*, promossa in ambito Acri, volta a coinvolgere giovani scienziati operanti all'estero, italiani e stranieri, nella partecipazione in congressi di rilevanza internazionale organizzati in Italia, e in esperienze di lavoro temporaneo presso enti di ricerca italiani³¹.

L'esame quantitativo dell'attività delle Fondazioni nel settore si apre, come per quelli già visti, con una lettura dell'andamento di lungo periodo dei contributi erogati, in raffronto con il *trend* generale di tutte le erogazioni nello stesso periodo. Nel grafico di Fig. 4.4 sono riportate le curve delle erogazioni totali e delle erogazioni nel settore Ricerca dal 2002 al 2015.

Nei quattordici anni esaminati, sono stati erogati complessivamente oltre 2,1 miliardi di euro, in media 154 milioni all'anno con un'incidenza del 12,3%; dati che hanno sempre posto il settore Ricerca nel gruppo dei principali ambiti di intervento delle Fondazioni, in posizione di graduatoria costantemente medio-alta.

Il confronto tra le due serie storiche evidenzia una stretta correlazione sia nel periodo della "crescita", dal 2002 al 2007, sia in quello della recessione, dal 2009 al 2012. Si evidenzia invece un disallineamento dei due trend nei momenti di inversione di tendenza: nel 2008, il primo anno di flessione del totale erogato, il settore mostra, in controtendenza, ancora una leggera crescita. E ancora, nel momento in cui si chiude il ciclo recessivo (2013) e le erogazioni totali tornano ad aumentare (2014) il settore Ricerca evidenzia un andamento asincrono: di segno positivo, nel 2013, mentre il sistema è ancora in regresso, e di segno negativo nel 2014 quando a livello generale si palesano i primi segnali di ripresa. Con il 2015 invece, allo stabilizzarsi della ripresa, il *trend* del settore torna al segno più, riallineandosi all'andamento generale del sistema.

L'aumento delle erogazioni del settore nel 2015 è del 3,6% (un saggio leggermente superiore a quello medio di sistema pari al 2,7%) e permette al settore stesso di guadagnare una posizione in graduatoria collocandosi al quarto posto.

30 Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle Partnership di sistema

31 Idem

Fig. 4.4 – Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2002-2015 (valori in milioni di euro)



Come evidenziato dalla Tab. 4.2, al settore sono destinati in valore assoluto 118,4 milioni di euro per la realizzazione di 1.236 iniziative (rispettivamente 12,6% degli importi e 5,7% del numero di iniziative, queste ultime in leggera flessione rispetto al 2014).

La Tab. 4.7, inerente la distribuzione dell'attività tra i vari sotto-settori, evidenzia che la quota maggiore delle risorse è destinata anche nel 2015 alla Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico, pur se in lieve flessione quanto al numero di interventi (33,8 milioni per 357 interventi pari rispettivamente al 28,5% degli importi e 28,9% delle iniziative).

In ascesa al secondo posto, con un significativo incremento sia negli importi che nel numero di iniziative (+45,7% e +3,3%) si posiziona la Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali, che ottiene contributi per 25,7 milioni di euro (21,7% del settore) e 256 interventi (20,7%).

In flessione si presenta invece, scendendo dal secondo al terzo posto in graduatoria, il Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza, con 22,4 milioni di euro per 267 interventi (rispettivamente -16,2% e -18,3% rispetto alla passata rilevazione). Il comparto, comprendente iniziative finalizzate tipicamente alla protezione dei risultati della ricerca (brevetazione) e al loro trasferimento alle imprese, si muove in lieve controtendenza rispetto alla generale crescita del settore, ma dopo aver fatto segnare l'anno precedente un *exploite* positivo (nel 2014 gli importi erogati erano cresciuti del 69,2% e il numero di interventi del 172%).

Quasi appaiato si trova subito dopo, in quarta posizione con un totale erogato poco diverso

da quello del 2014, il comparto della Ricerca nel campo delle scienze umane e sociali, con 21,8 milioni di euro per 292 interventi (rispettivamente il 18,4% e il 23,6% del settore).

Chiude la graduatoria la Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria, assestata sulle posizioni dell'anno precedente (pur se con una diminuzione non lieve del numero delle iniziative, in calo del 25%) con 8,1 milioni di euro e 39 iniziative (rispettivamente il 6,8% e il 3,2% del settore).

Le tipologie di intervento più diffuse nel settore Ricerca e Sviluppo sono le progettualità complesse (cioè progetti caratterizzati da una pluralità di azioni, attori e scopi) che assorbono il 42,7% degli importi (oltre 50 milioni di euro). Seguono le Borse di studio con il 10,1% delle erogazioni del settore (oltre 11 milioni di euro) e i contributi destinati al potenziamento dell'organizzazione di enti e istituti di ricerca che rappresentano l'8,4% (circa 10 milioni di euro).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, le erogazioni del 2015 del settore mostrano una prevalenza dei soggetti privati, che ottengono il 58,5% degli importi erogati contro il 41,5% destinato a istituti pubblici. Lo scostamento di quest'ultimo dato dai valori riferiti all'insieme delle erogazioni, che assegnano ai soggetti pubblici solo il 31,6% degli importi, deriva dalla peculiarità del nostro panorama nazionale in cui le istituzioni di ricerca, con cui le Fondazioni sono in prevalenza impegnate a creare sinergie, sono in gran numero di natura pubblica.

Proseguendo nella disamina dei dati censiti nel settore si osserva, relativamente all'origine dei progetti finanziati, una consistenza superiore alla media delle erogazioni conseguenti a bando, che qui assorbono il 29% degli importi contro il 23,4% del totale erogazioni. Sono invece maggioritarie, pur se lievemente al di sotto del valore di sistema, le erogazioni destinate a progetti presentati da terzi, che ottengono il 54,6% degli importi (contro il 55,8% riferito al totale erogazioni). Ugualmente sottorappresentate nel comparto, rispetto al dato generale, sono le progettualità proprie delle Fondazioni, che qui non superano il 17% contro una quota di oltre il 20% nel totale sistema. Evidentemente il grado di complessità e alta specializzazione dei temi affrontati in questo settore riduce la propensione delle Fondazioni ad assumere un ruolo di guida nella fase di ideazione/proposizione delle progettualità da finanziare, come pure in quella di gestione delle stesse.

Come per gli altri settori esaminati sin qui, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative nel settore Ricerca e Sviluppo realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2015. Si è già ampiamente sottolineato, ma lo si deve ancor qui ribadire, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cariplo
Denominazione del progetto:	Distretto della riabilitazione
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 1.156.000 Lo stanziamento complessivo della Fondazione relativo alle tre annualità del progetto ammonta a 4.500.000 euro per tre sotto-progetti: IN.COGNIT.O, H.E.A.D. 2.0 e CREW.
Partner operativi:	In IN.COGNIT.O e H.E.A.D. 2.0 i partner operativi sono le organizzazioni di ricerca e i centri clinici coinvolti nello sviluppo di nuove tecnologie. Nel dettaglio: Ospedale Valduce – Villa Beretta, École Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL), Fondazione ASPHI, Fondazione Opera San Camillo, Fondazione Don Gnocchi, Centro Ricerche RAI. In CREW sono coinvolti 56 rappresentanti di imprese, associazioni, mondo della ricerca clinica, educazione formale e informale e <i>policy makers</i> .
Descrizione del progetto:	L'obiettivo generale del progetto è favorire la realizzazione di un ecosistema scientifico e tecnologico orientato al miglioramento del benessere delle persone affette da deficit neuromotorio (temporaneo o permanente) e della qualità della vita dei nuclei sociali di riferimento. Il progetto si articola in tre sotto-progetti qui di seguito dettagliati. <u>IN.COGNIT.O</u> è una ricerca commissionata finalizzata alla comprensione dei meccanismi chiave che generano la percezione del sé e del senso di azione in soggetti sani. L'obiettivo ultimo è supportare la scelta del migliore approccio riabilitativo e lo sviluppo di strumenti tecnologici di ultima generazione per promuovere il senso della percezione dell'arto emiplegico durante la riabilitazione. <u>HEAD 2.0</u> è una ricerca commissionata di natura clinica finalizzata alla costituzione di una innovativa piattaforma tecnologica multisensoriale per la sperimentazione di programmi riabilitativi in grado di interfacciare aspetti cognitivi/emotivi con compiti motori. <u>CREW</u> è un progetto pilota che realizza uno spazio di co-produzione della conoscenza con il coinvolgimento attivo di tutti gli <i>stakeholders</i> . Riallacciandosi al modello europeo della ricerca e innovazione responsabile (RRI), intende sviluppare nuove soluzioni tecnologiche e i relativi prototipi in cinque ambiti della riabilitazione: pratica motoria e disabilità, disturbi dello spettro autistico e integrazione scolastica, disabilità neuromotorie pediatriche, ambienti di vita per una nuova autonomia, ambienti di vita per mantenere l'autonomia.

Nome della Fondazione:	Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Denominazione del progetto:	Fondazione Toscana Life Sciences
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 1.000.000
Partner operativi:	Banca MPS, Regione Toscana, Comune di Siena, Provincia di Siena, Università di Siena, Pisa e Firenze, Scuole di alta formazione Sant'Anna e Normale di Pisa, Istituto di Alti Studi IMT di Lucca, Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Camera di Commercio di Siena.
Descrizione del progetto:	La Fondazione Toscana Life Sciences nasce nel 2007 con il sostegno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena con funzione di aiuto alla ricerca in campo biomedico (con particolare attenzione alle patologie di rilevanza sociale) e allo sviluppo di un polo di attrazione per realtà industriali nel campo della ricerca. Attualmente vanta 30 imprese incubate e gruppi di ricerca affiliati con un significativo indotto occupazionale per il territorio ed una comprovata capacità di attrarre finanziamenti esterni.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni
Denominazione del progetto:	Progetto di ricerca "3D PRINTING: studio di un prototipo bio idrido per applicazioni di medicina rigenerativa" realizzato dall'Università degli Studi di Perugia, Polo Scientifico Didattico di Terni.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 69.400
Partner operativi:	Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia, Polo Scientifico Didattico di Terni; consorzio IPASS S.c.a.r.l., organismo di ricerca a completa partecipazione pubblica denominato "Ingegneria per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile".
Descrizione del progetto:	Il progetto di ricerca sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni origina dall'enorme progresso delle conoscenze nel campo della biologia cellulare e delle biotecnologie che ha consentito, negli ultimi anni, lo sviluppo di tecnologie mirate alla coltivazione e alla ricostruzione in vitro di tessuti o organi, definendo una nuova branca di scienze biomediche conosciuta con il termine di "ingegneria dei tessuti". Uno degli obiettivi del progetto è quello di verificare la possibilità di creare un prototipo utilizzando delle cellule staminali mesenchimali estratte dal cordone ombelicale. Un ulteriore scopo riguarda la progettazione della micro-architettura degli <i>scaffold</i> in modo tale che possa essere conferita agli stessi un'adeguata resistenza meccanica e si possano modulare i tempi della degradazione.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Cento
Denominazione del progetto:	CenTec Living Lab
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 50.000
Partner operativi:	Università degli Studi di Ferrara-Dipartimento di Ingegneria; CenTec, sede centese del Laboratorio MECHLAV del Tecnopolo di Ferrara.
Descrizione del progetto:	Iniziativa promossa e attuata dalla Fondazione per contribuire a diffondere la cultura tecnico-scientifica nei campi delle nuove tecnologie digitali, sia in ambito informatico, che in quello dell'ingegneria meccanica. La dotazione tecnologica sarà costituita da postazioni di lavoro informatico e da stampanti 3D di nuova generazione, con le quali gestire e controllare tutte le fasi della stampa tridimensionale. Il CenTec Living Lab sarà uno spazio fisico, punto di riferimento per la messa a punto di nuove idee per eventi, manifestazioni, iniziative che possono essere svolte all'interno di CenTec ma anche esportate sul territorio, all'interno di scuole o di altre strutture pubbliche o private, per facilitare la diffusione della cultura dell'innovazione.

Nome della Fondazione:	Fondazione Banco di Napoli
Denominazione del progetto:	Progetto MOSAI Monitoraggio per la Salute Innovativo
Contributo deliberate dalla Fondazione nel 2015:	€ 10.000
Partner operativi:	Associazione di Promozione Sociale Imeda Onlus di Napoli.
Descrizione del progetto:	Progetto sostenuto dalla Fondazione Banco di Napoli che prevede alcuni test su un numero ristretto di soggetti fragili e lo sviluppo di un software per raccogliere dati tramite tecnologie di uso comune sulla salute del paziente e discriminare quelli utili per il medico in base alla terapia applicata.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Bra
Denominazione del progetto:	Bravinricerca
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 10.000
Partner operativi:	Progetto in collaborazione con il Liceo Classico Scientifico e Linguistico G. Giolitti, G.B. Gandino e altre Scuole secondarie superiore del territorio piemontese.
Descrizione del progetto:	<p>Dal 2014, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bra ha dato avvio al progetto "Bravinricerca" con l'obiettivo di sostenere l'interesse per il sapere scientifico, a partire dalla Scuola Secondaria superiore. Gli studenti coinvolti vengono incoraggiati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coltivare gli studi di Matematica, Fisica, Chimica, Biologia attraverso un percorso didattico di approfondimento per la valorizzazione delle eccellenze in campo scientifico. Tale percorso prevede l'assegnazione di un contributo annuale di 1.500 euro che verrà messo a disposizione dei docenti della scuola e dell'università disposti ad impegnarsi in incontri e lezioni con gli studenti del territorio interessati all'approfondimento di argomenti scientifici; - proseguire gli studi universitari e intraprendere la strada della ricerca in questi settori mediante l'assegnazione di due borse di studio. <p>Nell'anno 2015 sono state assegnate due borse di studio, titolate "Giancarlo Borla", già Segretario generale della Fondazione, da euro 2.000 ciascuna a due studenti con interesse per la ricerca. L'assegnazione accompagnerà i due studenti universitari fino al conseguimento della laurea, secondo modalità e criteri annualmente stabiliti e a condizione che gli esami vengano superati in ciascun anno accademico con una ottima media. L'iniziativa ha tratto ispirazione dal "Pint of Science", evento che, partendo dal Regno Unito, da tre anni, porta gratuitamente la divulgazione scientifica fuori dalle aule universitarie e dai centri congressi.</p>



4.1.2.5 Educazione, Istruzione e Formazione

L'ultimo Rapporto Ocse-Pisa³² sulla scuola certifica che nei 34 Paesi dell'organizzazione sono 4 milioni gli studenti di quindici anni con scarse competenze in matematica, e 3 milioni in lettura e scienze: vale a dire, più di un ragazzo su quattro ha forti carenze almeno in una delle competenze scolastiche di base. Il 12% circa degli studenti nell'Ocse è un "low performer" in tutte le materie di base, e il 3% è sotto il livello 1, il minimo nella scala dei test internazionali Ocse-Pisa³³. Ma il Rapporto non si limita a fornire statistiche scolastiche sugli studenti: da un lato fotografa lo stato di fatto e dall'altro indaga sulle cause e i fattori di rischio sottolineando, non senza monito, anche la ricaduta negativa del fenomeno sulla crescita economica di ogni Paese. Gli studenti che vanno male a scuola a 15 anni hanno maggiori probabilità di abbandonare gli studi, e quando una ampia fetta della popolazione non possiede le competenze di base ad essere compromessa è la crescita economica di lungo termine del Paese: "La mancanza di adeguate strategie o pratiche scarse nell'istruzione lascia molti Paesi in quello che equivale a uno stato permanente di recessione, che può essere più grave e profonda di quella che ha avuto origine dalla crisi finanziaria"³⁴. Al cattivo andamento scolastico contribuiscono diversi fattori: dalle condizioni socio-economiche allo status di immigrato, alle bocciature, al non aver frequentato la scuola materna, fino alle famiglie monoparentali e alla diversa lingua parlata a casa rispetto a quella parlata a scuola. In Italia circa il 69% degli studenti, si collocano sopra il livello minimo di tutte e tre le competenze (lettura, scienze e matematica), contro una media Ocse del 71,6%. Eppure, rispetto al 2003 il Paese registra oggi un lieve miglioramento: allora era il 32% degli studenti a essere bocciato anche nei test di primo livello di matematica, ora la percentuale è scesa al 24,7%; e anche nelle scienze, pur essendo la percentuale di studenti con risultati eccellenti inferiore alla media Ocse, tra il 2006 e il 2012 si assiste ad un aumento dell'1,5%. Il Rapporto suggerisce, inoltre, alcune raccomandazioni quali la sollecitazione a realizzare una strategia mirata, incoraggiare genitori e comunità locali, sostenere scuole e famiglie svantaggiate, offrire programmi speciali agli immigrati, ridurre le disparità di accesso all'istruzione e dare assistenza alle famiglie mono-parentali.

Le Fondazioni sono molto impegnate e particolarmente attente a intervenire nelle diverse aree di svantaggio, investendo innanzitutto sull'integrazione sociale e sulle metodologie di apprendimento³⁵. Esse orientano la propria strategia operativa al rafforzamento del tessuto

32 PISA (Programme for International Student Assessment) è un programma internazionale di ricerca che si propone di monitorare nel tempo i risultati dei processi di acquisizione di conoscenze e abilità in contesti nazionali diversi e in contesti demografici differenziati all'interno dello stesso paese. In particolare, il programma rileva in che misura gli studenti che sono prossimi alla fine dell'istruzione/formazione obbligatoria abbiano acquisito conoscenze e competenze ritenute essenziali per una piena partecipazione alla vita civile nella società moderna.

33 In "PISA Low performing students. Why they fall behind and how to help them succeed". www.oecd-ilibrary.org.

34 Idem. Andreas Schleicher, Direttore del dipartimento Istruzione dell'Ocse, nell'introduzione al Rapporto.

35 Offrire agli studenti di tutti gli istituti di istruzione primaria e secondaria l'opportunità, tramite progettualità mirate, di conoscere e avvicinarsi a discipline quali l'arte, la matematica, l'educazione civica, la storia, la tutela dell'ambiente e della salute, l'etica e lo sviluppo sostenibile rappresenta un tema costantemente presente nelle linee operative di molte Fondazioni. Si veda ad esempio il progetto "Diderot - L'arte della divulgazione" della Fondazione CRT.

sociale del territorio di riferimento, offrendo anche una prospettiva di crescita e di sostenibilità il più possibile adeguata. Nella programmazione dell'Attività istituzionale, le strategie messe in atto pongono attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà.

L'intervento delle Fondazioni in questi campi assume sempre più rilievo, non perché le risorse impegnate possano in alcun modo sostituire quelle pubbliche indispensabili al funzionamento del sistema educativo nazionale³⁶; quanto invece per la possibilità di promuovere e rafforzare, con interventi mirati e una massa critica di risorse comunque significativa, esperienze di eccellenza e di innovazione che facciano da volano a una riconfigurazione del panorama dell'istruzione e della formazione del Paese, rendendolo più aderente alle nuove esigenze della società, delle istituzioni e dei settori produttivi. In questa ottica, considerando come oggi le città sono cresciute e cambiate, sviluppandosi e modulandosi anche sull'accoglienza di nuovi cittadini, i bambini provenienti dall'estero, da altri Paesi e da altre culture, sono divenuti prioritari i progetti che puntano a incentivare la frequenza, l'inclusione e a prevenire il disagio sociale.

Per contrastare la marginalità sociale e scolastica e sostenere i processi educativi dell'infanzia, sul finire del 2015 Acri ha promosso il "*Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*", uno strumento che vede di nuovo le Fondazioni impegnate assieme e in prima linea sulle emergenze. Presentato lo scorso maggio a Roma, il Fondo è il risultato di un'operazione nata di concerto con il Governo, le Fondazioni e Terzo settore. La misura di contrastare il fenomeno della povertà minorile è stata approvata dal Parlamento nella legge di Stabilità 2016, e per la prima volta in Italia, grazie alle Fondazioni, è stato istituito, in via sperimentale, un fondo da dedicare al contrasto della povertà educativa minorile per il triennio 2016-2018 (per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 4.1.6 alla fine di questo Capitolo, dedicato alle *partnership* di sistema).

Questa importante iniziativa si innesta, peraltro, nel solco di una già consolidata tradizione delle Fondazioni a sostegno di iniziative per i bambini in situazioni di vulnerabilità e, in generale, per la loro formazione. La gran parte degli interventi, infatti, si connota di quei nodi tematici sociali quali ad esempio la dispersione scolastica, l'integrazione della popolazione straniera, soprattutto se minori, l'attenzione alle seconde generazioni nate in Italia da genitori stranieri; e più ampiamente le azioni si attengono a quegli obiettivi sociali dell'intervento educativo che coinvolgono competenze e strumenti anche intersettoriali.

Promuovere e migliorare i processi educativi è un investimento di lungo periodo che signi-

³⁶ La legge 107/2015 "La buona scuola", approvata lo scorso luglio, mette al centro l'autonomia scolastica dando gli strumenti finanziari e operativi ai dirigenti per poterla realizzare. Le scuole avranno più risorse economiche: viene raddoppiato il loro Fondo di funzionamento; e anche più risorse umane: ogni istituto avrà in media 7 docenti in più per realizzare i propri progetti e per l'arricchimento dell'offerta formativa. La legge prevede inoltre un finanziamento aggiuntivo di 3 miliardi a regime sul capitolo istruzione e un piano di assunzioni per la copertura delle cattedre vacanti e il potenziamento della didattica. Cfr: <https://labuonascuola.gov.it/>.

fica intervenire in modo radicale e deciso sui sistemi scolastici formativi con la necessità di operare attraverso tempi di realizzazione più lunghi: le Fondazioni, infatti, sono in grado di promuovere progetti di ampio respiro svolgendo, quale soggetto neutrale, non solo il ruolo di catalizzatore di progettualità specifiche, ma anche quello di mediazione fra i diversi soggetti coinvolti nell'intervento con la possibilità, vista la tradizionale esperienza, di esercitare una funzione anticipatrice dei problemi.

La lettura dei dati della rilevazione annuale Acri è preceduta, anche per questo settore, da un quadro riepilogativo degli andamenti di lungo periodo del settore stesso e delle erogazioni totali delle Fondazioni, rappresentati nel consueto grafico che pone in raffronto tra loro le due curve degli importi erogati (Fig. 4.5). Nel corso dei quattordici anni esaminati (dal 2002 al 2015) nel settore Istruzione sono stati erogati mediamente oltre 157 milioni di euro l'anno, con un'incidenza media sul totale erogato del 12,7%.

Vi è correlazione tra i due andamenti esaminati, ma con delle eccezioni in alcune annualità, soprattutto nella seconda parte del periodo considerato. In particolare sono da menzionare: il deciso riallineamento verso il basso subito dal settore nel 2004, nel pieno della fase espansiva del sistema; il picco erogativo raggiunto nel 2012, in forte controtendenza rispetto al trend recessivo di quegli anni; l'oscillazione dell'ultimo biennio con cui il settore prima (nel 2014) evidenzia un corso più accelerato di ripresa rispetto al sistema, poi segna il passo (nel 2015), flettendo in controtendenza rispetto alla crescita generale.

Fig. 4.5 Erogazioni totali e del settore Istruzione negli anni 2002-2014 (valori in milioni di euro)



La flessione è del 6,1% negli importi e del 3,3% nel numero di iniziative, e fa scendere il settore di una posizione in graduatoria, dal quarto al quinto posto (Tab. 4.2). I volumi assoluti restano tuttavia molto significativi: 113,5 milioni di euro erogati e 3.682 interventi realizzati (rispettivamente il 12,1% degli importi e il 17,1% delle iniziative totali).

Nel seguito del paragrafo si esamina in maggior dettaglio la distribuzione delle risorse del 2015 nei diversi comparti di attività considerati nella rilevazione Acri (Tab. 4.8).

L'Istruzione superiore, comprendente l'istruzione universitaria, para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie, si conferma al primo posto nella graduatoria, pur se con una diminuzione degli importi erogati e del numero di interventi (rispettivamente -10,4% e -14,8%), leggermente più alta del regresso subito dall'intero settore. I fondi destinati al comparto assommano a 38,6 milioni di euro, pari al 34,0% degli importi, mentre sono 294 gli interventi realizzati (8,0% del comparto).

Gli interventi sostenuti in tale ambito sono prevalentemente rivolti al sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie. Il 43% circa degli importi erogati, cioè oltre 17 milioni di euro, è destinato a contributi a corsi di diploma universitari, in discipline tradizionali (soprattutto scientifiche, giuridiche ed economiche) e su tematiche innovative (ad esempio quelle in campo informatico, dell'ambiente, dell'agro-alimentare); a progetti specifici di supporto alla didattica e programmi di studio, a forme di tirocinio aziendali, a dottorati di ricerca e a borse di studio.

Oltre che con sussidi finalizzati in modo specifico alla didattica, le Fondazioni hanno sostenuto le Università e gli Istituti di alta formazione anche con contributi generali per lo sviluppo delle organizzazioni: nel 2015 sono stati erogati a questo titolo quasi 7 milioni di euro, pari al 16,7% del comparto.

Si rilevano infine progetti per il potenziamento infrastrutturale delle istituzioni beneficiarie (nuovi insediamenti universitari e strutture integrate per l'alloggiamento degli studenti), con circa il 16,5% degli importi (circa 6,5 milioni di euro).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari si evidenzia una prevalenza dei soggetti pubblici, a cui va il 71,6% delle erogazioni, contro il 28,4% assegnato ai beneficiari di natura privata.

L'Istruzione primaria e secondaria segue al secondo posto, come nel 2014, con 34,7 milioni di euro, pari al 30,6% degli importi erogati, e 1.740 interventi (47,3%). Qui le variazioni rispetto all'anno precedente rivelano un andamento contrastante: gli importi erogati flettono in misura notevolmente maggiore dell'intero settore (-17,8% rispetto a -6,1%), mentre il numero di iniziative cresce del 7,5% (a fronte della diminuzione del 3,3% rilevata nel settore).

Tre le tipologie di intervento più rilevanti per importi erogati in questo comparto, si osservano le infrastrutture scolastiche e progetti didattici specifici. La costruzione e ristrutturazione di immobili e l'acquisto di attrezzature scolastiche (laboratori linguistici e scientifici, aule multimediali, biblioteche) registrano infatti importi complessivi pari a oltre 16 milioni di euro, con un'incidenza del 46,6%. Le risorse destinate a progetti per l'organizzazione scolastica, programmi e borse di studio assorbono circa il 20% del comparto, con circa 8 milioni di euro erogati.

Anche in questo comparto si rileva una maggioranza di beneficiari pubblici, destinatari del 67,6% degli importi erogati, contro il 32,4% assegnati a quelli privati.

L'Istruzione professionale e degli adulti, al terzo posto in graduatoria, si presenta come il comparto più dinamico del settore, proseguendo anche nel 2015 il corso espansivo registrato negli anni precedenti. Con 21,8 milioni di euro erogati e 786 interventi (il 19,2% degli importi e il 21,3% del numero di iniziative) mette a segno un incremento del 13,4% sulle erogazioni dell'anno precedente, accorciando notevolmente la distanza dai due comparti maggiori.

I contributi in tale comparto vengono utilizzati principalmente per la valutazione di progetti, borse di studio e realizzazione di programmi formativi e progetti integrati, nonché per l'avviamento di attività economiche, a cui va oltre il 53% delle erogazioni (circa 12 milioni di euro). Alle dotazioni infrastrutturali (ristrutturazioni edili, attrezzature) viene riservato il 7,3% con una spesa di circa 2 milioni di euro.

In merito alla natura dei beneficiari, il comparto rivela una situazione opposta a quella osservata nei due precedenti, con una netta prevalenza dei soggetti privati su quelli pubblici (rispettivamente 81,5% contro 18,5%).

Anche la Crescita e formazione giovanile si muove in senso espansivo (+ 9,3% degli importi e +5,0% delle iniziative), e quindi in controtendenza rispetto al settore nel suo insieme, occupando stabilmente il quarto posto in graduatoria. Essa raccoglie 16,3 milioni di euro (14,3% del settore) per un totale di 815 interventi (22,1% del settore).

La quota prevalente delle erogazioni del comparto è destinata nel 2015 alla realizzazione di progettualità complesse e articolate (31,9% degli importi pari a oltre 5 milioni di euro); sono tipiche di questo ambito le iniziative per l'integrazione sociale e lavorativa di giovani in difficoltà, il sostegno al diritto allo studio e l'arricchimento di percorsi formativi di giovani e adolescenti. Seguono, nel comparto, gli interventi di carattere infrastrutturale (per un totale di circa 3 milioni di euro e 18,2% degli importi): si tratta di interventi prevalentemente finalizzati al recupero di edifici e alla dotazione di attrezzature nei luoghi dedicati all'aggregazione giovanile.

Per quanto attiene ai soggetti beneficiari delle erogazioni, qui si riscontra una prevalenza dei privati, con una concentrazione in capo ad essi del 77,8% delle erogazioni.

Da ultimo, resta da esaminare il comparto Promozione della cultura finanziaria, introdotto nella griglia di classificazione Acri a partire dal 2013 per censire separatamente gli interventi volti alla divulgazione di temi economico-finanziari nelle scuole e iniziative di promozione della cittadinanza economica. L'attenzione delle Fondazioni su questi temi, già mostrata in passato, ha ricevuto un rinnovato impulso dalla crescita di attenzione pubblica verificatasi a seguito delle vicissitudini del mercato finanziario e del risparmio degli ultimi anni, e ha portato nel 2015 ad una crescita rilevantissima degli impegni erogativi (più che decuplicati), che hanno superato nel 2015 il milione di euro (1,1 per la precisione, a fronte di 14 interventi).

L'analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude con un'ultima annotazione riguardante le fonti delle progettualità finanziate nel 2015. Le erogazioni basate su domande presentate da terzi prevalgono nettamente con il 63% degli importi erogati (una

quota superiore a quella rilevata a livello generale, pari al 55,8%). I progetti di origine interna alla Fondazione pesano per il 19,7% degli importi (lievemente al di sotto del dato generale), e quelli selezionati attraverso bandi assorbono il 17,3% degli importi, una quota significativamente inferiore a quella rilevata per l'insieme delle erogazioni (23,4%).

L'approfondimento sul settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude, come per gli altri visti in precedenza, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2015. Si deve ribadire, anche in questo caso, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Denominazione del progetto:	Diderot
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 1.150.000
Partner operativi:	Accademia delle Scienze – Torino; Dipartimento di Matematica “G.Peano” – Università degli Studi di Torino; Dipartimento di Scienze Matematiche “L.La-grange” – Politecnico di Torino; Associazione A.R.S.T.A. – Torino; Associazione DSchola – Torino; Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione – Università degli Studi di Torino; Osservatorio Permanente Giovani Editori – Firenze; Fondazione Umberto Veronesi – Milano; Comunità San Patrignano scs – Rimini; Accademia di Alta Formazione Artistica e Musicale “L.Perosi” – Biella; Fondazione Cassa di Risparmio di Biella; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo – Torino; Associazione Culturale La Fabbrica dei Suoni – Cuneo; Associazione Culturale Masters of Magic - Torino.
Descrizione del progetto:	Il progetto Diderot offre agli studenti di tutti gli Istituti di istruzione primaria e secondaria di I e II grado in Piemonte e Valle d'Aosta l'opportunità di avvicinarsi all'arte e alla matematica, all'educazione civica e al <i>computing</i> , alla tutela della salute e alla storia, all'etica e allo sviluppo sostenibile, al giornalismo e alla filosofia. Il Progetto Diderot potenzia la didattica offerta dalle scuole e diffonde i valori fondanti la società civile, articolandosi in 13 linee progettuali che prevedono lezioni, corsi, attività e visite didattiche, la cui partecipazione è gratuita per tutte le scuole (escluso il costo di eventuali trasporti). Nell'anno scolastico 2015/16 sono circa 150.000 gli studenti coinvolti nelle attività proposte.

Nome della Fondazione:	Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Denominazione del progetto:	Progetto professionalità Ivano Becchi
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 600.000
Descrizione del progetto:	<p>Il Progetto, avviato nel 1999 e giunto oggi alla XVII edizione, ha come obiettivo la valorizzazione del merito tra i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, purché già inseriti nel mondo del lavoro. In particolare la Fondazione finanzia in modo totale e gratuito le spese per un percorso di formazione personalizzato, da svolgere presso imprese, associazioni, istituti universitari o di ricerca, scuole e pubbliche amministrazioni, in Italia o in altri Paesi. Ad oggi si contano in totale 319 progetti formativi finanziati, 59 paesi visitati e quasi 7,5 milioni di euro investiti. Nelle prime sedici edizioni sono stati premiati giovani tra i 27 e i 34 anni provenienti, in prevalenza, dalla Provincia di Milano, seguita da Pavia, Varese, Bergamo, Como, Brescia, Lecco e Cremona.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano
Denominazione del progetto:	Ostello della Città di Fossano
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 400.000 (impegno complessivo di circa un milione di euro)
Partner operativi:	<p>Rapporti di collaborazione attivati con la Fondazione Federico Sacco (proprietaria della struttura, immobile vincolato), il Comune di Fossano e la Cooperativa Sociale Il Ramo (che si occuperà della gestione operativa dell'ostello).</p>
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano ha impegnato una parte ingente delle risorse del triennio 2014-2016 nella ristrutturazione e realizzazione di un Ostello a servizio della città. Essa, nell'ambito del progetto A.C.R.I. di sviluppo del territorio ed in collaborazione con Fossano Bellacità e Smartera, ha effettuato una serie di studi sul territorio fossanese, dal quale è emersa la necessità di una struttura ricettiva per il centro storico della città, adatta in particolare alle esigenze dei giovani. Da qui, l'idea di realizzare un Ostello a servizio dei cittadini e dei turisti.</p> <p>Sono quasi terminati i lavori di restauro e adeguamento dell'edificio, che sarà completamente privo di barriere architettoniche e dotato di sistemi domotici. La gestione sarà affidata ad una cooperativa sociale che si occuperà di condurne l'attività ordinaria. I lavori sono terminati a inizio 2016 ed è prevista l'apertura nel mese di aprile.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi
Denominazione del progetto:	Sostegno di corsi universitari gestiti dalla Fondazione Angelo Colocci
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 311.000
Partner operativi:	Comune di Jesi, Banca delle Marche e Banca Popolare di Ancona.
Descrizione del progetto:	La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha sostenuto alcuni corsi di laurea triennali in scienze giuridiche applicate, in particolare: Consulente per l'Impresa; Consulente per il Lavoro; Operatore Giudiziario e Criminologico; Scienze dell'Amministrazione, Consulente per i trasporti (attivo a partire dall'A.A. 2015/2016) e i corsi di laurea biennale (specialistica) in Scienze dell'Amministrazione Pubblica e Privata.

Nome della Fondazione:	Fondazione di Sardegna
Denominazione del progetto:	Sardegna FORMED
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 270.000
Partner operativi:	UNIMED – Unione delle Università del Mediterraneo (www.uni-med.net), Università di Cagliari e di Sassari, ERSU di Cagliari e di Sassari.
Descrizione del progetto:	Sardegna FORMED è un progetto teso all'accrescimento dell'internazionalizzazione ed all'arricchimento culturale del territorio sardo ed in particolare degli atenei di Cagliari e Sassari. Lo stanziamento di fondi previsto copre 100 borse di studio per matricole provenienti da Marocco, Tunisia ed Algeria a copertura dell'intero percorso di studi scelto. Partner di Sardegna FORMED sono l'Università Muhammad V di Rabat, l'Università di Algeri 2 e l'Università di Tunisi, istituzioni con le quali i rapporti sono stati costruiti e facilitati dall'UNIMED. Gli studenti prescelti completeranno interamente il loro percorso di studi (triennale o magistrale) al fine di garantire un impatto di lungo termine per il territorio e le istituzioni ospitanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Denominazione del progetto:	Borse di studio fondo Ivana Bardi (4 ^a edizione)
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 199.437
Partner operativi:	Caritas Diocesana di Pistoia e di Pescia.
Descrizione del progetto:	L'obiettivo del bando finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia è quello di incentivare la frequenza scolastica da parte delle fasce di popolazione più fragili. Le borse di studio sono riservate agli studenti delle scuole medie inferiori, superiori e università, residenti nella provincia di Pistoia, qualunque sia la loro cittadinanza. L'assegnazione avviene sulla base di requisiti di merito e reddito (Isee non superiore a € 12.000). Nell'edizione 2015 sono state assegnate 335 borse di studio. La borsa può essere utilizzata per l'acquisto di testi scolastici, la copertura delle tasse universitarie, e in generale al sostenimento di tutte le spese direttamente o indirettamente necessarie allo svolgimento dell'attività formativa.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Denominazione del progetto:	Bando straordinario per l'assegnazione di aiuti economici a famiglie economicamente disagiate della Provincia di Gorizia con figli studenti capaci e meritevoli frequentanti scuole secondarie di II grado.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 74.000
Descrizione del progetto:	Il Bando, realizzato a marzo 2015 e riproposto a dicembre dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, è volto a contrastare la dispersione scolastica e a sostenere le famiglie in difficoltà economica con figli studenti delle scuole di II grado. L'assegnazione delle erogazioni liberali si è basata sull'analisi delle votazioni conseguite dai figli nell'anno scolastico precedente e sulla situazione economica della famiglia, certificata dall'ISEE. La modalità di ripartizione delle richieste inizialmente prevista, che stabiliva l'assegnazione di un massimo di contributi di pari importo, è stata modificata per far fronte alla grande quantità di domande pervenute. Sono stati dunque assegnati un numero maggiore di contributi rispetto a quello previsto, con importi differenziati in modo da ampliare per quanto possibile il numero dei nuclei familiari destinatari.

Nome della Fondazione:	Fondazione Pescarabruzzo
Denominazione del progetto:	Progetto ISIA - Istituto Superiore dell'Industria Artistica
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 50.911
Partner operativi:	Gestioni Culturali Srl socio unico (Ente strumentale della Fondazione)
Descrizione del progetto:	<p>ISIA - Istituto Superiore dell'Industria Artistica, è una scuola pubblica nazionale, con sedi dislocate in diverse città italiane, per il conseguimento del Diploma Accademico di primo livello AFAM in Disegno Industriale. Istituita nel 2009 come distaccamento dell'ISIA di Roma, la sede di Pescara ha ottenuto il riconoscimento formale nel 2015, con la possibilità di istituire il quinto ISIA a livello nazionale, mediante la trasformazione della attuale sede decentrata. Dal 2009 ad oggi la Fondazione Pescarabruzzo ha investito in questo progetto oltre 1,8 milioni di euro. Nel 2015 si è concluso il primo ciclo del corso biennale di II livello in Multimedia Design, avviato nel 2013, e si è dato inizio a un nuovo biennio, che si concluderà nel 2017. Nell'anno accademico 2015/2016, il numero complessivo degli immatricolati è stato di 45, mentre gli iscritti per entrambi i corsi è stato di circa 120 studenti. Dal 2009 sono stati 235 gli studenti iscritti ai corsi. Le attività didattiche si sono svolte presso i locali di proprietà che la Fondazione ha predisposto <i>ad hoc</i> per accogliere gli studenti dei corsi attivati, provenienti da Pescara, dal resto dell'Abruzzo e da altre regioni. Oltre ai lavori tecnico-pratici eseguiti durante il normale percorso didattico, nel 2015 gli studenti sono stati coinvolti attivamente in progetti riguardanti, ad esempio, lo sviluppo dei contenuti multimediali per l'evento "La Repubblica delle Idee", ideato e organizzato da Repubblica, nonché per l'allestimento di mostre promosse dalla Fondazione. Hanno inoltre partecipato a concorsi, anche internazionali, conseguendo prestigiosi premi (es. il concorso "Béhance Portfolio Reviews Pescara" o il concorso internazionale "Visionartech" tenutosi a Milano nell'ambito del campo multimediale). Sono proseguite, inoltre, le collaborazioni con aziende del settore dell'abbigliamento e della lavorazione del legno, per lo studio e lo sviluppo di progetti innovativi.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona
Denominazione del progetto:	Dream up www.dream up.it
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 45.000
Partner operativi:	Il Progetto ideato dalla Fondazione Etimos di Padova (ente capofila) è stato realizzato grazie alla collaborazione operativa del Gruppo Pleiadi, realtà che opera nell'ambito dell'educazione e della comunicazione rivolgendosi a scuole, enti pubblici e privati con una molteplicità di attività didattiche, laboratori sperimentali, eventi, mostre interattive e progetti editoriali ed educativi, con l'obiettivo della divulgazione efficace della conoscenza e della cultura.
Descrizione del progetto:	L'educazione finanziaria ed economica rappresenta uno dei tre pilasti, insieme alle lingue straniere e alla programmazione informatica, del documento programmatico "Ripensare a ciò che si impara a scuola" del Governo. Il Progetto, attivato d'iniziativa dalla Fondazione Cariverona nelle province di Verona, Vicenza e Belluno, ha l'obiettivo di parlare ai più piccoli (classi IV e V degli istituti scolastici di primo grado) e alle loro famiglie del rapporto tra denaro, lavoro, realizzazione personale e meccanismi di base dell'economia mediante la realizzazione di laboratori esperienziali di alfabetizzazione economico finanziaria dedicati agli istituti primari. Nell'anno scolastico 2015-2016 nelle province di riferimento della Fondazione sono stati realizzati 125 laboratori coinvolgendo circa 50 scuole dei territori. Alla luce del positivo esito e riscontro ottenuto dal Progetto, che nella prossima edizione prenderà il nome di Upgrade, la Fondazione lo ha confermato anche nel Documento programmatico previsionale 2016 estendendo le azioni, opportunamente declinate in base alle diverse età degli studenti, agli istituti secondari di primo grado e secondo grado. In particolare per le scuole secondarie di secondo grado sarà avviato un progetto pilota sul territorio veronese che vedrà la collaborazione con il team di Comix.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato
Denominazione del progetto:	IV anno liceale d'eccellenza
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 30.000
Descrizione del progetto:	Il progetto prevede due borse di studio per l'accesso al "Quarto Anno a Rondine, Cittadella della Pace", rivolto a studenti che frequentano, nell'a.s. 2015/2016, il quarto anno di Liceo Classico, Scientifico o delle Scienze Umane. Le borse di studio sono state assegnate selezionando, da licei di Prato, uno studente di origine pratese ed uno di origine cinese. La proposta educativa vuole aiutare gli studenti a valorizzare la multiculturalità e le differenze affrontando i cambiamenti. E' stato scelto il progetto dell'associazione Rondine, che ha un'esperienza ventennale nella formazione di giovani provenienti da luoghi di conflitto di tutto il mondo, nell'ottica di dare ai giovani nuovi strumenti di comprensione e di relazione per una convivenza pacifica e per imparare a collaborare per lo sviluppo del territorio.

Nome della Fondazione:	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza
Denominazione del progetto:	Contamination Lab Spazi fisici e virtuali posti a disposizione dalla Fondazione per <i>co-working</i> , seminari, conferenze, gruppi di lavoro e studio, ricreazione.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 14.454
Partner operativi:	All'interno del Contamination Lab viene ospitato il progetto NIC NET che si pone l'obiettivo di favorire la nascita di nuove imprese innovative e creative del quale sono partner, oltre alla Fondazione, anche il Comune di Faenza, Centuria - Agenzia per l'innovazione della Romagna, l'ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) di Faenza e l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Il progetto NIC NET è stato ammesso al finanziamento nella misura del 50% della Regione Emilia-Romagna (importo complessivo del progetto € 850.000).
Descrizione del progetto:	Il progetto sostenuto dalla Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza si propone la diffusione della sua conoscenza nelle scuole superiori presso le quali vengono effettuati incontri di presentazione per attrarre i giovani e per favorire in loro la cultura dell'imprenditorialità. Si propone, inoltre, come luogo virtuale di raccordo degli altri enti e soggetti che sul territorio si occupano di formazione e innovazione tecnologica. Il progetto NIC NET è un pre-incubatore volto alla formazione, alla promozione della cultura di impresa e all' <i>open innovation</i> finalizzato anche allo sviluppo di una logica di sistema all'interno del tessuto produttivo locale. Luogo, inoltre, dove i giovani studenti di diverse discipline possono contaminarsi e condividere nuove idee imprenditoriali contando su una formazione multidisciplinare in rapporto con il mondo imprenditoriale, per valorizzare idee, approfondire specifiche tematiche e confrontarsi con altre realtà. Le idee sviluppate sono supportate da figure professionali e imprenditoriali che offrono assistenza e servizi ai partecipanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana
Denominazione del progetto:	Scuola di Giornalismo <i>post lauream</i>
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 8.000
Partner operativi:	Università degli Studi di Salerno, Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, Consiglio Regionale Ordine dei Giornalisti della Campania, Comune di Avellino, Banca della Campania.
Descrizione del progetto:	Il master Universitario denominato Scuola di Giornalismo sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, è un corso di studio <i>post lauream</i> , di durata biennale, caratterizzato da attività didattica frontale (lezioni, esercitazioni in aula, laboratori e ogni altra attività connessa) e didattica interattiva, comprensivo di un periodo di tirocinio, svolto di norma presso testate giornalistiche di rilevanza nazionale. La partecipazione alla scuola sostituisce il praticantato e consente di sostenere l'esame di stato ai fini dell'iscrizione all'Albo dei giornalisti professionisti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Banca del Monte di Rovigo
Denominazione del progetto:	Concorso letterario Fondazione Banca del Monte di Rovigo per la scuola.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 7.275
Descrizione del progetto:	La finalità del concorso è la promozione della lettura e della scrittura nel contesto scolastico nonché offrire opportunità di confronto con eventi culturali rilevanti. La prima edizione del concorso letterario rivolta alle scuole secondarie di II grado del territorio provinciale comprende la produzione di un racconto breve, secondo i criteri stabiliti dal bando. I premi consistono in buoni libri per i primi tre studenti classificati, selezionati da un'apposita giuria nominata dalla Fondazione, e tre premi ad altrettanti istituti scolastici che hanno partecipato con il maggior numero di elaborati. La presentazione dei vincitori è stata inoltre inserita nel programma degli eventi di Rovigo racconta, Festival nazionale di libri, musica, teatro. Nel progetto è compresa la pubblicazione dei 20 racconti finalisti presentata al pubblico con un evento successivo.



4.1.2.6 Salute pubblica

La profonda e prolungata crisi economico-finanziaria che ha investito duramente tutto il mondo ha prodotto notevoli conseguenze sociali, con ripercussioni sensibili sulle politiche e sui sistemi sanitari pubblici, aumentando le disuguaglianze nello stato di salute pubblica sia tra i diversi Paesi sia all'interno delle singole nazioni.

Nonostante il quadro particolarmente critico, l'assunto che la salute sia un diritto umano fondamentale è tuttavia un valore universale oggi più attuale che mai ed è alla base dei principi posti nelle costituzioni delle varie istituzioni internazionali, europee e nazionali.

Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) *la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto una mera assenza di malattia o di infermità*. Massimizzare la salute attraverso tutte le fasi della vita deve essere un diritto fondamentale di tutti e non un privilegio per pochi. Una buona salute è un bene e una fonte di stabilità economica e sociale. È la chiave per ridurre la povertà, contribuisce allo sviluppo sostenibile e, allo stesso tempo, ne beneficia. L'aspetto più importante è che la buona salute non può più essere considerata un risultato di un solo settore: i miglioramenti sostenibili ed equi in materia di salute sono il prodotto di una politica efficace a tutti i livelli di governo e degli sforzi di collaborazione tra tutti gli ambiti della società.

La chiave per il futuro è modificare la mentalità dei decisori delle politiche, degli operatori sanitari e di tutti gli attori pubblici che vedono la salute esclusivamente in termini di lotta contro la malattia, portandoli a concentrarsi principalmente sulla promozione del benessere. Il successo richiede il supporto politico, l'innovazione tecnica e amministrativa, nonché cambiamenti rispetto alle modalità di distribuzione delle risorse, non solo finanziarie.

La sfida è quindi di integrare i diversi attori e settori (come l'abitazione, l'acqua, l'energia, il cibo e l'assistenza sanitaria) necessari per mantenere le popolazioni in buona salute e in condizione di benessere. Affrontare queste sfide a tutti i livelli - personale, istituzionale, comunitario, locale o nazionale - richiede un'azione riflessiva, strategica e coordinata.

Ispirandosi a questi principi la strategia dell'Ue punta a promuovere un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva capace di favorire la crescita per tutti e, in quanto requisito fondamentale per realizzare questo obiettivo, la buona salute della popolazione. La nuova politica europea "Health 2020", assunta come modello guida a sostegno di tale azione, stabilisce due ordini di obiettivi complementari: migliorare lo stato di salute della popolazione e ridurre le disuguaglianze in salute. Si tratta di obiettivi ambiziosi a cui, secondo l'impostazione sopra richiamata, devono corrispondere strategie non più frammentate e settoriali, ma che integrino a tutti i livelli le strutture istituzionali dei vari Paesi membri.

Il rapporto *Health at a Glance 2015*, presentato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), mette a confronto le condizioni generali di diverse nazioni e le prestazioni dei loro sistemi sanitari. Il dato che emerge è che anche nell'area europea i paesi hanno condizioni sanitarie, economiche e sociali molto differenti. I dati principali relativi al sistema sanitario italiano evidenziano come esso, nonostante siano spesso messi in primo

piano le sue inefficienze e i suoi sprechi, riesca comunque a ottenere quasi sempre buone valutazioni nel confronto con altri paesi avanzati. L'OCSE, infatti, mette in risalto numerosi pregi della nostra sanità, confermando il giudizio positivo e l'ottimo terzo posto già conquistato dall'Italia nel 2014 nella classifica di Bloomberg.

La spesa sanitaria pubblica italiana è in linea con la media OCSE (8,8% il dato nazionale contro 8,9% del dato OCSE), ma risulta molto inferiore rispetto a quella di altri importanti Paesi europei. Tra i 34 Paesi OCSE, l'Italia è al 18° posto in classifica generale; la spesa più alta si registra negli USA (16,4%), mentre la quota più bassa in Turchia (5,1%). A fronte di 2.481 dollari per abitante spesi dall'Italia, l'Irlanda ne ha spesi 2.628, la Spagna 2.190, il Regno Unito 2.762 mentre Francia e Germania arrivano rispettivamente a 3.317 e 3.691 dollari. Naturalmente non mancano elementi di criticità, quali l'esigenza di far fronte al crescente invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie croniche che produrranno un aumento dei costi dell'assistenza e un ulteriore aggravio delle cure primarie; inoltre, la scarsità di investimenti strutturali derivante dai continui tagli di bilancio e lo stop al *turn over* del personale medico e sanitario.

Negli ultimi sessant'anni gli *over 65* sono aumentati del 30% e nel 2015 essi costituiscono una popolazione di oltre 13 milioni di persone, destinata a salire ulteriormente in futuro. In media un italiano vive 82,8 anni, pochi mesi in meno rispetto alla popolazione più longeva del mondo, quella giapponese (83,4). L'Italia è in sostanza uno dei Paesi "più vecchi al mondo". Dalla ricerca Censis-Rbm, presentata in occasione del *Welfare Day*, emerge che ben 11 milioni di persone (erano 9 milioni nel 2012) hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie a causa di difficoltà economiche o delle liste di attesa troppo lunghe. In particolare, a soffrire il disagio sono 2,4 milioni di anziani e 2,2 milioni di persone nate tra gli anni '80 e il 2000. Il rapporto, inoltre, evidenzia che la qualità dell'offerta è notevolmente diversa da regione a regione e che certi *ticket* sono troppo alti, soprattutto se si considera la lunghezza delle liste di attesa.

La Salute pubblica è sempre stata tra i settori principali di intervento delle Fondazioni. L'attività in questo ambito è stata orientata soprattutto a favorire il miglioramento delle condizioni e delle modalità di assistenza e di cura, per consentire un concreto esercizio del diritto alla salute dei cittadini e quali elementi fondamentali per il benessere e lo sviluppo dell'intera comunità.

Conformandosi alle necessità di contenimento della spesa determinate dalla crisi economica, ma cercando così anche di valorizzare al meglio il proprio ruolo sussidiario, le Fondazioni hanno privilegiato nei loro interventi le progettualità più attente all'efficienza e in grado di sviluppare un valore aggiunto maggiore. Uno spazio importante nella strategia delle Fondazioni è stato riservato al sostegno di percorsi di formazione specialistica, attraverso contratti di ricerca e borse di formazione, ai temi della diagnosi e delle cure innovative, per la prevenzione primaria e secondaria di patologie socialmente rilevanti, nonché allo sviluppo del settore della ricerca biomedica e della biotecnologia, puntando su progetti di ricerca competitivi anche a livello internazionale.

Una speciale attenzione è rivolta alle condizioni di vita della popolazione anziana e dei disa-

bili. Molte iniziative sono infatti finalizzate alla prevenzione e cura delle malattie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita d'autonomia e la progressiva disabilità. Si tratta di interventi in qualche modo connessi con quelli di natura assistenziale destinati allo stesso tipo di popolazione, descritti nell'ambito del settore Assistenza sociale, e con essi costituenti una linea integrata di presidio di questa particolare area di vulnerabilità sociale, sempre più presente nelle comunità di riferimento delle Fondazioni.

Nel grafico di Fig. 4.6 è riportato anche per questo settore il confronto nel lungo periodo (dal 2002 al 2015) tra le erogazioni del settore stesso (complessivamente, nei quattordici anni considerati, più di 1,4 miliardi di euro con una media di 104 milioni di euro all'anno) e quelle totali di sistema.

Fig. 4.6 - Erogazioni totali del settore Salute pubblica nel periodo 2002-2015 (valori in milioni di euro)



Il grado di correlazione dei due andamenti tracciati nel grafico è in questo caso molto basso. Nella fase di espansione del sistema (2002-2007), caratterizzata da un *trend* di crescita generale costante e molto intensa, il settore Salute pubblica ha un andamento “oscillatorio”, alternando di anno in anno variazioni di segno opposto. Negli anni dispari (2003-2005-2007) si registrano andamenti regressivi (anche molto pronunciati), mentre negli anni pari (2004-2006) la variazione segue il verso della ripresa, con saggi di crescita anche superiori a quelli avuti dal sistema.

Nella fase recessiva (2008-2013) la correlazione tra i due *trend* migliora senza tuttavia mai diventare piena: le due curve flettono in sincronia (ma con saggi non sempre simili) per quattro anni su sei, evidenziando invece segni di variazione opposti tra loro nel 2010 e nel 2013.

Anche nel più recente biennio di leggera ripresa espansiva del sistema (2014-2015) il settore Salute pubblica non segue il *trend* generale, conseguendo un incremento appena accennato nel 2014 e tornando a flettere nel 2015.

La Tab. 4.2 mostra il settore Salute pubblica al sesto posto nella graduatoria per importi erogati nel 2015, con 62,8 milioni di euro ripartiti su 867 iniziative (6,7% degli importi totali erogati e 4,0% del numero di iniziative). Rispetto al 2014 la flessione è dell' 8,8% degli importi e del 28,3% del numero di interventi.

L'esame della ripartizione per sotto-settore delle somme erogate (Tab. 4.9) consente di apprezzare che la flessione non ha interessato il comparto principale degli interventi, quello dei Servizi ospedalieri, che anzi si rafforza nel 2015 ottenendo per 304 interventi un totale di 42,3 milioni di euro (erano 41,7 milioni nel 2014) e incrementa così la quota di incidenza sul comparto (da 60,5% a 67,4%). La flessione del numero di iniziative (nel 2014 erano 434) segnala la propensione a concentrare maggiormente gli investimenti, con un correlato aumento dell'importo unitario medio per erogazione.

La maggior parte dei contributi relativi in questo ambito è destinata a Ospedali e Case di cura generali, cui vanno circa 25 milioni di euro con un'incidenza del 59,1% degli importi nel comparto. Gli Istituti, cliniche e policlinici universitari seguono a distanza, ottenendo 13,5 milioni di euro (31,9%). In molti casi le iniziative sono avviate in accordo con le strutture sanitarie locali valutando la coerenza degli interventi proposti con le linee programmatiche e gli obiettivi fissati dagli enti regionali. Si punta in tal modo a evitare una dispersione di risorse, intervenendo a favore di progetti in linea con esigenze ed emergenze già all'attenzione delle realtà sanitarie territoriali.

Il comparto degli Altri servizi sanitari, tradizionalmente secondo in graduatoria, subisce invece i maggiori contraccolpi della contrazione del settore, vedendo diminuire gli interventi nel suo ambito del 31,2% quanto ad importi erogati, e del 29,4% quanto a numero di iniziative. Si registrano comunque 9,3 milioni di contributi e 500 iniziative, a testimonianza della vivacità del comparto e della molteplicità degli interventi finanziati. Tra essi si segnalano, a titolo esemplificativo: percorsi riabilitativi, informatizzazione dei mezzi di soccorso, progetti di personalizzazione dell'assistenza al paziente, corsi specialistici per il personale medico, progetti per l'applicazione della medicina "robotica", servizi di ambulanza, servizi di telemedicina, trattamenti medici mini-invasivi, progetti di formazione per la mobilità professionale, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue, attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici, ecc..

L'ambito delle Patologie e disturbi psichici e mentali, destinato inevitabilmente ad essere in coda alla distribuzione intra-settoriale per la sua connotazione molto specifica rispetto al profilo generale degli altri due comparti appena visti, registra nel 2015 un aumento notevole, seppure riferito a valori assoluti ancora modesti. Il comparto si attesta a circa due milioni di euro erogati per 54 interventi (nel 2014 le erogazioni assommavano a circa 400 mila euro a fronte di 43 progettualità). Una doverosa annotazione finale, nell'esame dei sotto-settori qui

svolto, riguarda la consistente presenza, a differenza di quanto osservato negli altri ambiti settoriali, della voce “non classificato” (14,8% del totale importi del settore). Ciò è dovuto all’incidenza particolarmente significativa in questo settore delle erogazioni della Fondazione Roma, di importo pari a 9,2 milioni di euro, che non ha partecipato alla rilevazione statistica Acri e non ha quindi permesso una classificazione analitica dei dati (acquisiti per il tramite del bilancio pubblicato).

Dai dati sin qui riportati si palesa una prevalente proiezione degli interventi delle Fondazioni verso strutture sanitarie appartenenti alla rete del sistema sanitario nazionale. E’ quindi del tutto coerente il riscontro dell’indagine sulla natura dei soggetti beneficiari delle somme erogate durante il 2015: ai soggetti pubblici va il 68,4% delle somme erogate nel settore, all’opposto del dato riferito al totale generale delle erogazioni che vede largamente prevalere i soggetti privati con la medesima quota (68,4%).

Analizzando la destinazione funzionale dei contributi si rileva che la quota maggiore di essi, 23,4 milioni di euro pari al 44,5% degli importi, è stata utilizzata per la fornitura di attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate e di strumentazioni per attività diagnostica e terapeutica, quali ad esempio laboratori scientifici, strumentazioni robotiche di ultima generazione per sale operatorie, macchinari per risonanze magnetiche, T.A.C., ecografie, endoscopie, laparoscopie, ecc..

Anche gli interventi per la Costruzione e ristrutturazione di immobili ricevono un cospicuo volume di erogazioni, pari a circa 19 milioni di euro e al 36% del totale di comparto. Si tratta di importanti interventi edili e di riqualificazione funzionale di rilevante valenza economica, finalizzati all’estensione o all’ammodernamento di strutture già esistenti e, in alcuni casi, alla creazione di nuovi presidi sanitari.

A distanza seguono, con circa 5 milioni di euro (il 9,4% del totale di settore), i contributi per progetti con pluralità di azioni integrate, tra i quali sono compresi i molteplici interventi orientati all’innovazione realizzati nell’ambito di strutture sanitarie.

In merito all’origine progettuale delle iniziative nel settore si osserva, infine, che la parte largamente maggioritaria delle stesse deriva da proposte presentate da terzi (circa l’80,2% degli importi erogati). Rispetto alla media riscontrata per il totale delle erogazioni sono pertanto largamente sotto-rappresentate in questo settore le iniziative originate da progettualità proprie delle Fondazioni (che qui pesano per il 10% degli importi, contro il 20,8% sul totale generale) e quelle selezionate tramite procedure di bando (presenti nel settore per il 9,8% delle erogazioni, contro il 23,4% della media generale dei settori).

Anche per questo settore si propongono, a conclusione dell’analisi, alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2015.

Come ampiamente sottolineato per i settori precedenti, anche qui si precisa che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell’attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia
Denominazione del progetto:	Completamento ristrutturazione dell'Ospedale di Civitavecchia, Reparto di Medicina
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 624.987
Partner operativi:	ASL RMF
Descrizione del progetto:	Ristrutturazione del Reparto di Medicina che versava in condizioni particolarmente critiche dal punto di vista strutturale. L'iniziativa ha consentito di poter più idoneamente far svolgere le attività sanitarie sia dal punto di vista degli utenti sia degli operatori.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola
Denominazione del progetto:	Acquisto e donazione di ecografi per il Pronto Soccorso dell'Ospedale di S. Maria Bianca di Mirandola
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 68.930
Descrizione del progetto:	La Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha provveduto all'acquisto e alla successiva donazione di n. 2 ecografi portatili e di un videolaringscopio a favore dell'Unità Operativa di Pronto Soccorso. La donazione di questi strumenti diagnostici è volta allo sviluppo tecnologico e all'implementazione delle diagnostiche di base e avanzate e all'efficientamento dell'automedica del Pronto Soccorso di Mirandola, tale da renderla unica nella Provincia di Modena.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Denominazione del progetto:	Odontoiatria sociale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 20.000
Partner operativi:	Diocesi di Tortona
Descrizione del progetto:	Nel corso del 2015 la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e la Caritas Diocesana di Tortona hanno dato vita ad un ambulatorio odontoiatrico presso la Residenza sanitaria "Leandro Lisino" di Tortona - struttura residenziale per anziani gestita da apposita società strumentale della Fondazione - finalizzato all'erogazione di cure dentarie di base gratuite a favore di soggetti in situazione di disagio sociale ed economico. L'ambulatorio erogherà, in orari e giornate prestabiliti, una serie di prestazioni di "base", dalla profilassi alla prevenzione dentale. Oltre alla messa a disposizione dell'Ambulatorio, la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e la sua società strumentale si faranno carico dei costi inerenti l'attività medica e l'approvvigionamento dei materiali di consumo necessari all'attività della struttura.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena
Denominazione del progetto:	Ricerca di nuovi <i>marker</i> molecolari, istologici e ultrastrutturali per la caratterizzazione e la rigenerazione del tessuto cutaneo
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 18.500
Partner operativi:	Banca Regionale della Cute Cesena e Imperial College London (Department of Bioengineering).
Descrizione del progetto:	<p>A sostegno del livello di eccellenza internazionale raggiunto dal Centro Grandi Ustionati e dalla Banca Regionale della Cute di Cesena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena ha sostenuto un progetto di ricerca finalizzato alla ricerca di nuovi <i>marker</i> molecolari, istologici e ultrastrutturali per la caratterizzazione e la rigenerazione del tessuto cutaneo.</p> <p>Obiettivo del progetto, tuttora in corso, è investigare in modo approfondito le caratteristiche biologiche dei tipi di tessuto lavorati e conservati presso la Banca della Cute e studiare i meccanismi rigenerativi del derma omologo decellularizzato, già conosciuto nel campo della medicina rigenerativa e utilizzato in clinica.</p> <p>Il lavoro di ricerca ha previsto una collaborazione con il laboratorio del Dipartimento di Bioingegneria dell' Imperial College London.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Monteparma
Denominazione del progetto:	Iniziative dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici - sezione di Parma
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 12.000
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Monteparma sostiene l'AIAS dal 1992, che gestisce un centro riabilitativo equestre allo scopo di permettere la pratica dell'ippoterapia ai disabili. I partecipanti complessivi dal 1992 al 2015 sono stati 1.033 (di cui 240 bambini al di sotto dei 12 anni), per un totale di 19.022 sessioni svolte. Inoltre, dal 2013 l'AIAS ha realizzato un nuovo progetto: un gruppo musicale denominato "Anni 60 e dintorni" formato da soggetti disabili e normodotati. L'AIAS, per la gestione del centro di riabilitazione equestre, si avvale di un'equipe medico-scientifica e svolge l'attività a Parma e a Noceto (Parma).</p> <p>Il Gruppo Musicale, che ha un repertorio composto da canzoni di musica leggera del periodo "storico" che va dagli anni '50 ai '70, ha già tenuto alcuni concerti a scopo benefico ottenendo un buon successo di pubblico.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Carivit
Denominazione del progetto:	Centro diagnosi e cura per minori e famiglie dedicato ai problemi legati a disturbi del comportamento alimentare DCA e obesità.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 10.000
Partner operativi:	Amministrazione Provinciale di Viterbo
Descrizione del progetto:	<p>L'Ente Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo ha costituito un fondo per sostenere i ricoveri in forma semi-residenziale nel Centro Diurno per la cura dei disturbi del comportamento alimentare presso l'Istituto San Giorgio in Soriano nel Cimino (VT).</p> <p>I pazienti ammessi al progetto debbono presentare i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere residenti nel territorio della provincia di Viterbo; - non essere stabilmente ricoverati nella struttura residenziale del medesimo centro; - non essere beneficiari di altri contributi e/o sussidi economici per la stessa finalità; - non superare la soglia di appartenenza alla prima fascia ISEE, calcolata dall'INPS per l'anno 2015, per accedere alle prestazioni assistenziali e previdenziali a livello locale.



4.1.2.7 Sviluppo locale

Il settore Sviluppo locale, che chiude la rassegna dei principali ambiti di intervento delle Fondazioni, è il raggruppamento che raccoglie il ventaglio più eterogeneo di interventi, individuando tra essi quale comun denominatore la finalità della promozione dello sviluppo economico dei territori.

La varietà dei progetti qui ricompresi è conseguente a una definizione del concetto di “sviluppo” potenzialmente molto ampia; ampiezza concettuale che la stessa normativa di riferimento delle Fondazioni alimenta quando, nel combinato disposto dei principi e dei precetti relativi alla natura e agli scopi delle Fondazioni stesse (art. 2 d.lgs. 153/1999), configura sostanzialmente lo sviluppo dei territori come missione generale loro assegnata unitamente agli scopi di utilità sociale. A ben vedere, tutte le iniziative e i progetti promossi dalle Fondazioni sono, in modo più o meno diretto, orientati a sostenere un processo di sviluppo territoriale inteso in senso ampio, qualche volta di carattere squisitamente economico, più spesso anche culturale, sociale o ambientale.

Sono dunque le singole Fondazioni che definiscono il profilo di questo settore, determinandone i contenuti e il perimetro secondo una propria visione del contesto territoriale e in funzione delle leve che esse intendono attivare per promuovere un progetto di crescita complessiva equilibrata e sostenibile del territorio stesso.

Come già osservato le Fondazioni hanno infatti a disposizione strumenti diversificati per il perseguimento di questo scopo, che impiegano in base a sensibilità e valutazioni tattiche proprie di ciascuna di esse spaziando dalla tradizionale “puntiforme” attività erogativa al sostegno diretto di istituzioni primarie del territorio; dall’attivazione in proprio di progettualità definite alla promozione di reti territoriali ovvero all’impiego del patrimonio per investimenti correlati alla missione.

Negli ultimi anni, inoltre, alcune Fondazioni hanno messo in campo una serie di strategie innovative per la cura, tutela e valorizzazione dei territori che fanno leva sul nuovo concetto di *economia collaborativa* o *sharing economy* (vedi più avanti nel paragrafo). Per altri versi va osservato che l’ampiezza potenziale di campo del settore Sviluppo locale è bilanciata, nell’ambito dell’indagine annuale di Acri, dalla necessità di classificare gli interventi in modo molto specifico, raggruppandoli cioè per aggregati quanto più possibile omogenei. Ciò comporta che la maggior parte delle iniziative sia classificata all’interno di “settori” tendenzialmente “mono-tematici” (come quelli visti sinora), riducendo così il numero di interventi considerati all’interno del “contenitore” Sviluppo locale, e conferendo allo stesso una natura di fatto quasi residuale.

L’esperienza maturata dalle Fondazioni permette di delineare alcune tipiche direttrici di intervento finalizzate allo “sviluppo locale” così riassumibili:

- attività di “valorizzazione territoriale” volte ad accrescere l’attrattività dei “luoghi” per il miglioramento della quantità e qualità dei flussi turistici, valorizzando le eccellenze culturali e produttive dei territori di riferimento e stimolandone la messa in rete (diffusione di *brand* locali, strategie territoriali e innovazione organizzativa delle produzioni agro-alimentari locali e di qualità, organizzazione di eventi, produzione di guide, iniziative per la diffusione dei *saperi*

locali come risorsa per lo sviluppo e la rivitalizzazione dei piccoli centri a rischio di spopolamento, ecc.);

- azioni di “economia collaborativa o *sharing economy*” volte a stimolare e incentivare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, oggetti, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà. Alla base di questo modello di relazione economica vi è l’attivazione di una fitta rete di interscambi di servizi tra individui e aziende, basata sul massiccio utilizzo delle nuove tecnologie digitali e per questo potenzialmente senza confini geografici; l’accesso ai beni e servizi collegato strettamente al bisogno di fruizione, piuttosto che la proprietà degli stessi, è la componente chiave del modello, e diventa un nuovo strumento di cooperazione con i territori limitrofi e sin anche oltre i confini nazionali.
- attività per il potenziamento e l’innovazione del tessuto produttivo locale, quali ad esempio “fondi per lo Sviluppo”, iniziative per facilitare l’accesso al credito delle imprese, promozione di nuove imprenditorialità locali, progetti di fattibilità, promozione di distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.;
- sostegno a grandi progetti per la realizzazione o il miglioramento di infrastrutture territoriali (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.), ivi inclusi interventi straordinari in zone colpite da sismi e alluvioni;
- strategie di investimento del patrimonio orientate a offrire un ulteriore apporto allo sviluppo economico delle aree di riferimento, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell’integrità del patrimonio e di adeguata redditività (investimenti nelle “*multiutilities*” locali, negli Enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di “*venture capital*” e “*venture philanthropy*”, ecc.);
- contrasto alle “vulnerabilità sociali” del territorio, cioè interventi volti ad affrontare problematiche che sono all’origine di condizioni di insicurezza degli individui e di fragilità di alcune parti della popolazione. In questo contesto, che ha assunto rilievo crescente negli ultimi anni per l’impatto della crisi, le Fondazioni hanno individuato due particolari categorie di soggetti verso cui convogliare i maggiori sforzi: le nuove generazioni e gli adulti in difficoltà. Verso le prime, spaziando dalle problematiche della prima infanzia e della povertà educativa a quelle dello sviluppo in ambito familiare e dell’inserimento lavorativo; e nei confronti dei secondi con progetti anche sperimentali in sinergia con attori pubblici e privati per la soluzione di situazioni emergenziali, ad esempio sul terreno delle “nuove povertà” o del recupero dell’autonomia abitativa, o in ottica di prevenzione, ad esempio sui temi dell’inclusione sociale di categorie a rischio (immigrati, ex-detenuiti, ecc.).

Le direttrici appena descritte presentano, ovviamente, forti collegamenti con le strategie già esaminate nell’ambito degli altri settori, e con esse si integrano e si completano in una visione unitaria del rapporto della Fondazione con il territorio.

Un quadro veramente completo del contributo delle Fondazioni allo sviluppo locale dovrebbe pertanto essere ricostruito con un’opera di riclassificazione che raccolga elementi da tutti gli altri settori sin qui esaminati³⁷.

³⁷ Si veda in proposito lo studio monografico proposto nel Sedicesimo Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, edito da Acri nel 2011.

Come per i settori esaminati in precedenza anche qui l'analisi quantitativa inizia con l'osservazione dell'andamento delle erogazioni nel settore nel periodo 2002-2015, in raffronto con l'andamento delle erogazioni totali delle Fondazioni (Fig. 4.7).

Fig. 4.7 – Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2002-2014 (valori in milioni di euro)



L'andamento delle due curve mostra una correlazione positiva tra i due trend, che presentano sempre variazioni dello stesso segno tranne che nel 2012 (settor in crescita rispetto ad un andamento generale in diminuzione) e nel 2014 (settor in calo rispetto a totale erogazioni in crescita). Il totale erogato nel settore nel periodo è di oltre 1,3 miliardi, con un valore medio annuale di 94 milioni e un'incidenza media sul totale erogazioni del 7,6%.

Osservando le variazioni del settore nelle principali fasi di andamento del sistema (espansiva sino al 2007, recessiva dal 2008 al 2013 e di leggera ripresa nell'ultimo biennio) si rileva una tendenza pro-ciclica, nel senso che esse tendono ad essere mediamente più accentuate del saggio di variazione generale. In altre parole emerge una propensione delle Fondazioni ad amplificare in questo settore le tendenze congiunturali, investendo (o disinvestendo) in esso in misura più che proporzionale all'aumento (o alla diminuzione) delle disponibilità complessive per l'attività erogativa.

Come evidenziato dalla Tab. 4.2 il volume delle erogazioni nel 2015 pone il settore in settima posizione nella graduatoria degli importi erogati: in totale 56,8 milioni per 1.708 interventi (6,1% degli importi e 7,9% del numero totale). A conferma di quanto rilevato poco sopra, il saggio di crescita del settore è nettamente il più alto tra i settori principali (+25,2% negli importi e +6,1% nel numero di iniziative), superiore di circa dieci volte il saggio di crescita media del sistema (+2,7%).

Come si evince dall'esame della distribuzione interna tra i sotto-settori di intervento (Tab. 4.10) l'espansione del settore è da ascrivere tutta al comparto Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, che raccoglie 44,9 milioni di euro (78,9% del settore) e 1.474 iniziative (86,3%), mettendo a segno un incremento del 55,3% degli importi (e del 12,0% del numero di interventi). Nel gran numero di iniziative qui classificate si ritrova tutta la varietà di progetti di cui si è parlato a inizio paragrafo: azioni a sostegno del settore turistico, progetti di inclusione lavorativa e sociale, progetti di investimento per la creazione di distretti culturali, interventi di potenziamento delle infrastrutture locali, contributi a favore della sostenibilità abitativa, tirocini formativi e percorsi di orientamento al lavoro, ecc..

Alle spalle di questo vasto aggregato di attività si distingue, per una presenza significativa pur se largamente meno diffusa, il comparto Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità, con 6,1 milioni di euro erogati per 123 interventi (rispettivamente il 10,8% e il 7,2% del settore). In questo caso, come peraltro si vedrà per tutti gli altri successivi comparti, il *trend* rispetto all'anno precedente è di regresso (-16,9% degli importi e -31,0% del numero delle iniziative), cioè in controtendenza rispetto all'andamento generale del settore e dell'intero aggregato delle erogazioni 2015. Sono tipici di questo ambito gli interventi ordinariamente ascritti alle competenze degli enti pubblici territoriali: realizzazione e potenziamento di infrastrutture territoriali (ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni), rifunzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, riqualificazione ambientale (riequilibrio dell'eco-sistema, sistemazione idro-geologica del territorio, ecc.), opere di rafforzamento degli spazi culturali e monumentali di aree urbane, messa in sicurezza e valorizzazione di aree extraurbane.

Al terzo posto, con un sensibile ridimensionamento rispetto al 2014 (-40% negli importi e nel numero di interventi) si colloca il comparto Progetti di Housing Sociale con 4,5 milioni di euro e 25 interventi. Si tratta in questo caso di interventi destinati alla creazione di nuove soluzioni abitative (con nuovi fabbricati o ristrutturazione di edifici esistenti) per persone in condizione di fragilità o temporanea difficoltà. Rientrano nel comparto anche i progetti che, insieme a soluzioni abitative a costo contenuto, si propongono di accompagnare i nuovi insediamenti con servizi e progetti di promozione lavorativa e di cooperazione sociale, pensati insieme agli abitanti e integrati nella rete sociale esistente. Occorre puntualizzare, riguardo a questo campo di intervento, che il dato relativo agli importi erogati rappresenta solo una parte minoritaria dell'investimento delle Fondazioni nell'*housing sociale*, non essendo qui considerate le ingenti somme che parallelamente molte Fondazioni hanno destinato, sotto forma di investimento del patrimonio, in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale.

Gli interventi per il miglioramento delle condizioni abitative della comunità si realizzano anche attraverso il sostegno dell'Edilizia popolare locale, quarto comparto del settore con 1,1 milioni di euro erogati per 65 interventi (1,9% degli importi e 3,8% delle iniziative).

Chiudono la graduatoria del settore gli Interventi di microcredito, che riguardano il sostegno a iniziative imprenditoriali di giovani e forme di aiuto a soggetti che svolgono (o intendono avviare) attività economiche in proprio e hanno difficoltà di accesso al credito bancario, o che si trovano in condizioni di temporanea difficoltà economica; i volumi rilevati rimangono al livello appena marginale già osservato nel 2014 (4 interventi per un totale di 200 mila euro erogati).

Riprendendo l'esame del settore nel suo complesso si registra, con riferimento ai soggetti beneficiari dei contributi, una chiara prevalenza dei privati, a cui è destinato il 61,7% degli importi erogati, con una quota però inferiore a quella rilevata sul totale delle erogazioni.

Il 46,1% degli importi assegnati nel settore, cioè la maggioranza relativa, riguarda iniziative individuate a seguito di domande presentate da terzi; un rilievo importante è però assunto anche dalle assegnazioni conseguenti a procedure di bando, che qui rappresentano una quota del totale ben superiore alla media generale di sistema (37,1% contro 23,4% del totale delle erogazioni). I progetti di origine interna alla Fondazione, con il 16,8% delle erogazioni, si presentano invece con incidenza inferiore a quella dell'intero sistema (dove la quota è del 20,8%). La rassegna del settore si chiude, anche in questo caso, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate nel settore dalle Fondazioni nel corso del 2015. In questo elenco finale sono state inserite alcune progettualità riguardanti il settore Protezione e Qualità Ambientale, ritenute meritevoli di citazione, sebbene non riferibili ad alcuno dei settori principali sin qui esaminati.

Come ripetuto più volte nei casi precedenti, si precisa che i progetti qui descritti sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Denominazione del progetto:	Restauro e valorizzazione del Mercato del Carmine di Lucca
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 500.000 (Complessivi € 3.000.000).
Partner operativi:	Comune di Lucca
Descrizione del progetto:	Restauro del mercato del Carmine comprendente l'intero complesso edilizio. L'obiettivo è rivolto al recupero dell'edificato in modo da renderlo funzionale a una rinnovata gestione del complesso, che partendo dalle potenzialità attrattive come luogo mercatale, le associ a funzioni compatibili che esaltino il ruolo vitale che questo quartiere del centro storico ha avuto nel corso del tempo.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
Denominazione del progetto:	Progetto borse studio lavoro
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 450.000
Partner operativi:	Provincia dell'Aquila
Descrizione del progetto:	Finanziamento di 35 borse di studio/lavoro, della durata di 12 mesi, per lo svolgimento da parte di giovani di tirocini formativi professionalizzanti presso imprese/aziende operanti nella Provincia dell'Aquila. Si tratta di un progetto che intende favorire l'accesso al mondo del lavoro da parte dei giovani, in un contesto di gravissima crisi occupazionale.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi
Denominazione del progetto:	Carpi Fashion System 2015-2017: promozione, innovazione e formazione per settore Tessile abbigliamento e Moda
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 400.000 Contributo pluriennale complessivo: € 1.200.000
Partner operativi:	Comune di Carpi, quale soggetto collettore delle risorse dirette al sostegno del progetto e tre soggetti realizzatori: Formodena (Promozione e Formazione); Promec (Promozione internazionale); Democenter-Sipe (Innovazione).
Descrizione del progetto:	<p>Progetto avviato nel 2012 con il contributo pluriennale della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi di complessivi € 750.000 in collaborazione con l'Assessorato all'economia del Comune di Carpi e le associazioni imprenditoriali CNA Modena, Confindustria Modena, Lapam Modena e Confindustria Modena, con l'obiettivo di supportare le attività delle piccole e medie imprese del distretto appartenenti al settore tessile, abbigliamento e moda.</p> <p>Il progetto è suddiviso in tre ambiti di intervento: 1) Promozione e internazionalizzazione: partecipazione a fiere di interesse internazionale, iniziative promozionali del distretto e delle imprese, attività di sviluppo del <i>business</i> su mercati emergenti e azioni di <i>incoming</i> di operatori esteri. 2) Formazione: è prevista l'attivazione di corsi di lingua inglese settoriale e commerciale, corsi di formazione e seminari sui mercati emergenti, tecniche di negoziazione e approccio di mercati esteri, corsi di comunicazione, corsi e seminari sulle innovazioni nelle procedure e strumenti per la produzione, corsi per la realizzazione dei campionari, corsi per giovani in procinto di inserirsi nel settore. 3) Innovazione: le attività riguardano la realizzazione di conferenze e seminari di promozione delle nuove tecnologie, la sperimentazione di attività di Personal Fabrication per il tessile, e la <i>digital strategy</i>. Nel corso del 2015 nelle attività di internazionalizzazione sono state coinvolte 75 piccole e medie imprese con la partecipazione a fiere in Italia e all'estero; nell'ambito delle attività di promozione internazionale 51 aziende hanno partecipato alle attività di <i>incoming</i> di operatori provenienti da Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Polonia, Canada e Paesi Scandinavi e 14 imprese sono state coinvolte nel progetto "Carpi incontra la Romagna". Per quanto riguarda la Formazione, sono state coinvolte 240 imprese e realizzate 2.720 ore di corsi di qualifica per giovani/adulti disoccupati/inoccupati e di aggiornamento tecnico per adetti aree modellistica, progettazione e maglieria.</p>

Nome della Fondazione:	Compagnia di San Paolo
Denominazione del progetto:	Rinascimenti Sociali
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 300.000
Partner operativi:	Una rete di soggetti non profit interessati all'innovazione sociale.
Descrizione del progetto:	Rinascimenti Sociali è il programma sostenuto dalla Compagnia San Paolo di Torino di accelerazione di <i>business</i> idea e <i>start-up</i> a impatto sociale. Giovani e meno giovani, esperti, partner e mentori nazionali e internazionali lavorano insieme per generare nuova conoscenza e nuova economia. La modalità passa attraverso un nuovo modello di convergenza di un ecosistema dedicato a portare sul mercato soluzioni innovative e sostenibili alle più pressanti sfide sociali. Il programma di accelerazione lavora su più livelli: accompagnamento nella strategia e validazione del modello di <i>business</i> , analisi dell'impatto sociale atteso e generato, supporto operativo nello sviluppo di un prototipo (o implementazione dell'esistente) che risponda alle esigenze di clienti e beneficiari specifici, <i>digital acceleration</i> e lancio sul mercato, momenti di confronto e <i>networking</i> con esperienze internazionali di rilevanza, presentazione al panel di investitori della rete Rinascimenti Sociali con l'obiettivo di poter replicare e scalare il business a livello nazionale e internazionale. La Compagnia vede nel progetto uno strumento per promuovere la nascita di <i>start up</i> sociali di nuova generazione rispetto ai modelli tradizionali del non profit produttivo. È inoltre un ambiente per la nascita di nuove idee e il confronto con tutti gli <i>stakeholder</i> del sociale (pubblica amministrazione, sistema formativo, finanza).

Nome della Fondazione:	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti
Denominazione del progetto:	Parco della Musica Villa Battistini - Corsi Conservatorio S. Cecilia presso sede distaccata di Rieti - Villa Battistini.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 169.216
Partner operativi:	Conservatorio Santa Cecilia; Ministero dell'Istruzione; Regione Lazio; Amministrazione Provinciale di Rieti.
Descrizione del progetto:	Il progetto Parco della Musica nasce per promuovere lo sviluppo di attività culturali, in particolare della musica, con lo scopo precipuo di: <ul style="list-style-type: none"> - favorire le attività connesse con la presenza di una sede provinciale di conservatorio; - potenziare le iniziative per favorire l'autoaggiornamento per lo sviluppo di capacità individuali e collettive nella esecuzione di brani musicali; - promuovere il riconoscimento da parte della Regione Lazio del Parco della Musica di Villa Battistini.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno
Denominazione del progetto:	Realizzazione da parte della Fondazione ITS di un Laboratorio Meccatronico ITS Umbria da attivare a Foligno
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 122.000
Partner operativi:	Provincia di Perugia; Confindustria Perugia; Sfcu sistemi formativi Confindustria Umbria; Università degli Studi di Perugia; Istituto tecnico industriale statale "A. Volta" Perugia; Renzacci spa; Collegio dei geometri e geometri laureati della provincia di Perugia; Confagricoltura.
Descrizione del progetto:	<p>Le finalità del progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno sono:</p> <p>a) la diffusione e lo sviluppo del sistema di istruzione tecnica in Umbria; la formazione rivolta ai diplomati degli Istituti Secondari Superiori della regione che intendono acquisire una competenza specialistica e tecnica nei comparti della meccanica (progettazione e produzione), della automazione e robotica industriale;</p> <p>b) la costruzione di un'offerta formativa coerente con i bisogni delle aziende contribuendo all'analisi dei fabbisogni, alla progettazione e alla didattica;</p> <p>c) la promozione dell'occupazione dei giovani unitamente alla crescita, sempre più specialistica, delle realtà economiche locali.</p> <p>La Fondazione finanzia i lavori di ristrutturazione di locali, acquisizione e messa in opera delle attrezzature e dei macchinari per il Laboratorio in oggetto. Ulteriori macchinari saranno forniti dalle stesse aziende per consentire ai docenti e discenti di poter utilizzare le stesse attrezzature presenti in azienda.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Denominazione del progetto:	Noino.org
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 40.000
Partner operativi:	Due Agenzie di Comunicazione; Associazioni varie
Descrizione del progetto:	<p>Noino.org è una campagna di comunicazione innovativa promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna per dire no alla violenza maschile sulle donne. L'obiettivo è di coinvolgere gli uomini, grandi assenti della comunicazione contro la violenza di genere: a loro si chiede di aderire sul sito www.noino.org. Testimonial della campagna, tra gli altri, Claudio Bisio, Alessandro Gassmann, Giampaolo Morelli, Cesare Prandelli, Daniele Silvestri. La campagna ha ricevuto la Targa di rappresentanza della Presidenza della Repubblica. La campagna è entrata in due istituti superiori di Bologna con il progetto Noino.org Lab. Dopo aver svolto incontri su ruoli di genere, stereotipi, bullismo, relazioni e un laboratorio sulla comunicazione della violenza, le ragazze e i ragazzi sono diventati a loro volta formatori per altri studenti. Gli elaborati prodotti durante i laboratori sono stati esposti nella mostra NoiNo.org Lab - A scuola contro la violenza sulle donne, allestita nella sede della Fondazione del Monte.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Banca del Monte di Lucca
Denominazione del progetto:	Marketing Territoriale Internazionale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 40.000
Partner operativi:	Camera di Commercio di Lucca; Lucca Promos; Associazione Industriali; Associazione Commercianti; Comune di Capannori
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto ha previsto, per l'anno 2015, lo svolgimento di una missione economica e culturale su richiesta della locale Camera di Commercio Artigianato e Industria e dell'Istituto Culturale Generale di S. Francisco. Sono stati portati operatori del settore <i>food</i> toscani ed è stata organizzata una specifica manifestazione con operatori economici californiani, un incontro con <i>tour operator</i>, un incontro con l'università per futuri stage che si realizzeranno nel 2016 ed infine una serie di incontri con le aziende del settore <i>food</i> della Silicon Valley.</p> <p>L'obiettivo è stato quello di far conoscere nell'area di maggior presenza degli italiani in California alcuni fattori di innovazione e cultura in grado di contaminare il sistema economico e turistico della provincia di Lucca da sempre in contatto con gli Stati Uniti d'America.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
Denominazione del progetto:	Campagna di sensibilizzazione e informazione per favorire l'accesso ai Fondi Europei da parte del territorio piemontese.
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 36.960
Partner operativi:	Associazione Cultura e Sviluppo di Alessandria e Agenzia per lo sviluppo del territorio LAMORO .
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto si è articolato in due momenti distinti: il primo finalizzato alla continuazione del progetto iniziato nel 2014 sulla comunicazione e sensibilizzazione degli operatori per agevolarli all'uso dei Fondi Europei, tema particolarmente sentito in questo momento di crisi. La Fondazione ha comunicato attraverso una newsletter e una rubrica giornalistica, a tutti i soggetti interessati nel territorio, sia pubblici che privati, le opportunità di finanziamento europeo attive ed accessibili, non dimenticando quelle operanti tramite la gestione della Regione Piemonte.</p> <p>I destinatari principali della newsletter sono stati: Amministrazioni, Comuni, Aziende PMI, Associazioni, Ordini professionali, Associazioni di categoria, professionisti, ma anche semplici cittadini.</p> <p>Il progetto ha offerto un servizio di informazione, consulenza, assistenza e risposte a domande sulle istituzioni, la legislazione e le politiche, spiegando i programmi e le possibilità di finanziamento dell'Unione Europea.</p> <p>Il secondo momento ha visto coinvolta la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria in una fase più operativa sulle tematiche europee organizzando quattro seminari sulle seguenti tematiche: Energia e Istruzione e Attività sportive (anno 2015), Nuovo Welfare e Start-up (anno 2016).</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
Denominazione del progetto:	GAL Valli del Marecchia e del Conca (Gruppo Azione Locale)
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2015:	€ 5.000
Partner operativi:	Il Progetto è nato dalla sinergia della Fondazione con enti pubblici, associazioni di categoria, istituti di credito locali. Con il coordinamento della Provincia di Rimini e della CCIAA di Rimini, le Unioni di Comuni Valmarecchia e Valconca in rappresentanza di 19 Comuni qualificati come territori Leader insieme al Parco Sasso Simone e Simoncello, alle quattro banche locali CARIM, Valmarecchia, Valconca e Malatestiana e nove associazioni di categoria. La nuova strategia vede anche il sostegno delle Università di Urbino, Ferrara, Firenze, Bologna-Campus di Rimini e di UniRimini, dell'Università di San Marino e della segreteria di Stato di San Marino Istruzione e cultura, nonché il Parco Nazionale delle Miniere della Marche.
Descrizione del progetto:	Il progetto Gal punta a stimolare e sostenere il cambiamento nei territori dei fiumi Marecchia e Conca con azioni innovative di cura, tutela e valorizzazione del paesaggio. La strategia del Gal si fonda su due assi innovativi: l'economia collaborativa e il brand territoriale. La prima mette in contatto senza confini geografici produttori e consumatori in modo innovativo, grazie ai progressi compiuti negli ultimi anni dalla tecnologia e dalla digitalizzazione. L'accesso a beni e servizi, piuttosto che la proprietà, è una componente chiave dell'economia collaborativa. Il secondo asse, il brand territoriale, attribuisce al legame con il territorio un significato più profondo del semplice concetto di localizzazione. S'intende arricchire il marchio territoriale di significati e di valori tipici della cultura del posto, inteso non solo come spazio geografico, ma come luogo di saperi, di sapori, di cultura e di paesaggi. Il Gal Valli Marecchia e Conca vuole pertanto stimolare e incentivare sperimentazioni nel settore agricolo legate alla condivisione di beni, oggetti, mezzi e strumenti di lavoro, senza però trasferirne la proprietà, in cambio di un contributo concordato direttamente tra soggetto che offre il bene e soggetto che lo utilizza per un determinato periodo. La strategia si propone come volano del cambiamento rurale dei prossimi 7 anni nei territori coinvolti, ma non solo: si propone come nuovo strumento di cooperazione con i territori limitrofi e con i territori europei similari.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Concluse le analisi di dettaglio relative ai principali settori di intervento, da questo paragrafo in poi l'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni prosegue con una serie di approfondimenti riferiti all'insieme delle erogazioni di tutti i settori e dedicati in sequenza alle altre variabili indicate nel paragrafo 4.1³⁸.

Questo paragrafo è dedicato all'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi.

Come già osservato in apertura del Capitolo, i beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

Questi soggetti costituiscono lo snodo attraverso cui le risorse finanziarie impegnate dalle Fondazioni si trasformano in attività, progetti e servizi rivolti alla comunità, producendo così quei benefici per la cittadinanza che rappresentano, in ultima istanza, l'obiettivo di missione precipuo delle Fondazioni.

La Tab. 4.11 propone un primo livello generale di analisi evidenziando la distribuzione delle risorse delle Fondazioni tra le due grandi categorie dei soggetti pubblici e privati. Nel 2015 essa non si discosta di molto da quella dell'anno precedente: i beneficiari privati consolidano la posizione di netta preminenza rispetto a quelli pubblici ottenendo il 68,4% degli importi erogati e il 70,6% del numero di interventi (nel 2014 erano rispettivamente il 67,7% e il 69,1%).

Il dato ribadisce la vocazione delle Fondazioni a operare in rete con le altre realtà del privato sociale presenti nei territori. E' infatti attraverso questa collaborazione, sostanziata non solo da contributi finanziari, ma anche da forme di cooperazione progettuale sempre più estese e articolate, che le Fondazioni puntano a realizzare il modello di pluralismo e sussidiarietà orizzontale più volte richiamato in questo Capitolo; un modello a cui le Fondazioni si ispirano con convinzione individuando in esso lo strumento più idoneo a produrre risposte efficaci alle esigenze e alle aspettative di miglioramento delle comunità.

Analizzando le categorie specifiche di beneficiari (Tab. 4.12), si osserva nel comparto dei soggetti privati il rafforzamento del primato della categoria Fondazioni con il 34,4% degli importi erogati e il 16,5% del numero di interventi (nel 2014 erano rispettivamente il 30,8% e il 14,7%).

In seconda posizione si colloca, anche in questo caso in leggero progresso rispetto al 2014, l'eterogeneo raggruppamento delle Associazioni private. Sommando gli interventi rivolti alle Altre associazioni private (associazioni private di varia natura, prevalentemente con lo status giuridico di associazioni non riconosciute) e alle Associazioni di promozione sociale si raggiunge la quota complessiva del 13,9% degli importi erogati e del 30,4% degli interventi (era 13,0% e 30,3% l'anno precedente).

³⁸ Come già evidenziato nel paragrafo 4.1 queste analisi di dettaglio non tengono conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro, per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate, e di alcuni interventi relativamente ai quali, in sede di rilevazione, non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

Seguono gli Altri soggetti privati (anche qui un raggruppamento molto diversificato di enti, istituti, consorzi e comitati di natura privata, operanti sul territorio con le più disparate finalità di pubblico interesse) con l'8,5% degli importi e il 9,9% delle iniziative (entrambi in diminuzione rispetto al 2014).

Al quarto posto in graduatoria si trovano le Organizzazioni di volontariato a cui è destinato il 4,8% degli importi erogati e il 4,1% delle iniziative. Si rinvia a quanto già osservato nel paragrafo 4.1.2.3 per evidenziare il rilievo e le peculiarità del rapporto delle Fondazioni con il mondo del volontariato.

Le altre categorie di soggetti considerate presentano quote di incidenza via via minori; in ordine decrescente di importi ricevuti essi sono: gli Enti religiosi e di culto (3,3% degli importi), le Cooperative sociali (3,0%), le Imprese Sociali (0,3%) e le Cooperative dello Spettacolo dell'informazione e del tempo libero (con valori di erogazione però così bassi da non essere rappresentabili con il livello di approssimazione decimale utilizzato in tabella).

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari pubblici, che come già evidenziato ottengono complessivamente il 31,6% delle erogazioni delle Fondazioni, si conferma la prevalenza degli Enti locali a cui va il 16,8% degli importi totali e il 16,1% del numero di iniziative (nel 2014 le quote erano rispettivamente il 17,0% e il 15,1%).

Seguono con un certo distacco le Scuole e Università pubbliche (7,1% del totale importi erogati) e gli Enti e Aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche (4,1% degli importi totali), le prime in leggero calo rispetto al 2014 e le seconde in lieve progressione (erano rispettivamente 8,7% e 3,5%).

Chiudono la graduatoria, a distanza ancor maggiore, gli Altri enti pubblici (3,0%) e le Amministrazioni Centrali (0,7%).

4.1.4 Tipo di intervento

Le erogazioni delle Fondazioni, come è già stato ampiamente illustrato sin qui nel Rapporto, sono dirette a sostenere interventi molto diversificati in funzione delle specifiche finalità perseguite. Attraverso queste scelte si esprime la peculiare capacità delle Fondazioni di rispondere flessibilmente alle sollecitazioni e ai bisogni del territorio, dando impulso a metodologie e strumenti di intervento selezionati in una gamma molto ampia, e riconosciuti di volta in volta come i più idonei a fornire le risposte auspiccate.

La Tab. 4.13 illustra i principali tipi di intervento realizzati nel 2015.

Al primo posto in graduatoria, in crescita rispetto all'anno precedente, vi è la Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate con il 24,1% degli importi e il 23,2% del numero di interventi. La categoria comprende le progettualità più articolate, cioè che, prevedendo una pluralità di attori, azioni e scopi, sottendono un livello di complessità gestionale medio-alto. E' la prima volta che questa tipologia di iniziative risulta in vetta alla graduatoria, segno

evidente della coerente risposta delle Fondazioni alla crescente complessità dei problemi da affrontare, con il ricorso a progettualità di elevato “spessore” e con l’espletamento di una funzione propulsiva delle capacità progettuali del territorio.

In seconda posizione, in calo rispetto al 2014, vi sono i Contributi generali per la gestione ordinaria che raccolgono il 19,5% degli importi erogati e il 14,2% del numero di interventi (le incidenze dell’anno precedente erano rispettivamente 23,3% e 16,9%). Si tratta di una forma tradizionale di intervento delle Fondazioni, costituita da contribuzioni a favore di enti e organizzazioni individuate in ragione di un apprezzamento generale dell’attività istituzionale da esse svolta. Ne sono un tipico esempio i sussidi annualmente concessi a Istituzioni cittadine primarie di storico radicamento. I contributi concessi sono in questo caso finalizzati a un supporto complessivo della gestione, non correlato a progettualità specifiche preventivamente individuate.

La terza principale forma di intervento alimentata dalle erogazioni delle Fondazioni è la Costruzione e ristrutturazione di immobili con il 14,5% degli importi e il 10,2% del numero di iniziative. Questa linea di intervento (stabile rispetto all’anno precedente) è sempre stata particolarmente utilizzata dalle Fondazioni, sia per la propensione delle stesse a dare concretezza ai propri interventi portando tangibili e duraturi benefici al patrimonio artistico, civile e religioso delle comunità, sia per il fatto che le Fondazioni sono spesso tra i pochi attori del territorio in grado di affrontare le ingenti spese correlate a questo tipo di intervento.

Gli altri tipi di finalizzazione censiti presentano incidenze decisamente minori di quelle sin qui osservate. Limitandone la menzione a quelle che pesano sul totale degli importi erogati per almeno l’1%, si rilevano nell’ordine: Valutazione dei Progetti (6,0%), Produzione di opere e rappresentazioni artistiche (5,9%), Allestimenti, Arredi e Attrezzature (3,5%), Borse di studio (3,4%), Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate (2,9%), Sviluppo di programmi di studio e di alta formazione (2,9%), Sussidi Individuali (2,8%), Restauri e conservazione di beni storici e artistici (2,3%), Sviluppo dell’organizzazione (2,3%), Mostre ed esposizioni (2,1%), Avviamento di Progetti e Attività Economiche (1,9%), Conferenze e Seminari (1,1%).

Si fa rinvio alla Tab. 4.13 per la rassegna completa delle tipologie di intervento censite, comprendente anche quelle con incidenze inferiori all’1% degli importi erogati.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L’esame delle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni si completa in questo paragrafo dove vengono analizzati alcuni ulteriori profili delle iniziative indagate.

Anche in questo caso, come per le variabili esaminate nei due precedenti paragrafi, si deve rammentare che le analisi si riferiscono solo a una parte degli interventi censiti nel 2015, essendo infatti escluse tutte le erogazioni inferiori a 5.000 euro (per le quali il dettaglio informativo raccolto è più limitato) e alcuni interventi che non presentavano informazioni relativamente alla variabile indagata.

I dati del 2015 ribadiscono la prevalenza assoluta dell'impostazione "erogativa"³⁹ delle Fondazioni (il modello *granting* dell'esperienza anglosassone) sebbene, come già osservato, questo modello sia ormai interpretato in una forma "ibrida" che contempla sempre più spesso un coinvolgimento attivo della Fondazione anche nella fase di progettazione e attuazione degli interventi. Le prime due variabili qui esaminate consentono di cogliere questo aspetto, offrendo un quadro d'insieme degli orientamenti di sistema riguardo al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e all'origine dei progetti.

Riguardo al primo aspetto, nel 2015 si presenta un quadro di assoluta continuità con l'anno precedente, con variazioni di incidenza limitate a pochi decimi di punto. La modalità del Sovvenzionamento di opere e servizi (Tab. 4.14), tipica espressione dell'approccio "erogativo", si conferma largamente maggioritaria coprendo l'87,4% degli importi erogati e il 93,6% del numero di iniziative. Le Realizzazioni dirette delle Fondazioni assorbono il 9,4% delle erogazioni e il 5,4% delle iniziative: solo un euro su dieci impegnati è pertanto soggetto al diretto controllo gestionale della Fondazione. Gli interventi realizzati tramite Imprese strumentali (altra modalità che implica un coinvolgimento più attivo della Fondazione nel governo dei progetti) restano invece confinate in un perimetro molto ristretto: solo il 3,2% delle erogazioni (e l'1,0% degli interventi) è gestita con questa modalità.

La propensione delle Fondazioni ad assumere la regia delle iniziative finanziate (o a parteciparvi in modo molto attivo) è misurata anche dalla variabile Origine dei progetti (Tab. 4.15), che indaga sulla fonte da cui origina l'idea primaria delle iniziative. Nel 2015 gli interventi che originano da proposte di terzi sono sempre in maggioranza, con il 55,8% degli importi erogati e il 58,9% del numero di iniziative, ma subiscono una flessione rispetto al 2014 a vantaggio delle altre due modalità censite. L'incremento interessa soprattutto le Erogazioni conseguenti a bando, che nel 2015 passano da 19,6% a 23,4% degli importi e dal 26,0% al 31,1% quanto a numero di iniziative. Per i Progetti di origine interna la variazione è invece molto meno sensibile limitandosi a una piccola correzione decimale: la quota di erogazioni riservata a questa tipologia di intervento è comunque significativa, attestandosi al 20,8% degli importi (era 20,5% nel 2014) e al 10,0% delle iniziative.

La crescente diffusione dello strumento del bando (che come visto riguarda ormai circa un quarto delle somme erogate dalle Fondazioni) merita qualche riflessione aggiuntiva. Questo strumento di selezione delle progettualità da finanziare da parte delle Fondazioni, indicato peraltro anche come modalità da privilegiare nel Protocollo d'intesa siglato tra Ministero dell'Economia e delle Finanze e Acri, è infatti spesso concepito come una via intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione di programmi di intervento propri.

39 Come già ricordato all'inizio di questo Capitolo, il modello erogativo (o *granting*) prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l'erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell'altro approccio tipico (c.d. "operativo", ovvero *operating* nella dizione anglosassone) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

Utilizzando le diverse modulazioni che lo strumento consente (bandi aperti o chiusi, bandi di idee, bandi di co-progettazione, ecc.) le Fondazioni riescono ad attivare processi coerenti con la loro visione dei bisogni della comunità e delle risposte ritenute più adatte a soddisfarli, stimolando i proponenti dei bandi a conformare il loro disegno progettuale a quella visione. In tal modo, in definitiva, le Fondazioni finiscono per esercitare una funzione di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantaggio di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le competenze progettuali “esterne” presenti sul territorio.

Un'altra caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti, oltre alle Fondazioni, nel sostegno alle iniziative (c.d. *erogazioni in pool*). L'argomento viene qui sviluppato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre nel paragrafo successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

Le forme di collaborazione tra *partner* possono assumere varia natura, spaziando da una partecipazione esclusivamente finanziaria a un coinvolgimento di tipo gestionale e operativo, caratterizzato dall'attiva partecipazione alle fasi di pianificazione, attuazione e controllo del progetto. Nel raggruppamento delle erogazioni *in pool* vengono esaminati gli interventi in cui si presentano collaborazioni di questo secondo tipo, mentre le forme di coinvolgimento solo finanziario sono analizzate successivamente attraverso gli andamenti della variabile “cofinanziamento”. Per quanto riguarda il peso complessivo delle erogazioni *in pool* sul totale erogato si deve registrare una flessione rispetto all'anno precedente: nel 2015 esse hanno interessato il 14,0% degli importi erogati e il 3,7% delle iniziative, contro il 16,3% e 4,3% nel 2014 (Tab. 4.16). Le collaborazioni più ricorrenti sono anche in questo caso con i soggetti del privato sociale (dove sono state ricomprese anche le altre Fondazioni di origine bancaria), coinvolti nel 39,3% dei casi. Gli Enti della pubblica amministrazione sono invece *partner* nel 36,6% dei casi. La restante quota delle iniziative sostenute *in pool* (il 24,0%) vede coinvolta una molteplicità di altri soggetti di varia natura, quali ad esempio enti di ricerca, strutture socio-sanitarie, enti ecclesiastici, organizzazioni internazionali, imprese, ecc.. La varietà e il numero delle realtà interessate danno ulteriore evidenza delle robuste relazioni che le Fondazioni intrattengono, nel perseguimento della loro missione, con le più varie espressioni del proprio territorio.

Relativamente alle forme di Cofinanziamento, che come si è visto riguardano la partecipazione esclusivamente finanziaria di altri soggetti al sostegno delle iniziative, si conferma nel 2015 la significativa incidenza del fenomeno, pur se in presenza di una leggera flessione rispetto al 2014 (Tab. 4.17). Le iniziative cofinanziate hanno interessato il 38,3% degli importi e il 30,0% del numero (nel 2014 erano rispettivamente il 40,6% e il 30,0%).

Il cofinanziamento è spesso indicato dalle Fondazioni come requisito obbligatorio per la concessione dei propri contributi, sia per determinare in tal modo un effetto moltiplicatore delle risorse investite, sia come forma di validazione della serietà e affidabilità dell'iniziativa finanziata.

L'entità del cofinanziamento richiesto è spesso un indice indiretto del ruolo che la Fondazione intende riservarsi nel progetto finanziato. Quando la quota di contributo della Fondazione è maggioritaria, o comunque molto rilevante, l'influenza della Fondazione stessa nella fase realizzativa dell'intervento è evidentemente più significativa. All'opposto, quando è preponderante l'incidenza di risorse reperite altrove dai realizzatori, il ruolo della Fondazione è generalmente più defilato.

Le somme impegnate dalle Fondazioni nel 2015 per interventi assistiti da forme di cofinanziamento ammontano a 347,4 milioni di euro per 6.448 progetti (nel 2014 erano 351,6 milioni di euro e 6.811 progetti); a fronte di questo impegno, il valore complessivo dichiarato delle progettualità realizzate è stato di oltre 2,3 miliardi di euro, un montante molto rilevante e in forte aumento rispetto all'anno precedente (era 1,5 miliardi nel 2014). Ciò significa che ogni euro investito dalle Fondazioni nel sostegno di tali progetti ha in qualche modo "catalizzato" da altre fonti verso il progetto circa 5 euro e mezzo in più (nel 2014 erano 3 euro e mezzo).

4.1.6 *Partnership di sistema*

Anche quest'anno il Rapporto riserva uno specifico paragrafo alla descrizione delle principali iniziative scaturite dalla cooperazione tra le Fondazioni di origine bancaria per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

Questi progetti sono talvolta frutto dell'iniziativa diretta di alcune Fondazioni che autonomamente decidono di mettere in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse per la realizzazione di un progetto condiviso. In altri casi l'impulso viene da Acri, dove prendono forma ipotesi di progettualità comune aventi finalità di portata sistemica, di respiro spesso nazionale, con successiva volontaria adesione alle stesse da parte delle Fondazioni che ne condividono gli obiettivi.

In entrambi i casi la coralità dell'approccio al progetto è un fattore essenziale di successo, per motivazioni diverse che possono variamente intrecciarsi tra di loro.

Una prima può essere certamente la scala territoriale dei problemi che si vogliono affrontare, quando essi si estendono oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le Fondazioni, richiedendo perciò la costituzione di una rete di soggetti che permetta una più ampia copertura geografica.

Un secondo motivo di innesco della cooperazione può ritrovarsi nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere la mobilitazione di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La *partnership* può essere dettata talora anche dalla necessità di affrontare con maggiore efficacia iniziative complesse e altamente innovative, rispetto alle quali si reputi opportuno combinare competenze complementari delle singole Fondazioni, derivanti da specializzazioni diverse maturate nella rispettiva esperienza.

Può influire, infine, il perseguimento da parte delle Fondazioni di obiettivi di maggiore ef-

ficienza e razionalizzazione degli interventi, con la conseguente ricerca di una sincronizzazione degli sforzi con altri attori, capace di evitare la dispersione delle utilità prodotte e di conseguire un maggiore impatto.

Ma altri effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni possono intravedersi anche andando oltre le specifiche motivazioni che l'hanno attivata. Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, con messa in circolarità delle professionalità specifiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la più efficace disseminazione dei risultati e delle buone prassi derivanti dai progetti, facendo leva sulla più ampia platea di titolari coinvolti, ognuno dei quali motivato a promuovere sul proprio territorio gli esiti positivi della propria azione. Non da ultima, l'opportunità di affermare su scala nazionale una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, completandone e rafforzandone il profilo di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Si fornisce di seguito una rassegna delle principali iniziative avviate, in essere o conclusesi nel 2015.

* * *

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

In Italia quasi un milione di minori vive in condizioni di povertà assoluta. La povertà economica è spesso causata dalla povertà educativa: le due si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. Nel nostro paese quasi la metà dei minori in età scolare non ha mai letto un libro, se non quelli di studio, il 70 per cento non ha mai visitato un sito archeologico, il 55 per cento un museo, il 45 per cento non ha svolto alcuna attività sportiva.

Per contrastare la marginalità sociale e scolastica e sostenere i processi educativi dell'infanzia, Acri ha promosso il *"Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile"*, uno strumento che vede di nuovo le Fondazioni impegnate assieme e in prima linea sulle emergenze. Il Fondo è il risultato di un'operazione, nata di concerto con il Governo, le Fondazioni e il Terzo settore. La misura per il contrasto del fenomeno della povertà minorile è stata approvata dal Parlamento nella Legge di Stabilità 2016 che ha previsto il riconoscimento di un credito di imposta pari al 75% dei versamenti che le Fondazioni effettueranno nel Fondo, sino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno. Grazie alle Fondazioni e alla misura fiscale, prevista per la prima volta in Italia, si potrà avviare una azione sistemica, ancorché sperimentale, che potrà contare su risorse significative, che si stima possano raggiungere i 360 milioni di euro nel triennio 2016-2018.

Si tratta di una forma autenticamente innovativa di intervento, che fa perno sul coinvolgimento di una pluralità di soggetti, i quali in maniera efficace, perché sinergica, lavoreranno al raggiungimento di un comune obiettivo: quello di offrire ai bambini e agli adolescenti pari opportunità di crescita.

La definizione delle modalità operative del Fondo è demandata a un apposito Protocollo firmato il 29 aprile 2016 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni associate, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nel quale sono individuate le caratteristiche dei progetti da finanziare, le modalità di valutazione e selezione, anche con il ricorso a valutatori indipendenti, e di monitoraggio, al fine di assicurare la trasparenza nonché il migliore utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi. Acri ha la responsabilità della scelta del soggetto attuatore dell'iniziativa, individuato nella Fondazione con il Sud. Il Protocollo prevede che il Fondo sia intestato ad Acri, a cui ne è affidata la gestione amministrativa, mentre la *governance* è affidata a un Comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, rappresentanti delle Fondazioni e rappresentanti del Terzo settore, che hanno il compito e la responsabilità di dettare i principi e i criteri direttivi in tema di ambiti di intervento, strumenti operativi, processo di valutazione/selezione/monitoraggio dei progetti finanziati: progetti che saranno scelti mediante bandi nazionali, con quote minime a livello regionale. Destinatari dei bandi sono le organizzazioni del Terzo settore, cui si aggiungono gli istituti scolastici, che potranno presentare progetti in *partnership* con altre organizzazioni, con una conseguente opportunità di arricchimento e ampliamento delle sperimentazioni.

Partner

Fondazioni, Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Forum Nazionale del Terzo Settore.

Risorse impiegate

Per il triennio 2016-2018: 360 milioni di euro. Dotazione annuale del Fondo: 120 milioni di euro; importo erogativo annuale a carico delle Fondazioni (al netto del credito di imposta): 30 milioni di euro, di cui 10 milioni relativi al 50% delle risorse destinate alla Fondazione con il Sud.

PICCOLI E GRANDI MUSEI

La presenza di un'offerta di patrimonio culturale capillarmente diffusa sul territorio regionale della Toscana, rappresenta un fattore in grado di favorire il pluralismo, la crescita culturale e la coesione sociale, fattore che, associato al processo di valorizzazione delle risorse locali, materiali ed immateriali, è al centro di un'attenta programmazione strategica da parte delle Fondazioni toscane e in particolare dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, all'interno della quale rientra il progetto intersettoriale *Piccoli Grandi Musei* (PGM). Si tratta di un'iniziativa, nata nel 2005 in partenariato con Regione Toscana, che cofinanzia il progetto e MIBACT, e che ha come obiettivo prioritario quello di stimolare la razionalizzazione, il rinnovamento e la gestione in rete dell'offerta turistica e culturale dei musei, attivando processi di sviluppo dei sistemi locali.

Gli obiettivi generali perseguiti prioritariamente con il progetto sono:

- agevolare la infrastrutturazione e la messa a rete di percorsi di turismo culturale e accessibili, incentivando forme di gestione associata del patrimonio culturale e ambientale;
- sperimentare nuove forme di gestione per la valorizzazione, agevolando anche la partecipazione diretta dei cittadini;
- diffondere buone prassi tra le amministrazioni culturali del territorio, spingendole verso una nuova valutazione dell'impatto sociale ed economico del patrimonio culturale e ambientale del territorio;
- innalzare la qualità e gli *standard* museali dei musei e dei servizi da essi erogati, ivi comprese attività di restauro;
- accrescere l'offerta didattica per le scuole e per le famiglie;
- sostenere la formazione del personale e il coinvolgimento delle aziende locali del settore culturale che offrono servizi al pubblico;
- promuovere la valorizzazione a fini commerciali delle attività tipiche dei territori e delle strutture ricettive.

Nel corso delle dieci edizioni del progetto, grazie anche al partenariato e al coinvolgimento di oltre 160 tra comuni, uffici di soprintendenze e istituzioni territoriali, sono stati direttamente

valorizzati 96 musei, predisposti e promossi 261 itinerari turistici e culturali nel territorio con il coinvolgimento di circa 390 PMI locali, organizzati 71 eventi espositivi temporanei per la valorizzazione delle piccole realtà museali cittadine. A tutto questo si è unita anche una intensa attività di adeguamento agli *standard* museali ministeriali (circa 220 interventi permanenti realizzati), di ricerca (38.000 copie tra guide ai musei e cataloghi di mostre distribuite gratuitamente) e di didattica (40.534 partecipanti alle visite guidate e laboratori gratuiti realizzati), con particolare attenzione alle scuole e alle famiglie, mentre 950.000 è stato il numero totale dei visitatori partecipanti alle varie edizioni del progetto. Inoltre, per mantenere viva l'azione di valorizzazione e promozione dei musei minori coinvolti nelle diverse edizioni con un'azione di promozione a lungo termine, il progetto ha implementato il portale www.piccoligrandimusei.it, fruibile da un ampio pubblico di utenza, al quale si affiancano, a supporto della divulgazione e promozione delle attività dei musei, strategie di *social media management*.

La X edizione del progetto Piccoli Grandi Musei è stata promossa, con il coordinamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dalla Consulta delle dieci Fondazioni di Origine Bancaria della Toscana, interessata a sostenere questo modello di partenariato pubblico-privato per lo sviluppo di progetti innovativi nel settore cultura, condividendo un modello progettuale interdisciplinare, con la messa a sistema di una nuova infrastruttura culturale comune all'intero territorio regionale. Il progetto dedicato alla Toscana del Novecento (*Toscana '900. Musei e percorsi d'arte*) ha avviato un complesso intervento di ricerca in collaborazione con Università e Soprintendenza per il censimento di 100 fra musei, collezioni, parchi, case museo relative al XX secolo, che ha avuto l'obiettivo di realizzare una nuova infrastruttura culturale regionale dedicata alla valorizzazione del patrimonio artistico del '900. Per il lancio e la valorizzazione del nuovo itinerario sono state realizzate: 11 mostre temporanee; 18 eventi collaterali; una guida, 10 cataloghi di mostre e un'applicazione multimediale; 670 attività didattiche gratuite; un biglietto unico valido per riduzioni e gratuità in tutti i musei e le sedi di mostre aderenti, ma anche per sconti presso gli oltre 100 esercizi commerciali con il coinvolgimento di 63 imprese del settore incaricate della realizzazione dell'iniziativa. Il progetto è stato inoltre presente a eventi di rilevanza nazionale e internazionale: a EXPO, ospite al Padiglione Italia, come esempio di "filiera dei beni culturali" del territorio; alla Biennale Internazionale di Venezia con il convegno *Presenze toscane alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia e alcune delle principali università italiane (Università degli Studi di Udine, di Venezia, di Padova, di Roma; IUAV di Venezia; Politecnico di Milano; New York University). Infine, selezionato da ICOM Italia per la partecipazione alla XXIV General Conference 2016.

Partner

Al progetto hanno partecipato, oltre all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, le nove Fondazioni di origine bancaria del territorio: Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e di Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio

di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

A questi si aggiungono i partner istituzionali: Regione Toscana; Ministero per i Beni e le Attività Culturali, assieme alle quattro Soprintendenze territoriali (Polo Museale Regionale della Toscana; Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Firenze, Pistoia e Prato; Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo; Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara; Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno); 22 comuni del territorio (Borgo San Lorenzo, Capalbio, Carrara, Firenze, Follonica, Grosseto, Livorno, Lucca, Pescia, Pietrasanta, Pisa, Pistoia, Poggio a Caiano, Pontedera, Prato, San Gimignano, San Giovanni Valdarno, San Miniato, Seggiano, Siena, Viareggio, Volterra).

Risorse

Le risorse messe a disposizione per il progetto sono state di 840.000 euro.

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-FRANCIA 2014-2020

Nel 2015 è stato siglato un protocollo di partenariato tra sei Fondazioni di origine bancaria che consentirà di esplorare le nuove frontiere dei finanziamenti europei, in particolare finalizzati alla realizzazione di progetti nell'ambito dei beni e delle attività culturali. Una iniziativa – la prima del genere nell'area fra Toscana nord-occidentale, Liguria di Levante e Sardegna – che è stata assunta dalle sei Fondazioni perché storicamente unite dal forte legame al territorio di appartenenza, dalla consolidata esperienza in campo culturale e dall'impegno costante nell'attività erogativa, promozionale, di formazione e di valorizzazione del territorio. Tale programma, attraverso la condivisione di risorse, strutture e idee, si pone l'obiettivo di creare un *network* capace di valorizzare gli indirizzi e le iniziative culturali già attive nei rispettivi territori e di avviare un'importante apertura verso orizzonti europei ed internazionali. L'accordo apre la via all'individuazione e all'analisi delle opportunità offerte dai programmi di finanziamento indetti dall'Unione Europea, disponibili per le tematiche relative al sistema dei beni e delle attività culturali, cui potrà seguire lo sviluppo di progetti condivisi che si inseriscano in tale ambito. L'attenzione "all'orizzonte europeo" si riconferma con la presenza, alla firma del protocollo di partenariato, della Fondazione Università di Corsica, prestigioso interlocutore, invitato a individuare assieme ai *partner* nuove potenziali linee di sviluppo e collaborazione.

Partner e adesioni

Hanno aderito sei Fondazioni di origine bancaria (Fondazione di Sardegna, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione di Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia) e La Fondazione Università della Corsica.

Risorse disponibili

Le risorse messe a disposizione nel 2015 dalle sei Fondazioni e destinate ad attività di progettazione ammontano a 80.000 euro.

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con una azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi. L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione. Due sono stati sino ad oggi gli impieghi del Fondo. Il primo, di carattere strategico, a copertura degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione dell'Accordo Acri-Volontariato⁴⁰, l'altro, di carattere emergenziale, a sostegno delle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013.

La dotazione del Fondo potrà essere utilizzata per eventuali integrazioni da apportare alle risorse del neo costituito *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regola i reciproci impegni.

⁴⁰ Per un dettaglio sull'Accordo Acri-Volontariato si veda il paragrafo 4.1.2.2.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione netto. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2015, è stato pari a circa 1,9 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del Volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 – attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 dal Forum del Terzo Settore e dall'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge..

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 115 milioni provenienti dai fondi speciali del Volontariato (ex D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nei sette anni di attività, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 230 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2015 la Fondazione ha finanziato 439 Progetti Esemplari, 282 programmi di sostegno delle reti di volontariato, 70 iniziative speciali e l'avvio delle prime cinque Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 153 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 192.000 euro. Ulteriori 51 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2015 o da avviare nel 2016, oltre a circa 42 milioni di euro destinati al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELLE PROVINCE DI BOLOGNA, FERRARA, MODENA E REGGIO EMILIA COLPITE DAL TERREMOTO

Il sisma che il 20 e il 29 maggio e il 3 giugno del 2012 ha colpito le popolazioni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio-Emilia ha generato presso le Fondazioni un forte coinvolgimento che si è tradotto in una adesione ampia e convinta alla iniziativa di solidarietà promossa da Acri, mettendo a disposizione delle collettività interessate un totale di oltre 5,7 milioni di euro da destinare alla realizzazione di iniziative coordinate da Acri, su proposta delle Fondazioni operanti nei territori colpiti. L'importo messo a disposizione complessivamente dalle Fondazioni, includendo anche i fondi destinati dalle Fondazioni locali, è risultato essere di circa 24 milioni di euro.

A fine 2013, Acri ha sottoscritto con l'Associazione federativa dell'Emilia-Romagna un protocollo d'intesa per l'impiego delle risorse raccolte. L'Associazione regionale ha inoltre promosso e finanziato un'azione di monitoraggio sugli interventi per il terremoto incaricandone Action Aid. Le risorse sono state destinate al sostegno di 14 progetti, alcuni ancora in corso a fine 2015, volti al recupero delle strutture scolastiche che hanno subito lesioni per il terremoto, classificate con la lettera E nei comuni delle province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna, secondo la seguente distribuzione delle risorse per provincia: Modena 45%; Ferrara 34%; Reggio Emilia 11%; Bologna 10%.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 78 Fondazioni.

Risorse investite

Oltre 5,7 milioni di euro per l'iniziativa comune promossa da Acri, più altri 18,4 milioni di euro circa erogati dalle Fondazioni per iniziative autonomamente definite e realizzate.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni medesime. E' stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito *web* di Acri, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Il progetto consente non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, *R'Accolte* si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati, ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio. Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di oltre 12.600 opere, appartenenti a 72 collezioni d'arte. Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo (nel dicembre del 2012) al pubblico esterno il sito "R'Accolte": la banca dati in rete, ora accessibile a tutti (raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto *R'Accolte*, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, è seguita la mostra tenuta a Milano, promossa dalla Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni"; nel giugno del 2015, in occasione del Congresso nazionale di Acri, si è tenuta a Lucca la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni toscane delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana", un percorso espositivo che ha documentato con importanti opere, dai fondi oro fino ai Macchiaioli e Labronici, luoghi e città della Toscana.

Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e al contempo favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto *R'Accolte*, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. "DBArte", infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di *R'Accolte* con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Partner

Attualmente a R'Accolte aderiscono 59 Fondazioni con 72 collezioni.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito R'Accolte, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 8.000 euro.

OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

L'Associazione *Osservatorio dei Mestieri d'Arte* (OmA) nasce nel 2010 su proposta dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e diviene associazione senza scopo di lucro delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana, con sede e personale specializzato a Firenze presso l'Ente Cassa di Risparmio. La partecipazione si è immediatamente estesa anche ad altre Fondazioni italiane interessate a valorizzare, conservare e tutelare il patrimonio storico artistico, con particolare riferimento all'artigianato artistico di qualità. L'allargamento a tutto il territorio nazionale di questa esperienza di successo vuole rappresentare un contributo alla rinascita della qualità, all'occupazione qualificata dei giovani e all'immagine di un paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza degli artigiani del passato. La rivista periodica "OmA", la cui redazione riunisce rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria aderenti all'Associazione, il portale *web*, la *newsletter* mensile e il *blog* dei giovani artigiani "OmA Ventiquaranta" sono alcuni degli strumenti messi a disposizione dall'Associazione per promuovere i mestieri d'arte in contesto nazionale e estero, con l'obiettivo di creare una rete europea di istituzioni per favorire la comprensione delle varie identità culturali e approfondire i temi della qualità delle produzioni. OmA persegue i suoi obiettivi mediante un'articolata attività editoriale, conferenze, convegni, *workshop* e didattica a sostegno dei mestieri d'arte.

Partner

Attualmente fanno parte dell'Associazione OmA, 15 Fondazioni:

Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto; a OmA è associata anche la Fondazione con il Sud.

Risorse

La quota associativa per l'anno 2015 ammonta a 5.000 euro.

TENDER TO NAVE ITALIA

Si tratta di un ampio progetto che utilizza la navigazione a vela per favorire processi di crescita e integrazione a beneficio di giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio. La Fondazione Tender to Nave Italia ha sviluppato una metodologia che consente a ragazzi portatori di disabilità psicofisiche e adolescenti resi fragili dal disagio familiare o sociale di vivere il mare da vicino, navigando a vela per cinque giorni lungo le coste del Tirreno su Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Il Brigantino è stato costruito nel 1993 rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo: è lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare, oltre l'equipaggio, 24 ospiti. Nel 2011 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Nave Italia ha navigato lungo tutte le coste italiane.

Le Fondazioni di origine bancaria si sono affiancate alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare il progetto, i cui obiettivi sono al contempo terapeutici e formativi. La navigazione a vela, infatti, è unica per efficacia nell'insegnare regole di convivenza, rispetto degli altri e dell'ambiente, limiti e pregi di ciascuno e di se stessi. Un'efficacia misurata con specifici indicatori, come il livello di autostima, che la vita di bordo può rapidamente modificare. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono selezionati da organizzazioni di volontariato e scuole operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile. L'iniziativa, avviata nel 2010, ha ricevuto fino ad oggi il sostegno di 33 Fondazioni con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

Partner

La Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, ha ricevuto negli anni il sostegno di 32 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Agostino De Mari Cassa di Risparmio di Savona, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cariverona, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Carical, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione BNC, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti), della Consulta Regionale delle Fondazioni Toscane e della Consulta Fondazioni Lazio, con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

Risorse

Le risorse impiegate complessivamente nel 2015 dalle Fondazioni ammontano a 122.600 euro.

Risultati

Dal 2010, anno d'avvio della collaborazione con Acri, sono state 12 le regioni coinvolte per un totale di 77 progetti cofinanziati e 53 enti beneficiari. Nella stagione 2015 sono stati portati a termine 8 progetti, che hanno coinvolto 123 soggetti con disabilità o con disagi psicologici o sociali e 37 tra operatori sociali, medici, docenti e volontari.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: INIZIATIVA ACRI IN BURKINA FASO (2014 - 2016)

Sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) per la prima volta insieme in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di percorsi di sviluppo e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, il Consiglio di Acri ha approvato la proposta della Commissione per la Cooperazione internazionale, elaborata nel corso del 2013, di dare avvio a un progetto più ampio in grado di coinvolgere diverse Fondazioni italiane, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso. Il programma di attività prevede un intervento di durata triennale (2014-2016). All'iniziativa partecipano complessivamente 28 Fondazioni associate, la Regione Piemonte, la Regione Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano. Per l'anno 2015 l'importo stanziato è di 1,4 milioni di euro. La Fondazione Cariplo svolge il ruolo di *leading foundation* in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti e compie gli atti relativi alla realizzazione degli interventi effettuati dai soggetti attuatori. La *governance* del progetto è affidata a un apposito "Comitato di Indirizzo Strategico", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella di attuazione. Il progetto consiste in azioni di inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della "diaspora", con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle istituzioni di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali. L'iniziativa, che valorizzerà il ruolo centrale svolto dalle donne in attività generatrici di reddito, tenderà ad innescare meccanismi virtuosi di promozione allo sviluppo integrato di filiere, in cui risorse "a dono" verrebbero incrementate da risorse "a credito", così da sostenere interventi di dimensioni diverse e produrre un impatto complessivo più ampio. Un elemento caratterizzante dell'intera iniziativa è la valorizzazione del ruolo che le associazioni della diaspora burkinabè svolgono in interventi di co-sviluppo e nella promozione di partenariati tra territori in Italia e Burkina Faso.

La compagine dei soggetti attuatori è composta da quattro ong (LVIA, CISV, ACRACCS e MANITESE) e altri due soggetti specializzati nel settore (CESPI e Fondazione Slow Food per

la Biodiversità), scelti sulla base di criteri di competenza territoriale e di capacità di *networking*. A questi soggetti si aggiungono le collaborazioni con altri *partner* e associazioni legate alla diaspora, in funzione di specifiche esigenze che si manifestano nel corso della fase esecutiva. In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell'imprenditorialità femminile), sono individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale che potrebbero essere accompagnati nell'elaborazione di *policy* capaci di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori.

Con questa iniziativa Acri, oltre ai benefici che potranno derivare dalla collaborazione tra i diversi enti, ha inteso porre all'attenzione del mondo della cooperazione internazionale l'approccio delle Fondazioni di origine bancaria ai temi dello sviluppo, attraverso un'azione corale che vede coinvolte il maggior numero di Fondazioni in un intervento di carattere innovativo ed esemplare.

Partner

All'iniziativa aderiscono 28 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Monte Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Alla *partnership* hanno aderito anche le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano.

Risorse

L'iniziativa prevede un intervento triennale (2014-2016); per il secondo anno (2015) è stato stanziato un importo di circa 1,4 milioni di euro.

AGER 2

AGER, acronimo di “Agroalimentare e Ricerca”, è un progetto che ha visto la collaborazione di 13 Fondazioni con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agroalimentare italiano (nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico) attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Particolare attenzione è stata rivolta a progetti con ricadute applicative e con l’obiettivo di contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie, alla promozione e valorizzazione del capitale umano.

Nella sua prima edizione il progetto ha avuto un contributo complessivo di 27 milioni di euro, che ha permesso di finanziare, dal 2008 al luglio 2015, sedici progetti di ricerca di altissima specializzazione.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti con la prima edizione di AGER, avviata otto anni fa, le Fondazioni hanno manifestato l’interesse a proseguire l’iniziativa e hanno concretizzato il loro impegno mediante la sottoscrizione di un nuovo accordo di partenariato, gestito attraverso un’Associazione Temporanea di Scopo, che vede il coinvolgimento di un gruppo di 10 Fondazioni, un po’ più ristretto rispetto al precedente, ma geograficamente più ampio e rappresentativo del territorio italiano. Nel 2014 è stata così avviata la seconda edizione del progetto denominato “AGER 2” con una dotazione finanziaria di 7 milioni di euro. Le risorse permettono, attraverso bandi pubblici, di finanziare, rafforzare e consolidare la *leadership* delle produzioni di eccellenza italiane nei seguenti quattro settori:

- Acquacoltura
- Agricoltura di montagna
- Olivo ed olio
- Prodotti caseari

Ferme restando le precedenti modalità operative dell’intervento, per questa seconda edizione di AGER le Fondazioni hanno deciso di privilegiare ulteriormente i progetti di ricerca che dedicheranno particolare attenzione ai temi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale. Sarà quindi prioritario il trasferimento tecnologico dei risultati delle ricerche alle imprese e la loro ricaduta nei confronti della società civile.

Partner

A AGER 2 partecipano 10 Fondazioni, un gruppo geograficamente rappresentativo del territorio italiano composto da: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Risorse

Le risorse programmate sull’iniziativa ammontano a 7 milioni di euro.

YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM 2015

L'iniziativa, denominata "*Young Investigator Training Program 2015*" è finalizzata a promuovere la ricerca scientifica, favorendo la mobilità dei giovani ricercatori italiani e stranieri, residenti all'estero, in centri di ricerca italiani. I destinatari sono le università, gli istituti di ricerca di natura pubblica e privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro ed impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

Il progetto è stato avviato nel 2015 con un apposito bando pubblicato sul sito Acri, grazie alla collaborazione di 12 Fondazioni che hanno messo a disposizione risorse finanziarie per 300.000 euro al fine di assegnare 70 premi di ricerca, dell'importo di 3.000 euro, a giovani ricercatori dell'area europea, e di 4.000 euro per i giovani ricercatori dell'area extra-europea.

L'obiettivo è quello di consentire ai giovani ricercatori che operano fuori dal nostro Paese di essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune presso appositi Centri, per la durata di un mese, e partecipare a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati in Italia. Nel 2015 sono pervenute 23 domande, tra Università e Centri di ricerca dislocati su tutto il territorio nazionale, per una richiesta complessiva di contributi di oltre 1.600.000 euro. Le domande accolte sono state otto, di cui sette da Università e una da un Centro di ricerca; il contributo finanziario assegnato a ciascun ente è stato ponderato in relazione alla richiesta formulata e alla disponibilità del Fondo. Nella procedura di valutazione e selezione dei progetti l'apposita Commissione ha tenuto conto dei seguenti criteri: rispondenza agli obiettivi del bando; chiarezza e precisione nell'esposizione dei contenuti dei progetti; caratteristiche dell'ente di ricerca proponente; caratteristiche internazionali dei Congressi, valutate sulla base del programma, dei relatori e del numero previsto di partecipanti; caratteristiche e disponibilità dei Centri di ricerca italiani ad ospitare giovani ricercatori.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 12 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Compagnia di San Paolo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Sicilia, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

Risorse

Le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano a 300.000 euro.

FUNDER35. UN FONDO PER L'IMPRESA CULTURALE GIOVANILE

Lo stato attuale delle imprese culturali giovanili è caratterizzato da una forte fragilità strutturale e operativa e dalla dipendenza da finanziatori pubblici e privati. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'esistenza delle imprese culturali giovanili è intimamente legata al ciclo di vita dei progetti per i quali ricevono occasionali finanziamenti che molto di rado riescono a innescare processi capaci di garantire un'attività più consolidata e costante. Nata nel 2011 nell'ambito dell'attività della Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri, Funder35 è un'iniziativa "a bando" a carattere sperimentale di durata triennale: inizialmente sostenuta da 10 Fondazioni, è ora giunta alla seconda edizione (2015-2017) e vede la partecipazione di 18 Fondazioni, tra cui anche la Fondazione con il Sud, estendendo così l'area di intervento sull'intero territorio nazionale. Il bando intende selezionare e accompagnare le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Pertanto, il contributo si configura come un incentivo destinato a un numero limitato di soggetti che, oltre a distinguersi per la qualità dell'offerta culturale, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica tramite specifici progetti di miglioramento. Sono sostenuti interventi tesi all'efficienza gestionale e finalizzati a rendere sostenibili nel tempo tali imprese e le loro attività attraverso:

- azioni mirate al consolidamento/valorizzazione della struttura organizzativa (come ad esempio iniziative di qualificazione del personale non artistico e dei servizi interni tramite percorsi di formazione e innesto di competenze manageriali);
- azioni finalizzate al rinnovamento delle modalità e degli strumenti di produzione (funzionali al rafforzamento, all'estensione, alla differenziazione dell'offerta quando non addirittura alla riconversione delle attività, attraverso *start up* di nuove iniziative);
- azioni orientate all'attivazione di collaborazioni stabili (ad esempio attraverso il meccanismo della residenza artistica) e aggregazioni/fusioni con altri soggetti del settore nella prospettiva di realizzare economie di scopo e di scala.

Il primo bando del secondo triennio del progetto Funder35 è stato pubblicato nella primavera 2015: su un totale di 166 progetti pervenuti, ne sono stati finanziati 50. I progetti sono sostenuti con 2,5 milioni di euro (una media di 50 mila euro a iniziativa).

I 50 progetti selezionati interessano 14 regioni italiane: 9 progetti in Piemonte (province di Asti, Cuneo, Torino); 7 in Campania (province di Avellino, Caserta, Napoli, Salerno); 5 in Emilia-Romagna (province di Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia), 5 in Lombardia (province di Cremona, Milano), 5 in Toscana (province di Firenze, Livorno, Lucca, Siena); 4 nelle Marche (province di Ancona e Ascoli Piceno); 3 in Puglia (province di Bari e Lecce); 2 in Friuli-Venezia Giulia (Udine), 2 in Liguria (Genova, La Spezia), 2 in Sardegna (province di Cagliari e Sassari), 2 in Valle d'Aosta (provincia di Aosta), 2 in Veneto (Padova); 1 in Calabria (Reggio Calabria) e 1 in Sicilia (provincia di Agrigento). Le imprese culturali sostenute sono attive in diversi settori culturali: danza, teatro, musica, fotografia, cinema, arte, fumetto, enogastronomia e turismo.

Oltre alle 50 imprese selezionate, Funder35 prevede un percorso di accompagnamento per ulteriori 12 organizzazioni culturali non profit, individuate tramite lo stesso bando: queste non riceveranno un contributo economico, ma potranno accedere ugualmente ai servizi e partecipare al percorso formativo, insieme alle prime 50, con un approccio in cui il confronto fra le rispettive esperienze è una leva fondamentale per la crescita.

I soggetti beneficiari, come già i vincitori del precedente triennio, hanno collaborato tra loro per lo sviluppo di una comunità di pratica, al fine di condividere sia le competenze proprie delle singole organizzazioni, sia le numerose esperienze acquisite durante lo svolgimento dei progetti, nonché affrontare e approfondire temi di comune interesse quali, ad esempio, gli aspetti finanziari dell'impresa *non profit* e le strategie di *fundraising* e di *accountability* per i soggetti senza scopo di lucro. Anche in questa edizione, al fine di valorizzare l'attività di supporto alle imprese selezionate, sono state organizzate due giornate di formazione in cui è stato possibile approfondire alcuni nodi critici relativi alla progettazione culturale e allo sviluppo delle organizzazioni beneficiarie oltreché assistere alla testimonianza di alcuni vincitori delle precedenti edizioni di Funder35.

Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta da 18 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Compagnia di San Paolo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione con il Sud, Fondazione Livorno, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia.

Risorse

Per l'anno 2015, l'ammontare del fondo è stato di 2.500.000 di euro, destinato totalmente ai vincitori del bando.

PRIMA LE MAMME E I BAMBINI

Si tratta di un programma lanciato dall'ong "Medici con l'Africa Cuamm" per garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. L'obiettivo è arrivare a 125.000 parti assistiti nell'arco di 5 anni, in 4 distretti di 4 paesi africani. La scelta di Cuamm è da sempre quella di favorire il rapporto attivo con le comunità locali, le autorità sanitarie pubbliche e i servizi privati *non profit*. Il progetto, dunque, fa perno sulla collaborazione con Istituzioni Cattoliche del settore sanitario, che operano in Angola, Etiopia, Uganda, Tanzania che ricevono già un supporto governativo. La popolazione direttamente interessata sarà complessiva-

mente di circa 1.300.000 abitanti, con quattro ospedali principali e ventidue centri di salute periferici capaci di garantire il parto sicuro. L'accesso al parto assistito è la prestazione che più di ogni altra segna drammaticamente la differenza tra i diversi paesi e le diverse classi sociali. I problemi sono molti, e a volte banali: i costi, la difficoltà dei trasporti, la scarsità e la bassa qualità dei servizi locali. Le mortalità materne nei paesi coinvolti nel programma sono tra le più alte del mondo. In Angola la mortalità materna è stimata a 14 ogni 1.000 parti. In Etiopia è di 7 per 1.000. In Uganda è di 5 per 1.000. In Tanzania la mortalità materna è di 9 per 1.000. L'obiettivo è di raddoppiare in 5 anni il numero dei parti assistiti, passando dagli attuali 16.000 a oltre 33.000 l'anno, con un efficace coinvolgimento di ospedali e centri di salute governativi dei distretti di Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda e Tosamaganga in Tanzania.

Un progetto ambizioso che è partito con il sostegno congiunto di quattro Fondazioni di origine bancaria e che ha raccolto un vasto consenso e un forte incoraggiamento da parte di molte istituzioni africane, della Chiesa Cattolica, del Governo italiano, di agenzie sanitarie internazionali, di enti locali, di organizzazioni professionali e della società civile.

Partner

Il progetto riceve il sostegno economico 4 Fondazioni: Fondazione Cariparo, Fondazione Cariverona, Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo.

Risorse

Il costo del progetto quinquennale è di 5 milioni di euro.

Risultati

A 4 anni dall'avvio del progetto sono 102.147 i parti totali assistiti realizzati negli ospedali e nelle strutture sanitarie periferiche di distretti culturali coinvolti; sono 236.661 le visite prenatali; sono 478 le persone formate e 4.597 i trasporti in autoambulanza.

FONDO GREEN STAR-COMPARTO BIONERGIE

Ream, l'unica Sgr italiana che ha per azionisti le Fondazioni di origine bancaria, ha avviato nel 2013 l'operatività del Fondo Green Star – Comparto Bioenergie che avrà la durata di 25 anni a decorrere dalla data di avvio del funzionamento. Il fondo ha lo scopo di creare un modello sostenibile e replicabile orientato alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, attraverso un *network* di piccoli impianti di cogenerazione alimentati a biomassa, situati su tutto il territorio nazionale. L'approvvigionamento delle biomasse sarà gestito in collaborazione con cooperative sociali ed è previsto unicamente l'utilizzo di biomasse reperibili dai terreni boschivi e agricoli situati in aree prossime agli impianti. L'obiettivo del Fondo consiste nell'effettuare investimenti per circa 120 milioni di Euro in 16/17 impianti dislocati

sull'intero territorio nazionale, in un periodo di circa 3 anni (2014-2016) che comprendono principalmente:

- impianti di piccola cogenerazione alimentati da biomasse solide. Si tratta di impianti cogenerativi con potenza elettrica installata non superiore a 1 MWe e potenza termica indicativamente pari a 4 MWT, dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) affinché si possa cedere tale energia a più edifici (industriali, commerciali, pubblici o privati);
- impianti di "microcogenerazione" alimentati da biocombustibili (biomasse trattate). Si tratta di impianti con produzione elettrica non superiore a 200 KWe e produzione termica non superiore a 2 MWT che verranno dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento).

Nel 2014, il Fondo ha iniziato lo sviluppo del primo investimento in Sardegna, un impianto cogenerativo alimentato a biomassa per la produzione di energia elettrica e termica nella zona industriale "Sa Stoa", nel Comune di Iglesias (CI). Nei primi mesi del 2016 è prevista l'entrata in esercizio commerciale dell'impianto. A inizio 2015 è partito a Caltagirone (CT) il secondo investimento del Fondo, che ha come obiettivo di replicare l'esperienza dell'iniziativa sarda. Il cantiere è stato avviato il 25 luglio e alla data della pubblicazione del rendiconto di chiusura al 31 dicembre 2015 (marzo 2016) lo stato di avanzamento lavori risulta in linea con il programma previsto.

Partner

Hanno aderito al fondo 3 Fondazioni di origine bancaria (Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca) e la Fondazione con il Sud.

Risorse investite

Il fondo ha complessivamente raccolto fino ad ora dalle Fondazioni 20 milioni di euro.

PROGETTO VENTO E INIZIATIVE AD ESSO COLLEGATE

VENTO è un progetto per la realizzazione di una dorsale cicloturistica da VENEZIA a TORINO lungo il fiume Po, elaborato dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, coordinato dal Prof. Paolo Pileri. Il progetto propone la realizzazione di una pista ciclabile di oltre 650 km, con l'intento di riattivare, riqualificare e completare il percorso ciclabile che corre lungo il fiume Po, da Venezia a Torino, che fungerebbe da elemento di attrazione ciclo turistica per centinaia di migliaia di persone. VENTO è l'asse portante di un sistema di mobilità dolce che vuole stare al passo con le grandi ciclovie europee che da anni sono solcate da milioni di cicloturisti. VENTO non è un progetto locale, ma un progetto del Paese: i 679 km di infrastruttura leggera ciclabile sono anche 679 km di

green economy, di *green jobs* e di potenziale crescita dell'economia. In parte la ciclovia già esiste: 102 km sono piste ciclabili e pedalabili in sicurezza già esistenti (15%); 284 km sono percorsi pedalabili mettendo in sicurezza gli argini (42%); 148 km necessitano di pochi e semplici interventi per diventare pedalabili in sicurezza (22%); 145 km non sono pedalabili se non con interventi impegnativi (21%).

Collegata al progetto è l'iniziativa "VENTO Bici Tour" che viene sostenuta da quattro Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano), per diffondere il progetto nei territori di riferimento del Po. Si tratta di un tour che si svolge lungo il tracciato della ciclovia VENTO soffermandosi nelle piazze dei tanti centri attraversati per far conoscere meglio e per raccontare perché il progetto è importante e quali sono le potenzialità del cicloturismo ai cittadini, alle imprese nel territorio, alle associazioni, e alle amministrazioni.

Collegato a VENTO vi è anche il bando "BREZZA", lanciato nel 2014 da Fondazione Cariplo con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di studi di fattibilità di dorsali cicloturistiche lungo gli affluenti lombardi del fiume Po e connessi alla dorsale VENTO. Studi che, attraverso opportuni approfondimenti tecnici, urbanistici ed economici, hanno il compito di elaborare una proposta strategica per valorizzare e collegare i percorsi ciclabili esistenti mettendo in comunicazione luoghi di valore naturalistico, paesaggistico, turistico, culturale ed enogastronomico.

VENTO da una parte, e BREZZA dall'altra, rappresentano due facce della stessa medaglia, che trasmettono il senso di un impegno rispettoso dell'ambiente, di una riscoperta dei paesaggi, delle culture e dei patrimoni locali, e di una rinascita dei territori a partire dalle eccellenze che ciascuno di essi è capace di esprimere. Un impegno che fa della bicicletta e della mobilità dolce un vero asse portante.

Partner e adesioni

Hanno aderito al progetto VENTO 212 Enti: 2 Regioni, 11 Province, 172 Comuni, 10 Parchi e altre 17 rappresentanze istituzionali, tra cui le due autorità fluviali (AIPO e ABPO); 93 Associazioni, tra cui Acri, e circa 4.795 cittadini privati. Il progetto è stato riconosciuto da Agenda Italia 2015, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, dal Corpo Forestale dello Stato che, tra l'altro, hanno conferito il proprio patrocinio all'edizione 2015 del VENTO Bici Tour.

Risorse disponibili

Le risorse impiegate complessivamente per l'iniziativa VENTO Bici Tour 2015 dalla Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Compagnia di San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ammontano a 58.300 euro.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Come più volte evidenziato il legame con le comunità di appartenenza è uno dei tratti distintivi delle Fondazioni, ereditato dalle Casse di Risparmio da cui le Fondazioni hanno avuto origine e, non a caso, riproposto dalla normativa di settore tra i requisiti imprescindibili dell'attività delle Fondazioni.

I dati del 2015, illustrati in questo paragrafo, forniscono una puntuale conferma di questo nesso, riproponendo una situazione analoga a quella dell'anno passato e di tutte le rilevazioni precedenti (Tab. 4.18).

La quota preponderante dell'attività erogativa è a sostegno di iniziative che nascono e producono immediati effetti sul territorio di più diretto riferimento della Fondazione: la provincia (60,9% degli importi e 75,3% del numero di iniziative) e l'ambito regionale per le Fondazioni di dimensioni maggiori (27,0% degli importi e 19,1% delle iniziative). Complessivamente, dunque, circa l'88% delle risorse viene destinato all'interno del contesto regionale: una concentrazione certamente massiccia, ma che non esclude margini per progettualità di orizzonte più esteso.

La componente "extra-regionale" dell'attività delle Fondazioni raggiunge quindi nel 2015 un volume di circa il 12% degli importi erogati (sostanzialmente in linea con il dato del 2014) con leggere correzioni e compensazioni tra i comparti tradizionalmente considerati all'interno di questo ambito. In particolare, aumenta lievemente la quota destinata alle regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione (3,5% contro 3,1% nel 2014) a scapito di quella relativa ad altre ripartizioni geografiche, che flette di un punto percentuale (6,3% degli importi contro 7,3% nel 2014). Gli interventi di valenza nazionale rimangono invece stabilmente al 2,3% degli importi erogati. Per quanto riguarda questi ultimi si registra, sotto un profilo più quantitativo, una propensione crescente delle Fondazioni a muoversi in un'ottica sistemica, implementando progettualità in rete, spesso coordinate da Acri, per iniziative di respiro nazionale e soppesando le scelte di intervento con criteri di impronta non più strettamente localistica.

Un altro interessante profilo di analisi in merito alla destinazione territoriale delle erogazioni riguarda la loro distribuzione per area geografica, descritta nella Tab. 4.19⁴¹.

⁴¹ In proposito si è proceduto, come negli anni passati, a un assestamento dei dati desunti dal censimento delle erogazioni deliberate dalle Fondazioni per tenere conto di tutti gli impegni assunti dalle stesse nei confronti della Fondazione con il Sud, in attuazione dell'accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010, che hanno previsto anche nel 2015 la destinazione di 20 milioni di euro, da liquidare nel 2016. L'assestamento in questione si rende infatti necessario in ragione del fatto che le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio per la contabilizzazione di tali impegni: alcune (la maggioranza) hanno iscritto l'impegno tra le delibere dell'anno 2015, per un totale di 13,1 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per un totale di 6,9 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota sopra richiamata non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse impegnate nel 2015 a favore delle regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Tab. 4.19, l'evidenza riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 6,9 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, in modo omogeneo con gli anni precedenti, offre un'evidenza completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali.

Prima di addentrarsi nell'analisi dei dati è doveroso ricordare che la distribuzione geografica delle erogazioni è influenzata inevitabilmente da uno squilibrio strutturale oggettivo, dipendente dal fatto che la maggior parte delle Fondazioni ha sede nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia (76 Fondazioni sul totale di 88), e che le Fondazioni presenti al Sud sono limitate, nella propria azione, da una minore dotazione patrimoniale.

Il Nord raccoglie la quota maggiore di erogazioni, con il 71,3% degli importi (nel 2014 era 70,6%) e il 62,4% del numero di interventi. Al suo interno si registra un leggero aumento della forbice a favore del Nord Ovest, sempre saldamente al primo posto e in ulteriore crescita con il 41,6% delle erogazioni. Il Nord Est per contro riduce la sua quota a 29,7% (era 30,6 nel 2014). Anche il Centro subisce una leggera flessione quanto a importi erogati, ottenendo il 22,3% degli stessi e il 29,9% del numero delle erogazioni (nel 2014 le quote erano rispettivamente 22,7% e 26,4%).

Il Sud e Isole mantiene la sua quota, ormai stabilizzatasi tra il 6 e il 7%, attestandosi nel 2015 a 6,4% (era 6,8% nel 2014). L'incidenza sul numero totale degli interventi scende invece in quest'area sotto al 10% (9,7% nel 2015 contro 11,4% nel 2014). Come già evidenziato, il sostegno rivolto alle regioni meridionali da parte delle Fondazioni trova, ormai da diversi anni, un funzionale e programmato complemento nell'attività istituzionale svolta dalla Fondazione con il Sud, strumento di cui le Fondazioni si sono dotate, in cooperazione con il mondo del Volontariato e del Terzo settore, proprio a questo scopo. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche quantitative e qualitative dell'intervento di questa Fondazione si rinvia al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo aver esaminato gli andamenti relativi all'attività erogativa di tutte le Fondazioni nel loro insieme si procede, in questa ultima parte del capitolo, a un riesame dei medesimi andamenti con riferimento ai tradizionali gruppi dimensionali e geografici⁴² delle stesse Fondazioni.

4.1.8 Quadro sintetico

Uno sguardo d'insieme dell'attività erogativa realizzata dai raggruppamenti di Fondazioni presi in considerazione è offerto dalla Tab. 4.20.

La prima evidenza riguarda la forte concentrazione delle somme erogate in capo alle Fondazioni di maggiori dimensioni. I dati ricalcano in buona misura quelli dell'anno precedente: le Fondazioni Grandi, che numericamente rappresentano il 20,5% del totale, distribuiscono l'80% dell'importo complessivo erogato e realizzano il 44,9% degli interventi.

42 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

All'opposto le Fondazioni Piccole, il cui peso numerico coincide con quello delle Grandi (20,5% del totale) erogano importi pari all'1,1% del totale e realizzano il 7,5% delle iniziative complessive. Nell'anno, una Fondazione Grande realizza in media 537 progetti di importo unitario di 77.446 euro; una Fondazione Piccola sostiene invece mediamente 90 iniziative di 6.554 euro cadauna. I dati offrono evidenza statistica di una realtà del tutto intuitiva: a una notevole differenza di dimensione patrimoniale tra due Fondazioni corrisponde uno spettro di attività erogativa altrettanto diverso.

Gli andamenti relativi agli altri gruppi dimensionali, tutti ben distanti da quelli delle Fondazioni di maggiori dimensioni, confermano la considerazione di cui sopra, distribuendosi su una scala decrescente al ridursi della dimensione della Fondazione, con una media di iniziative oscillante tra 221 (Fondazioni Medio-grandi) e 141 (Fondazioni Medio-piccole), e importi medi unitari discendenti da 25.000 a 12.000 euro.

Per quanto riguarda la variabile geografica, le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, incidendo per il 75,3% dell'importo complessivo e per il 65,3% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord, quanto a importi erogati, si riduce leggermente la forbice tra il Nord Ovest e il Nord Est a favore del primo (da 16,1% a 14,5% di scarto), mentre si allarga quella per numero di interventi a vantaggio del Nord Est (scarto da 0,7% a 0,9%).

Il Centro mantiene stabile la propria quota rispetto all'anno precedente, con solo un lieve decremento, attestandosi al 20,9% delle erogazioni e al 25,2% del numero di iniziative (nel 2014 erano rispettivamente 21,5% e 26,7%).

Le Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole erogano una quota largamente minoritaria del totale erogazioni, molto sottorappresentata anche tenendo conto del loro minor numero rispetto alle Fondazioni presenti nelle altre ripartizioni geografiche. Per numero esse pesano il 12,5% del totale (sono in tutto 11), ma incidono solo per il 3,8% sulle erogazioni totali e per il 9,5% sul numero di interventi (nel 2014 le quote erano rispettivamente 4,0% e 11,0%).

Il differenziale tra il Nord e il Centro-Sud trova conferma anche relativamente ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest (407) e si attesta intorno alle 239 iniziative nel Nord Est, mentre scende a 187 nel Sud e Isole e a 181 al Centro. L'importo unitario medio degli interventi è di 60.790 euro nel Nord Ovest, 39.717 euro nel Nord Est e 35.484 euro nel Centro; si riduce notevolmente nel Sud e Isole attestandosi a 17.121 euro.

Anche la distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (Tab. 4.21) evidenzia, in analogia con quanto osservato sopra, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni Grandi indirizzano la quota nettamente più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro destinandovi più della metà del totale erogato (50,5%); all'opposto, le Fondazioni Piccole concentrano la quota più alta nelle erogazioni di importo non superiore a 25.000 (51,6%). In parziale contrasto con la correlazione anzidetta si evidenzia l'andamento comparato delle Fondazioni Medio-piccole e delle Piccole

che mostra per queste ultime una maggior incidenza, rispetto alle prime, delle erogazioni di classe di importo maggiore (alle erogazioni superiori a 250 mila euro viene destinata una quota del 16,0% dalle Piccole e del 9,9% dalle Medio-piccole).

Nelle ripartizioni geografiche si osserva un maggiore equilibrio: il Nord Ovest detiene la quota più alta delle erogazioni di taglio maggiore (46,2%), ma il Nord Est e il Centro non sono molto distanti con quote simili tra loro e superiori alla media nazionale (rispettivamente il 43,3% e il 44,3% del totale erogato). Nel Sud e Isole la quota in argomento si riduce a poco più dell'11%, mentre per contro il 61,8% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro (di cui il 27,4% non superiori a 25.000 euro). Soffermandosi ancora su quest'ultimo raggruppamento geografico, e sempre riguardo alle erogazioni di limitato importo, è da rimarcare che l'incidenza delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro è pari all'8%, cioè notevolmente più alta che nelle altre ripartizioni (oltre che della media nazionale, pari a 2,6%).

Il dato relativo a queste erogazioni di importo unitario più modesto mostra un andamento molto differenziato anche in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le Grandi, esse incidono in misura marginale (1,1%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque significativamente superiore al dato medio complessivo (2,6%), giungendo a toccare il massimo tra le Fondazioni Piccole (21,6%).

Esaminando infine l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Tab. 4.22), si osserva una conferma in tutti i gruppi dell'assoluta prevalenza delle erogazioni annuali, ovunque ben oltre l'80% del totale. Rispetto alla media generale di sistema le erogazioni pluriennali risultano più diffuse nelle Fondazioni Medio-grandi (18,8%) e in quelle del Nord Est e del Centro (18,8% e 18,2%), mentre sono decisamente sottorappresentate nelle Fondazioni Medie (6,3%), nelle Piccole (7,4%), nel Nord Ovest (4,4%) e nel Sud e Isole (3,5%).

4.1.9 Settori di intervento

L'analisi prosegue in questo paragrafo con l'esame della distribuzione delle erogazioni tra i settori beneficiari da parte dei diversi raggruppamenti di Fondazioni, evidenziando come di consueto gli scostamenti di maggior rilievo rispetto all'andamento del totale degli importi erogati (Tab. 4.23). Concentrandol' esame sui sette principali settori di intervento (che assorbono complessivamente il 95,8% del totale erogato) si osserva che:

- nel settore Arte, Attività e Beni culturali, le Fondazioni in assoluto più impegnate sono le Medio-piccole, che vi destinano una quota pari al 42,0% delle erogazioni, contro un dato di sistema del 29,9%; relativamente ai raggruppamenti geografici il settore è maggiormente rappresentato nelle Fondazioni del Sud e Isole e del Nord Est, dove ottiene rispettivamente il 35,4% e il 33,9% delle risorse;
- il settore Assistenza sociale (che incide per il 14,8% a livello complessivo), mostra una rilevanza

- maggiore tra le Fondazioni Grandi (16,7%) e, ancor di più, tra quelle del Nord Ovest (21,0%). In tutti gli altri gruppi la quota del settore è inferiore alla media di sistema; particolarmente bassa risulta nelle Fondazioni Piccole (4,5%) e in quelle del Sud e Isole (2,9%);
- nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza sono le Fondazioni Medio-grandi e Piccole a registrare i valori più alti rispetto al dato di sistema: rispettivamente il 17,3% e il 15,0% contro il 13,6%. Secondo la ripartizione geografica il maggior picco della quota di settore è invece delle Fondazioni del Centro (24,7%);
 - il settore Ricerca e Sviluppo mostra l'incidenza più alta nel Sud e Isole, dove la quota sfiora il 20% (19,2% contro 12,6% del totale Fondazioni). Sempre al di sopra della media, ma con scarto minore, si collocano le Fondazioni del Nord Ovest (15,4%) e le Fondazioni Grandi (13,9%); quest'ultimo gruppo è l'unico tra quelli dimensionali a superare il dato del totale Fondazioni: tutti gli altri sono invece abbondantemente sotto (i dati oscillano tra 9,9% e 3,6%);
 - per quanto riguarda l'Educazione, Istruzione e Formazione, si rileva nei gruppi dimensionali una differenziazione tra le Fondazioni Grandi, sottorappresentate rispetto alla media generale delle erogazioni (10,8% contro 12,1%), e tutti gli altri gruppi che presentano invece quote superiori, anche di molto, al dato di sistema (i picchi si registrano per le Fondazioni Piccole e per le Fondazioni Medie, rispettivamente con 23,6% e 21,3%). Dal punto di vista geografico le prime tre ripartizioni sono uniformemente raccolte intorno alla media di sistema (12,1%), mentre risulta particolarmente indietro il Sud e Isole con solo il 6,3%;
 - il settore Salute pubblica (che incide per il 6,7% a livello complessivo), presenta la maggiore incidenza nelle Fondazioni Piccole (17,8%), mentre risulta particolarmente sottorappresentato tra le Fondazioni Medio-piccole (3,3%). Nei raggruppamenti territoriali tutti superano il dato di sistema tranne il Nord Ovest, che si caratterizza per un'incidenza particolarmente bassa del settore (3,0%);
 - lo Sviluppo locale, infine, riceve la quota più bassa nelle Fondazioni Grandi (4,9%) e in quelle del Nord Est (2,2%). Il maggior picco si registra invece nelle Fondazioni Medio-grandi con il 14,2%.

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente, anche qui con riferimento ai soggetti beneficiari si esaminano i principali scostamenti rispetto ai risultati complessivi delle Fondazioni (Tab. 4.24).

Come rilevato a livello generale, anche per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta maggioranza delle erogazioni destinate ai beneficiari privati, con punte verso l'alto nelle Fondazioni Medio-piccole (77,9% contro 68,4% sugli importi totali assegnati) e l'incidenza più bassa invece nelle Fondazioni Piccole (55,7%).

A livello territoriale, la quota dei beneficiari privati è particolarmente elevata nel Nord Ovest (76,3%) e registra invece l'incidenza minima nel Nord Est (58,0 %).

Per quanto riguarda la distribuzione dei fondi alle singole categorie di soggetti beneficiari si osserva quanto segue (Tab. 4.25).

La categoria Fondazioni assorbe una percentuale molto superiore⁴³ nel Nord Ovest (41,5% contro 34,3% della media generale), mentre registra i dati più bassi nelle Fondazioni Piccole (23,2%) e nelle Fondazioni del Sud e Isole (21,6%).

Gli Enti locali sono in prevalenza assoluta nei gruppi delle Fondazioni Medio-grandi (19,0%) e ancor più in quelle del Centro (23,1%). Sono invece particolarmente sottorappresentati nel Sud e Isole (8,5%).

Per quanto riguarda le Associazioni private (considerando in questa classe le Associazioni di promozione sociale insieme alle Associazioni private di vario altro genere censite) si riscontrano percentuali superiori al dato di sistema nelle Fondazioni Medio Piccole (19,1% contro 13,9% del dato generale) e soprattutto nelle ripartizioni geografiche del Sud e Isole (28,7%) e del Nord Ovest (15,4%).

Agli Altri soggetti privati vanno percentuali significativamente più alte del dato generale (8,5%) nei raggruppamenti dimensionali intermedi (tra il 10,9% e il 14,8%) mentre la categoria è sottorappresentata nelle Fondazioni Grandi (7,5%) e molto poco presente nelle Fondazioni Piccole (2,8%). Tra i gruppi geografici lo scostamento più significativo è costituito dal picco del Centro (13,9%).

Le Scuole ed Università pubbliche ottengono le quote di erogazioni più alte in assoluto nel Sud e Isole (20,2%), ma registrano buone incidenze, nettamente superiori al dato di sistema (7,1%), anche nel Nord Est (10,0%), nelle Fondazioni Piccole (11,1%) e nelle medie (9,5%). Il gruppo meno impegnato verso questa categoria è quello delle Fondazioni del Nord Ovest, che gli riservano meno del 5%.

Tra le altre categorie di soggetti considerate, aventi un peso meno rilevante ma comunque superiore al 3%:

- le Organizzazioni di volontariato presentano in tutti i raggruppamenti un'incidenza vicina a quella rilevata per l'intero sistema (4,8%), con punte maggiori nelle Fondazioni Medio-grandi (7,1%) e nelle Fondazioni del Centro (9,5%);
- gli Enti e Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche raccolgono quote molto consistenti di contributi soprattutto nelle Fondazioni Piccole (16,7%) e nel Nord Est (10,3%), mentre registrano una modesta presenza nel Nord Ovest e nelle Fondazioni Medio-piccole (rispettivamente 0,8% e 1,4%);
- gli Enti Religiosi e di Culto, infine, ricevono quote superiori alla media generale (3,3%) nelle Fondazioni Medio-piccole (4,7%) e nel Nord Est (4,5%). Il dato più basso si registra nel Sud e Isole (2,1%), mentre gli altri gruppi si attestano su valori non distanti dal dato medio di sistema.

⁴³ Si osservi, al riguardo, che in questa ripartizione si concentra la maggior parte delle Fondazioni di comunità operanti nel Paese e sono altresì attive alcune importanti fondazioni strumentali costituite dalle Fondazioni di origine bancaria di grande dimensione.

4.1.11 Tipo di Intervento

L'analisi prosegue anche per questa variabile con l'evidenziazione degli andamenti più divergenti dei singoli raggruppamenti di Fondazioni rispetto al totale (Tab. 4.26). Limitando l'analisi alle finalità più rilevanti si può osservare quanto segue:

- la Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate mostra un rilievo più marcato tra le Fondazioni Medio-grandi (30,1% contro 24,1% complessivo) e ancor di più tra quelle del Nord Ovest (34,5%);
- i Contributi generali per la gestione ordinaria assumono un valore maggiore tra le Fondazioni Medio-piccole (22,6%) e, ancora, tra le Fondazioni del Nord Ovest (22,3%);
- la Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Piccole (21,7% contro 14,5% complessivo) e, a livello territoriale, nelle ripartizioni del Centro (25,1%) e nel Nord Est (24,9%). Risulta invece particolarmente sottorappresentata nel Nord Ovest (4,8%);
- la Valutazione di progetti, che pesa il 6,0% a livello medio di sistema, si caratterizza per una concentrazione massiccia nelle Fondazioni del Nord Ovest (11,6%) e nelle Fondazioni Grandi (7,2%), mentre negli altri raggruppamenti ottiene quote largamente inferiori alla media (intorno al 3% nelle Fondazioni Medio-piccole e nelle Piccole) o del tutto marginali (al di sotto dell'1% nei restanti raggruppamenti);
- le erogazioni per le Produzioni di opere e rappresentazioni artistiche mostrano la consistenza maggiore nel Sud e Isole, dove ottengono il 14,9% delle erogazioni contro una media nazionale del 5,9%; ugualmente al di sopra della media, ma con scarti minori, si collocano le Fondazioni Medie e Medio-piccole (con incidenze rispettivamente di 8,8% e 8,6%);
- per quanto riguarda gli Allestimenti, arredi e attrezzature (media generale del 3,5%) la maggiore quota compete alle Fondazioni Medie (6,3%) e a quelle del Nord Est (5,1%);
- le Borse di studio (con una media di sistema di 3,4%), ricevono la quota più alta nelle Fondazioni del Sud e Isole (5,9%), mentre registrano quella minore nelle Fondazioni Medio-piccole (1,8%);
- le quote destinate ad Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate risultano, infine, più consistenti nelle Fondazioni Medie e in quelle Piccole (5,9% e 5,8% contro 2,9% della media generale), mentre a livello territoriale spiccano maggiormente nel Nord Est (4,2%).

4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo conclusivo dell'analisi per gruppi di Fondazioni vengono riesaminate le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello complessivo con quelli relativi ai raggruppamenti osservati.

Il sovvenzionamento di organismi terzi, tipico del profilo di fondazione erogativa già descritto in precedenza, si conferma maggioritario per tutti i gruppi considerati (Tab. 4.27) raggiun-

gendo il picco nel Nord Ovest (95,7%) e tra le Fondazioni Grandi (90,3%). Nelle Fondazioni Piccole tuttavia la suddetta prevalenza giunge quasi ad annullarsi (la quota in esame è appena il 50,6%), registrandosi una più che rimarchevole consistenza della modalità operativa della realizzazione diretta di progetti (48,2% delle erogazioni). In vero, relativamente a quest'ultima modalità, gli andamenti dei gruppi esaminati rivelano situazioni molto disomogenee e in alcuni casi fortemente disallineate rispetto alla media generale (9,4%). Oltre al caso delle Fondazioni Piccole appena citate, si evidenziano quote notevoli e ben superiori alla media generale nelle Fondazioni Medio-grandi (19,3%), nelle Medio-piccole (17,3%), nel Centro (16,2%) e nel Nord Est (15,0%). Il modello della realizzazione diretta di progetti risulta invece sottorappresentato nelle Fondazioni Grandi (7,1%) e decisamente poco utilizzato nelle Fondazioni del Nord Ovest (3,9%) e del Sud e Isole (4,8%).

Gli interventi realizzati attraverso imprese strumentali, che come si è visto rappresentano una modalità residuale a livello di media generale (3,2%), toccano punte più significative nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole (con quote superiori al 6%), e in quelle del Nord Est e del Sud e Isole (7,5% e 6,7%). Sono invece utilizzate in misura minima nel Nord Ovest (0,4%) e dalle Fondazioni Piccole (1,2%).

Passando a esaminare la fonte ideativa dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.28), si trova conferma in tutti i gruppi della prevalenza dei contributi su domande di terzi osservata a livello generale (55,8% il dato di sistema). In due casi, tuttavia, detta prevalenza non si esprime con una quota di maggioranza assoluta (nelle Fondazioni del Sud e Isole e del Centro le quote sono 41,7% e 44,7%), e in altri tre la quota è inferiore, seppur di poco, alla media generale. Esprimono invece una più solida preferenza per la modalità esaminata le Fondazioni Medie (68,3%), le Piccole (61,6%) e quelle del Nord Est (66,7%).

L'utilizzo di bandi per la selezione delle iniziative da sostenere, che nella media nazionale riguarda il 23,4% delle erogazioni, assume un rilievo maggiore nelle Fondazioni del Nord Ovest (33,4%), del Sud e Isole (26,5%) e in quelle Grandi (26,0%). Lo strumento del bando è viceversa poco utilizzato dalle Fondazioni del Nord Est (9,2%) nelle Medie (6,6%) ed è quasi assente nelle Fondazioni Piccole (1,1%).

I progetti di origine interna alla Fondazione, che a livello generale incidono per il 20,8%, sono molto più frequenti nelle Fondazioni Piccole (37,3%), in quelle del Centro (34,3%) e del Sud ed Isole (31,8%).

Una ulteriore analisi è dedicata agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri *partner* progettuali: le cosiddette erogazioni in pool (Tab. 4.29). Solo nelle Fondazioni del Nord Ovest e in quelle Grandi si presenta un'incidenza superiore alla media nazionale (rispettivamente 26,4% e 16,0% contro il 14,0% di media). Tutti gli altri raggruppamenti mostrano una propensione limitata, con quote tutte abbondantemente al di sotto del dato di sistema. Particolarmente esigue risultano quelle delle Fondazioni Piccole (4,3%) e del Sud e Isole (3,6%), e quasi a zero quelle del Centro (0,8%).

L'ultimo approfondimento riguarda infine i progetti assistiti da un cofinanziamento in ag-

giunta al contributo della Fondazione (Tab. 4.30). L'incidenza di questi progetti, misurata anche in questo caso in termini di percentuale delle erogazioni ad essi destinate, è maggiore nelle Fondazioni Grandi (40,6%) e nel settentrione (46,2% nel Nord Ovest e 40,3% nel Nord Est, a fronte del 38,3% di media generale). Gli altri gruppi sono tutti al di sotto del dato di sistema, con i minimi registrati nelle Fondazioni Piccole (12,4%) e nel Centro (18,7 %).

4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo si sta sempre più affermando, anche in Italia, una visione evoluta dell'attività delle Fondazioni, che in linea con l'orientamento già affermatosi a livello internazionale, tende a perseguire gli scopi istituzionali anche tramite l'investimento delle risorse patrimoniali. In tale contesto, si attribuisce all'investimento non solo la finalità propria di conseguire i proventi, ma anche quella di raggiungere gli obiettivi statuari, orientando l'impiego delle disponibilità in settori e verso soggetti le cui caratteristiche operative e qualitative siano in linea con quelle proprie della Fondazione. Si parla in questi casi di *Mission Related Investment* (MRI).

Per descrivere gli MRI si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società leader che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: "Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premesse sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse".

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati.

Gli MRI sono in generale caratterizzati da due aspetti principali: il primo è rappresentato dalla capacità di avvicinare l'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla missione, grazie all'adozione di un processo di selezione degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione. Il secondo concerne la gamma di strumenti attraverso i quali perseguire i propri scopi istituzionali, che nel caso degli MRI risulta più ampia, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un ampio spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto "*screening* negativo" (che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione

di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo “*screening* positivo” (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, ai *Mission Related Investment*, in cui l’investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, l’“investitore responsabile” è quello che opera le proprie scelte, in modo consapevole, basandosi oltre che sui classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), anche su altre variabili che attengono ai principi etici, sociali e/o ambientali.

È opportuno chiarire che l’ipotesi per cui l’investimento responsabile ha una redditività bassa o addirittura nulla, oltre a non essere automaticamente verificata, è inappropriata, poiché esistono opportunità di reddito anche in questo settore, del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non legati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge⁴⁴, che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, “al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività”. A tal fine le Fondazioni investono comunemente in strumenti finanziari tra i quali peso significativo hanno quelli azionari; le partecipazioni in società non devono raggiungere la quota di maggioranza a meno che queste società siano le conferitarie (nei casi espressamente previsti dalla norma) o siano strumentali alla loro attività, nel qual caso ne possono detenere il controllo. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell’adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovrintendono l’attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama il principio di moralità secondo cui le Fondazioni devono operare, dall’altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo sviluppo del territorio. Nella norma, dunque, si ritrovano tutti gli elementi distintivi dell’investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento⁴⁵.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

44 D.lgs. n. 153/90, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

45 L’art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un “collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio”.

- in primo luogo, in quanto consente di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;
- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione; infatti si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia potenzialmente il campo di azione, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori di interesse delle Fondazioni.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, ecc..

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria.

A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del Microcredito con iniziative in *partnership* con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima e Extrabanca e alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1.

La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva.

Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico-finanziario, ecc..

Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del Terzo settore (o settore non profit), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socio-economica.

In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica, ma anche culturale e sociale nelle collettività di riferimento.

A completamento della panoramica sul tema dell'utilizzo diretto del patrimonio per finalità istituzionali, una attenzione particolare merita il tema dell'“*impact investing*” che ha animato di recente il dibattito tra gli addetti ai lavori.

Se i *Mission Related Investment* fanno esplicito riferimento alla missione del soggetto investitore (per questo motivo si parla appunto di investimenti correlati alla missione), nell'*impact investment* l'attenzione è rivolta al soggetto beneficiario o al contesto in cui si investe con riguardo ai risultati raggiunti, più che alla relazione tra investitore e la sua *mission*.

Nell'*impact investing* gli attori non sono necessariamente soggetti non profit, ma possono essere di varia natura, anche imprese, la cui missione è, ad evidenza, rivolta alla creazione di utile più che al perseguimento di finalità socialmente rilevanti. L'*impact investing* si propone di conseguire effetti positivi nei confronti di questioni di natura sociale o ambientale mediante l'impiego di capitali in iniziative di imprenditorialità sociale, che altrimenti non avrebbero possibilità di essere realizzate. Il conseguimento di positivi risultati di natura sociale è dunque un obiettivo primario del progetto di investimento, al pari del ritorno economico, e ne costituisce la premessa e la ragion d'essere. Tutto ciò indipendentemente dal fatto che la *mission* dell'investitore preveda il perseguimento di obiettivi sociali (fattore che, invece, contraddistingue gli MRI).

Per investitori quali le Fondazioni, gli investimenti a impatto sociale rientrano all'interno della più ampia categoria degli MRI, ne sono cioè parte integrante dal momento che nell'*impact investing* viene superata la logica degli *screening* negativi, a favore dell'approccio ad un investimento che è concepito e costruito intorno ad obiettivi sociali da raggiungere, che risulta possibile e sostenibile grazie alla capacità di produrre redditività per il capitale impiegato ed è supportato da una modellistica per la misurazione dell'impatto conseguito e la sua certificazione. Non è un caso, perciò, che gli investimenti ad impatto sociale rappresentino una modalità di intervento che sta richiamando un diffuso interesse fra le Fondazioni, così come è testimoniato dal Rapporto Italiano⁴⁶ predisposto, anche con il supporto di Acri, dalla Social Impact Investment Task Force, istituita nell'ambito del G8.

Gli strumenti per mezzo dei quali si realizza l'investimento ad impatto sociale sono variegati e vanno dal debito all'*equity*, dal credito tradizionale e mutualistico alla *venture philanthropy*, passando attraverso il microcredito e il *lending crowdfunding* fino ai *social impact funds* e agli incubatori sociali.

Infine un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.).

⁴⁶ “La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia”. Il testo è disponibile, all'interno del sito della Social Impact Investment Task Force, al seguente indirizzo web: <http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto Italiano Ultima versione.pdf>.

Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi mobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni appare utile estendere l'analisi qui sviluppata, dedicando un commento all'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2014, raffrontando queste con i dati relativi al 2013, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali, escludendo quelli effettuati con risorse destinate all'attività istituzionale generate dai flussi di reddito e rilevati, quindi, nella tradizionale attività erogativa.

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che la sottoscrizione di quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2014 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.556 milioni di euro (4.385 nel 2013) e rappresentano il 9,3% del totale attivo e l'11,0% del patrimonio, valori in crescita rispetto all'anno precedente.

Complessivamente si registra una variazione positiva di 171 milioni di euro (+3,9%), a fronte di un aumento di 706 rilevato nel 2013.

I dati confermano il quadro generale che era emerso sulla base dei bilanci precedenti: il settore Sviluppo locale risulta essere quello cui va la maggioranza delle risorse investite con oltre il 91% del totale.

Nella tabella e nel successivo grafico viene proposto un confronto fra i dati relativi ai sei anni presi in considerazione dall'indagine, distinti per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, nella prima, e investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, nella seconda. Le variazioni registrate annualmente e nel periodo dei sei anni considerati, sono evidenziate in tabelle separate per una più chiara lettura dei dati e del loro andamento.

La variazione più significativa del 2014 si è registrata nel settore dello Sviluppo locale (+173 milioni di euro), in particolare fra gli investimenti in partecipazioni, il cui incremento di 154 milioni di euro rappresenta il 90% dell'intera crescita degli investimenti collegati alla missione

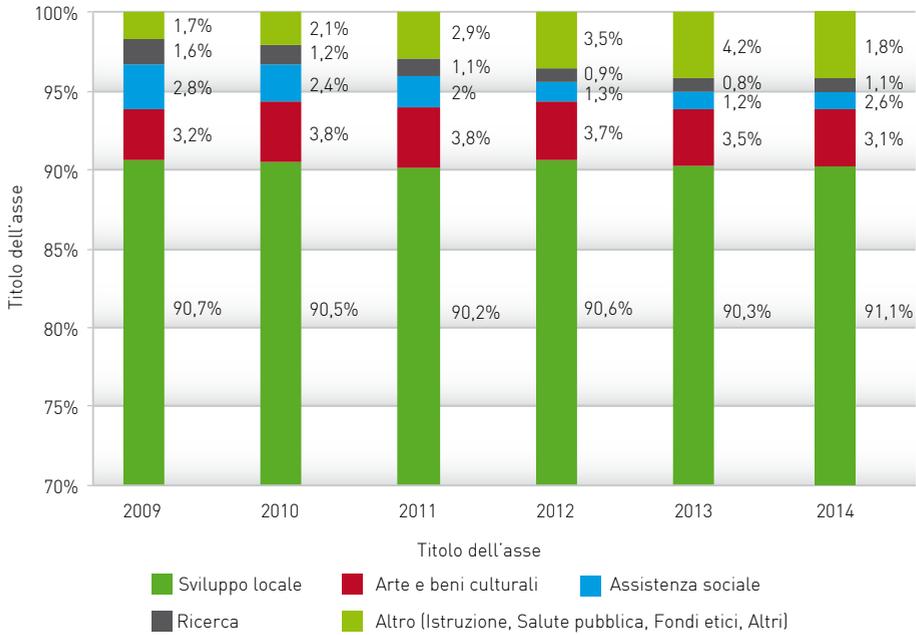
nell'anno. Tale variazione è da ricollegarsi alla sottoscrizione del 3,26% del capitale di CDP Reti Spa da parte di 32 Fondazioni per complessivi 163,6 milioni di euro.

Anche nel settore dei Fondi etici e della Protezione e qualità ambientale si osserva un incremento, così come in quello della Salute pubblica, seppur minimo; nei rimanenti settori, invece, le somme impiegate si riducono rispetto al 2013.

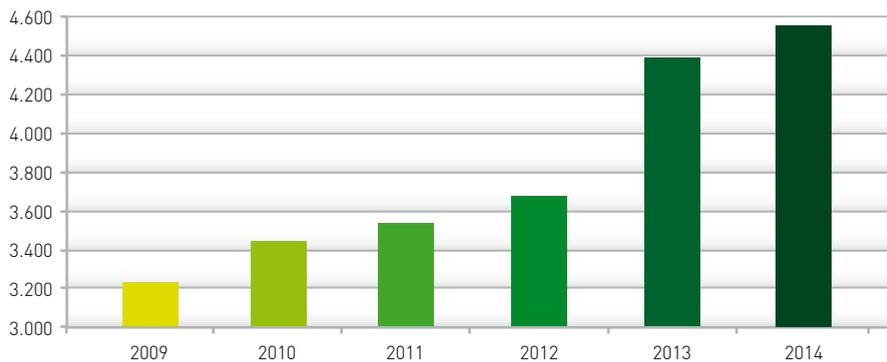
DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)

SETTORI	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	4.151	3.978	3.329	3.185	3.117	2.923
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	142	143	138	135	128	114
ASSISTENZA SOCIALE	120	124	89	73	46	37
RICERCA	51	69	45	38	31	22
FONDI ETICI	43	25	13	12	13	11
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	22	33	44	67	80	101
SALUTE PUBBLICA	15	12	19	21	24	26
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	11	0	0	0	0	0
ALTRI	1	1	2	2	2	2
Totale complessivo	4.556	4.385	3.679	3.533	3.441	3.236

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI



ANDAMENTO DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI (valori in milioni di euro)



VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)						
SETTORI	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2014/09
SVILUPPO LOCALE	173	649	144	68	194	1.228
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	-1	5	3	7	14	28
ASSISTENZA SOCIALE	-4	35	16	27	9	83
RICERCA	-18	24	7	7	9	29
FONDI ETICI	18	12	1	-1	2	32
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-11	-11	-23	-13	-21	-79
SALUTE PUBBLICA	3	-7	-2	-3	-2	-11
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	11	0	0	0	0	11
ALTRI	0	-1	0	0	0	-1
Totale complessivo	171	706	146	92	205	1.320

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (Somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)						
SETTORI	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	3.306	3.152	2.560	2.608	2.653	2.626
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	133	133	128	124	117	84
ASSISTENZA SOCIALE	20	18	11	12	20	15
SALUTE PUBBLICA	12	12	12	12	12	12
RICERCA	7	24	5	8	8	7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4	4	5	5	5	4
ALTRI	0	0	1	2	2	2
Totale complessivo	3.482	3.343	2.722	2.771	2.817	2.750

VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)						
SETTORI	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2014/09
SVILUPPO LOCALE	154	592	-48	-45	27	680
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	0	5	4	7	33	49
ASSISTENZA SOCIALE	2	7	-1	-8	5	5
SALUTE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0
RICERCA	-17	19	-3	0	1	0
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	-1	0	0	1	0
ALTRI	0	-1	-1	0	0	-2
Totale complessivo	139	621	-49	-46	67	732

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)						
SETTORI	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	845	826	769	577	464	297
ASSISTENZA SOCIALE	100	106	78	61	26	22
RICERCA	44	45	40	30	23	15
FONDI ETICI	43	25	13	12	13	11
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	18	29	39	62	75	97
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	11	25	13	12	13	0
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	9	10	10	11	11	30
SALUTE PUBBLICA	3	0	7	9	12	14
ALTRI	1	1	1	0	0	0
Totale complessivo	1.074	1.042	957	762	624	486

VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)						
SETTORI	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2014/09
SVILUPPO LOCALE	19	57	192	113	167	548
ASSISTENZA SOCIALE	-6	28	17	35	4	78
RICERCA	-1	5	10	7	8	29
FONDI ETICI	18	12	1	-1	2	32
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-11	-10	-23	-13	-22	-79
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	11	0	0	0	0	11
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	-1	0	-1	0	-19	-21
SALUTE PUBBLICA	3	-7	-2	-3	-2	-11
ALTRI	0	0	1	0	0	1
Totale complessivo	32	85	195	138	138	588

Gli investimenti in MRI mostrano, nel periodo preso in considerazione, un certo livello di staticità, ma tale caratteristica è del tutto comprensibile considerando che si tratta dell'investimento di risorse patrimoniali in strumenti finanziari di natura azionaria, per le partecipazioni in società, o, perlopiù, obbligazionaria o in fondi di investimento che hanno un orizzonte temporale di medio lungo periodo; si è in presenza, cioè, di una modalità di impiego di capitale che, per loro stessa natura, è suscettibile di variazioni per le non frequenti operazioni di disinvestimento o di nuovo investimento, o più di norma per la naturale scadenza degli stessi o per l'adeguamento del valore investito, in relazione al fluttuare dei mercati finanziari.

Dopo un primo commento ai dati complessivi, si prenderanno in considerazione i vari settori, analizzando gli investimenti partecipativi e quelli negli strumenti finanziari obbligazionari e nei fondi.

La crescita del dato relativo al settore dello sviluppo locale è quasi totalmente da attribuire all'investimento in CDP Reti S.p.A., società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., di cui si è accennato in precedenza; per le risorse impiegate in forme diverse dalle partecipazioni si segnalano i versamenti effettuati dalle Fondazioni nei fondi di investimento: fra questi meritano di essere menzionati il Fondo F2i, per il settore dello Sviluppo locale, e il Fondo Etica Valori responsabili, nel settore dei Fondi Etici.

Con riferimento ai dati complessivi disaggregati per settore di intervento si osserva che il set-

tore Sviluppo locale è quello verso il quale sono canalizzate la maggioranza delle risorse dato che questo settore include la partecipazione azionaria che 64 Fondazioni detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) e 33 Fondazioni detengono in CDP Reti S.p.A., per un valore rispettivamente di 1.629,4 milioni di euro e di 153,7 milioni di euro.

L'ingresso nel capitale della CDP da parte delle Fondazioni avvenne a fine 2003 in occasione della privatizzazione della società, a cui seguì anche un ampliamento delle sua operatività e più in generale della sua missione.

CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha progressivamente esteso nel tempo la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, l'*housing* sociale, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, ecc..

È opportuno rammentare che la funzione di sostegno del tessuto economico del Paese ha assunto sempre più importanza ed ha raggiunto un livello significativo nel 2015, con l'attribuzione per legge, da parte del Governo, del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, qualifica riconosciuta anche dall'Unione Europea nell'ambito del regolamento che disciplina l'attività del Fondo Europeo degli Investimenti Strategici (FEIS). In tal modo la Cassa rappresenta il canale attraverso il quale transitano in Italia le risorse del Piano Juncker, nonché l'*advisor* della Pubblica Amministrazione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei.

Nello specifico, facendo riferimento ai dati tratti dal bilancio 2015, la Cassa, nell'ultimo esercizio, ha mobilitato e gestito risorse per complessivi 30 miliardi di Euro (tenendo conto dell'intero gruppo societario), in crescita del 4,5% rispetto al 2014. Tale risultato è dovuto principalmente all'andamento delle operazioni a favore di imprese per il sostegno dell'economia e per gli investimenti in ricerca, sviluppo ed innovazione.

CDP, oltre a concedere finanziamenti, sostiene gli Enti pubblici sia acquisendo e valorizzando immobili di loro proprietà, in vista di una successiva cessione, sia offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

La Cassa, inoltre, anche come gruppo, svolge l'attività di finanziamento che si articola fra i seguenti principali filoni di operatività:

- il finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. A fine 2015, CDP aveva oltre 79 miliardi di euro di crediti per finanziamenti verso gli Enti Pubblici, circa 2 miliardi per il finanziamento delle infrastrutture e circa 17 miliardi verso le imprese; la raccolta ammontava a 323 miliardi di euro di cui 252 veicolata attraverso il canale postale.

Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico da questi ultimi promosse, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale,

che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico; - il supporto all'economia e il finanziamento di infrastrutture quali opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

CDP Reti S.p.A. è una società controllata da CDP S.p.A. per il 59,1%; fra gli azionisti di riferimento è presente, con il 35%, la State Grid Europe Limited società di investimento che fa capo al Governo della Repubblica Popolare Cinese, mentre le Fondazioni hanno complessivamente il 3,26% del capitale. La società gestisce gli investimenti partecipativi in SNAM (partecipata al 28,98%) e TERNA (partecipata al 29,85%), monitorando l'adeguato sviluppo/mantenimento delle infrastrutture gestite.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (oltre 700 milioni di euro per la società Atlantia S.p.A.) o gli aeroporti locali (oltre 38 milioni di euro per le società che detengono quelli delle città di Firenze, Verona, Pisa, Treviso, Venezia, Sarzana), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico-privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Hera S.p.A., Terna S.p.A., Edipower S.p.A., Iren S.p.A., A2A S.p.A., SnamRetegas S.p.A., e, a livello locale tra le altre, Dolomiti Energia S.p.A., Aimag S.p.A., un gruppo che gestisce servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico; nell'insieme l'investimento complessivo si attesta intorno ai 338 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale si ricordano l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (disoccupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca Prossima (che vede oltre alla Banca Intesa San Paolo, partecipare la Fondazione Cariplo a cui si sono aggiunte recentemente la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo), che è particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali; Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato) la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cerca di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; Extranca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo, quindi in fondi o in obbligazioni, nel

settore dello Sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, il Fondo F2i, il Fondo Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), il Fondo PPP, il Fondo Sviluppo del Territorio, il Fondo FIP Immobili Pubblici e il Fondo Microfinanza 1, nonché il sostegno finanziario offerto alle società tramite la sottoscrizione di obbligazioni.

Il Fondo F2i, uno dei principali fondi italiani, è attivo dal 2007 nel settore delle infrastrutture, nella produzione e distribuzione di energia, nella gestione dei rifiuti. Nel 2012 è stato varato un secondo fondo che si pone l'obiettivo di raccogliere 1.200 milioni di euro ed opera negli stessi settori del primo fondo promosso dalla Sgr. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 22 Fondazioni hanno già investito circa 420 milioni di euro complessivamente nei due fondi (+29 milioni rispetto al 2013).

La missione del Fondo è quella di affermarsi come investitore e *partner* di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli *sponsor*, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare *network* di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il *management*, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

I fondi Capital Partners e Capital Partners II raccolgono circa 55 milioni di euro da tre grandi Fondazioni. I due Fondi chiusi sono riservati a investitori istituzionali italiani ed esteri di elevatissimo *standing*; sono i Fondi di *private equity* di maggiori dimensioni focalizzati sul mercato italiano, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, leader di mercato nei rispettivi settori.

Il Fondo CCP, con una dotazione di 820 milioni di euro, ha iniziato a operare nel 2004 e ha completato l'attività di investimento realizzando 11 operazioni.

Il Fondo CCP II, con una dotazione di 1.100 milioni di euro, ha completato il *fundraising* nel 2009 e ha già portato a conclusione 8 operazioni di investimento.

Il Fondo PPP che raccoglie dalle Fondazioni circa 24 milioni di euro, è un Fondo chiuso, della durata di 12 anni, attivo nel settore delle infrastrutture secondo il modello del "Partenariato Pubblico Privato" e della generazione di energia da fonti rinnovabili. Il Fondo investe principalmente in quote di minoranza qualificata, in società italiane non quotate che operano:

- 1) in settori di interesse pubblico, nella progettazione, realizzazione, costruzione, recupero, manutenzione e/o gestione di infrastrutture, opere ed impianti oggetto di concessione;
- 2) nel settore energetico in progetti privati di generazione di energia da fonti rinnovabili che beneficiano di incentivi tariffari;
- 3) nella gestione di servizi pubblici locali.

Il Fondo Sviluppo del Territorio, costituito dalle Fondazioni di La Spezia, Carrara, Livorno e di Sardegna, che nel 2014 hanno investito circa 12 milioni, persegue lo sviluppo e la valorizzazione di aree e immobili con destinazione turistico/alberghiera, residenziale o commerciale, con particolare riferimento alla riqualificazione di siti ex industriali e alle infrastrutture nautiche e portuali.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a 50 milioni di euro, investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (*Micro Finance Institution*) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nell'ottica di sostenere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori dei Paesi emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari.

Il Fondo è presente in 73 Paesi e ha finanziato oltre 7 milioni di microimprenditori. I primi 5 Paesi per massa di finanziamenti sono il Perù, l'India, la Colombia, la Mongolia e la Cambogia. Per quanto riguarda l'investimento in obbligazioni si possono citare, come esempi più significativi, quello relativo alla società Dolomiti Energia che ammonta a 29 milioni di euro, quello in A2A per oltre 5 milioni e quello in Hera per oltre 3 milioni.

Il settore dell'Arte, Attività e Beni culturali non presenta variazioni: con 142 milioni di euro, rappresenta il 3,1% di tutte le risorse investite e si pone al secondo posto per importanza. Nel suo ambito operano 24 società la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Anche in questo settore si possono elencare, a mero titolo di esempio, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a livello nazionale, e società a operatività locale come la Palazzo del Governatore S.r.l. che ha curato il restauro del *Palatium vetus*, edificio di origine medievale in Alessandria, la Polymnia Venezia S.r.l. che sta realizzando un importante progetto relativo alla creazione di un polo museale, la Teatri S.p.A. che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l. che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione - Ce.P.A.Cu.D. Srl", che opera nel Sud, a Cosenza.

Gli investimenti di carattere non partecipativo non presentano movimentazione.

Nel settore dell'Assistenza Sociale sono impiegati complessivamente circa 120 milioni di euro, pari al 2,6% del totale degli MRI; il dato si è stabilizzato nel 2014 dopo un periodo di continua crescita dal 2009, in particolare con riferimento agli investimenti in fondi immobiliari che operano nell'*housing sociale*.

Con questo termine si fa riferimento a un programma di interventi che prevede l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'offerta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentito anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli anni passati, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di *housing sociale* come una "unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge

la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie". *L'housing sociale* si pone quindi l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

Il tema dunque rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni che già da qualche anno operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati).

In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing sociale*, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il *Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA* che sta realizzando un piano per la costruzione di oltre 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro.

Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi, e ha ricevuto sottoscrizioni per oltre 2 miliardi di euro. CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento per 1,78 miliardi di euro in 32 fondi locali, gestiti da 9 Società di gestione del risparmio immobiliari. I finanziamenti approvati sono relativi a 240 progetti immobiliari (erano 220 lo scorso anno) per un ammontare complessivo di 22.200 alloggi sociali e 6.900 posti letto in residenze temporanee e studentesche. Tra i fondi locali in ambito FIA, a titolo di esempio, meritano di esserne citati alcuni che illustriamo di seguito:

- il Fondo Parma Social House che ha in corso 7 progetti per complessivi 870 alloggi;
- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due) che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing sociale*. Attualmente il fondo gestisce 31 progetti per 273 milioni di euro relativi alla realizzazione di oltre 4.500 alloggi sociali;
- il Fondo Housing Toscano, con 82 milioni di euro per 1.042 alloggi.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale; in realtà vi sono molte altre iniziative, come ad esempio nel Veneto, in Italia Centrale, in Emi-

lia-Romagna, in Trentino, in Liguria, in Sardegna. Ovviamente l'elenco non è esaustivo, ma fornisce un quadro informativo utile a rappresentare un fenomeno che si sta sviluppando in tutto il territorio nazionale.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in *partnership* con altre Fondazioni, è di esempio in Piemonte il Fondo *Social and Human Purpose*, che annovera tra gli investitori la Fondazione Crt, la Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e la Fondazione Cariplo. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing sociale* temporaneo.

Sono interessanti inoltre le iniziative prese dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca, Cassa di Risparmio di Pistoia, Cassa di Risparmio di Prato che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell'ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing*, hanno messo a disposizione di nuclei familiari alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 10 milioni di euro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia ha adibito tre unità immobiliari all'accoglienza di soggetti interessati da procedure di "sfratto incolpevole" ed altre ne sta costruendo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno familiare.

Proseguendo l'analisi dei vari settori di intervento si osserva che nel settore della Ricerca gli MRI sommano, a fine 2014, 51 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 69 milioni del 2013, ripartiti in 7 milioni sotto forma di partecipazioni e 44 milioni in fondi di investimento. La contrazione di 17 milioni di euro del valore investito nel settore è quasi totalmente ascrivibile all'investimento in partecipazioni, ed è riconducibile sia ad operazioni di cessione azionaria di società, sia alla svalutazione del valore iscritto in bilancio delle partecipazioni.

L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questo settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita, dello sviluppo di produzione di energie rinnovabili e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.

Le società partecipate sono 12 fra le quali rilevano Lucca Solare S.p.A., I.R.S.T. Istituto Ricerca Tumori S.r.l., Romagna Innovazione S.r.l., Veneto Nanotech S.c.p.a..

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano il Fondo *TTVenture* e il Fondo Toscana Innovazione.

Il primo è il più importante fondo italiano di *Venture capital* dedicato al trasferimento tecnologico: la sua caratteristica peculiare è quella di privilegiare investimenti in presenza di proprietà

intellettuale e sostenere progetti ad alto contenuto tecnologico in *joint-venture* tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agro-alimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2014, 8 Fondazioni avevano investito oltre 32 milioni di euro. I principali interventi del fondo sono rappresentati dall'avvio di alcune società: la BlueGreen, specializzata nell'identificazione e nella produzione di molecole bioattive per il trattamento di patologie neuro-degenerative e infiammatorie; la Directa Plus, focalizzata su due principali piattaforme nano tecnologiche con diverse applicazioni industriali, dai catalizzatori nel settore automobilistico alle batterie al litio, ai chip elettronici; la BiOnSil, che è uno *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che opera nel settore biotecnologie (la società sviluppa kit per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici); la Biouniversa, *spin-off* dell'Università del Salento, concluso insieme alla realtà napoletana Vertis Sgr, concentrata sul settore della diagnostica con l'obiettivo, per la fase di *start-up*, di realizzare *biomarkers* in ambito cardiovascolare e oncologico-pancreatico.

L'investimento nel Fondo Toscana Innovazione è di circa 10 milioni di euro e vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 11 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese operanti in Toscana, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro, con un limite di 1.500.000 euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni.

Nel 2013 il Fondo ha chiuso la fase di investimento ed attualmente gestisce le partecipazioni acquisite, adoperandosi per la loro valorizzazione e per l'individuazione delle migliori condizioni di cessione delle stesse. Il Fondo ha investito in 17 aziende impiegando una somma di 24 milioni di euro; i settori verso i quali si sono rivolti i finanziamenti spaziano dai sistemi medicali ai servizi ingegneristici avanzati, dalle energie rinnovabili alla valorizzazione dei rifiuti per la produzione di energia.

I Fondi etici evidenziano un aumento delle risorse impiegate (+18 milioni di euro) per effetto della sottoscrizione di nuove quote da parte di una Fondazione.

Interessante è l'incremento delle risorse destinate alla tutela dell'ambiente che nel 2014 raccoglie 11 milioni di euro relativi alla sottoscrizione del Fondo Green Star-Comparto bioenergie da parte delle Fondazioni di Sardegna, Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Modena⁴⁷.

Il fondo investe in due tipologie di impianti:

- quelli di piccola cogenerazione alimentati da biomasse solide; l'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) viene distribuita a edifici industriali, commerciali, pubblici o privati;
- quelli di "microcogenerazione" alimentati da biocombustibili (biomasse trattate), che verranno anch'essi dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento).

La durata del Comparto Bioenergie è fissata in 25 anni e l'obiettivo del Fondo consiste nell'effettuare investimenti per circa 120 milioni di euro in 16/17 impianti dislocati sull'intero territorio nazionale, in un periodo di circa 3 anni.

Nel 2014, il Fondo ha iniziato lo sviluppo del primo investimento in Sardegna, in un impianto cogenerativo alimentato a biomassa per la produzione di energia elettrica e termica nella zona industriale "Sa Stoa", nel Comune di Iglesias.

A inizio 2015 è stato avviato a Caltagirone, in Sicilia, il secondo investimento del Fondo, che ha l'obiettivo di replicare l'esperienza dell'iniziativa sarda in particolar modo dal punto di vista della valenza sociale del progetto.

In coda alla graduatoria degli investimenti correlati alla missione si collocano:

- il settore dell'Educazione e Istruzione, che anche nel 2014 mostra una flessione rispetto al dato dell'anno precedente, continuando il *trend* correlato allo scadere, nel corso degli anni, di parte delle obbligazioni finalizzate al finanziamento di iniziative specifiche;
- il settore della Salute pubblica che, con investimenti complessivi per 15 milioni di euro, segna una lieve ripresa solo per effetto della emissione di prestiti obbligazionari finalizzati al finanziamento di interventi in tale ambito.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento, anche se l'adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per intervenire nei settori quali l'*housing sociale*, la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie al mondo della produzione, il finanziamento del microcredito, sembra mostrare una spiccata vivacità, con investimenti sempre crescenti.

Tale crescita testimonia il successo di queste forme di investimento dovuto al rafforzamento della presenza di intermediari qualificati, quali i fondi e le società di gestione, che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi in cui è importante un alto livello di specializzazione (ad es. nella ricerca e nello sviluppo di tecnolo-

⁴⁷ A queste Fondazioni si aggiunge anche la Fondazione con il Sud, il cui investimento però non è compreso nel presente studio.

gie) e, dall'altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitali (*housing sociale*).

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l'emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L'affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando, quindi, un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.

